

«Buona l'idea del segretario dell'Udc Cesa di far adottare dal Parlamento misure per lenire la solitudine dei parlamentari. Perché oltre ad una



indennità per il "ricongiungimento familiare" non propone anche l'accesso con la tessera parlamentare a raffinate case di appuntamento, anche bisex

e non eterosessuali, scelte dai colleghi dei questori delle due Camere, ed anche alla fornitura gratuita del Viagra?».

Francesco Cossiga,
Ansa 31/7/07

Giochi pericolosi attorno al Pd

Dura polemica di Pannella e Di Pietro dopo l'esclusione dalle primarie. Il leader radicale ricorre. L'ex pm: Prodi mi ha espresso il suo rammarico. Ma il premier: le regole si rispettano. Furio Colombo si ritira dalla corsa

L'Avventura di Antonioni

È morto a 94 anni uno dei grandi maestri del cinema italiano

Dietro il teatrino

ANTONIO PADELLARO

Se fossimo l'ufficio tecnico del Pd accoglieremmo subito il ricorso di Marco Pannella e chiederemmo ad Antonio Di Pietro di ripensarci (per Furio Colombo sarebbe difficile farlo e le ragioni le spiega qui accanto). Primo perché, comunque, più candidati ci sono e meglio è. Secondo, perché forse solo così facendo il Pd potrebbe uscire dalla trappola in cui è cascato. Emma Bonino sostiene che c'è stato un uso politico delle procedure. Ne siamo convinti ma per la ragione esattamente opposta alla sua. Nel senso che le regole troppo farraginose e burocratiche del partito nuovo sono state abilmente adoperate per dimostrare che il partito nuovo è in realtà un partito vecchio costruito dai gruppi dirigenti di Ds e Dl per la loro autoconservazione. Cosicché, di colpo, l'unica vera grande novità politica degli ultimi anni, per riconoscimento di leader del centro-destra, si trasforma in una disputa da cortile ad opera di leader del centrosinistra. Che infatti adesso possono molto più agevolmente sfuggire agli interrogativi sulle reali ragioni politiche della pretesa di guidare un partito che non è il loro. Non rispondono e si trasformano nelle vittime dell'altrui spirito illiberale. Non vorremmo, infine, che dietro il consueto teatrino della politica si nascondesse qualcosa di più serio. Non a caso i problemi spuntano nel momento in cui il Pd scopre la sua vocazione a diventare partito maggioritario sulla base dell'ambizioso progetto di governo illustrato dal vero candidato leader Walter Veltroni. Maggioritario significa togliere spazio e rendite di posizione varie a destra, a sinistra e al centro. Non è affatto strano che chi oggi può tenere appesa al filo di un senatore in più un'intera maggioranza veda in pericolo gli equilibri consolidati (e il proprio tornaconto). E si regoli dunque di conseguenza.

Staino

DI PIETRO NON CAPISCE PERCHÉ LUI, DELL'ITALIA DEI VALORI, NON POSSA CANDIDARSI A SEGRETARIO DEL P.D.
ALLORA È VERO CHE, LONTANI DALLA MOGLIE, QUESTI POLITICI DANNO I NUMERI.



Pannella fa ricorso, Di Pietro no: «Non mi meritano». E fa sapere: «Prodi si è rammaricato per la mia esclusione». Dal premier nessun commento, ma poco prima aveva detto: «Le regole si rispettano». La decisione del comitato tecnico del Pd è stata unanime. I Ds: «Si sta costruendo un partito, non una federazione». Restano in corsa in 6: Veltroni, Letta, Bindi, Gawronski, Schettini e Adinolfi.

Andriolo, Collini
Sebastiani alle pagine 2 e 3

Tensioni nell'Unione
INTERVISTA A LIVIA TURCO
«IL GOVERNO VA MA BASTA AUTOLESIONISMI»

Miserendino a pagina 4

Pd

PERCHÉ MI FERMO QUI

FURIO COLOMBO

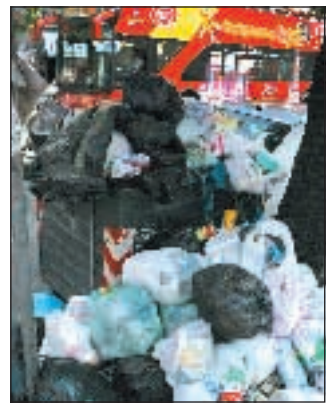
La segreteria tecnica del Partito democratico ha accolto «con riserva» la presentazione delle firme per la mia candidatura. La ragione della «riserva» è che molte di quelle firme (ovvero dei moduli rituali) mi sono state inviate via fax da persone che non potevano consegnarmele di persona perché io non ho alcuna organizzazione attiva in tutto il Paese, e perché, anche nei giorni della raccolta di firme, non ho mai potuto abbandonare il Senato. In Senato, come è noto, la presenza è costantemente obbligatoria per chi è membro della maggioranza. segue a pagina 4

Previti non è più deputato. Era ora

Presenta le dimissioni per non essere cacciato: 462 sì, 66 no, 4 astenuti

RIFIUTI

Il pm: Bassolino a giudizio «Atto grave»



Fierro a pagina 7

L'ONU VOTA L'INTERVENTO

Darfur, 26mila caschi blu contro il genocidio



Rezzo a pagina 11

Cesare Previti non è più un onorevole parlamentare. La Camera ha accettato le dimissioni presentate (quasi) a sorpresa dall'ex avvocato di Silvio Berlusconi, poco prima del voto sulla decadenza del deputato condannato a sei anni di reclusione e interdetti perpetuamente dai pubblici uffici. Una valanga di sì - 462 - ha posto fine alla carriera dell'ex ministro della Difesa.

Zegarelli e Travaglio pag. 6

www.unita.it
OGGI alle ore 10,30
videochat con
ROSY BINDI
Inviare le domande a
videochat@unita.it

L'eccidio del 1480

QUEI MARTIRI DI OTRANTO

ROBERTO COTRONEO

Potete giurarci che dal prossimo 14 agosto sarà un florilegio di sciocchezze sul martirio di Otranto. E potete giurarci che salteranno tutti sul carro dei Santi Martiri otrantini per attualizzare, per mettere in evidenza che i musulmani da sempre sono cattivissimi, che fu allora come è oggi, che quello fu un momento simbolico della storia dell'Occidente.

segue a pagina 23



Foto Ansa

di Alberto Crespi

Morendo - a quasi 95 anni - il giorno dopo Ingmar Bergman, Michelangelo Antonioni lascia il mondo orfano dei due artisti che più hanno contribuito a fare del cinema un'arte adulta, un pezzo importante della cultura moderna, un argomento da intel-

lettuali. Ma se per Bergman tale definizione era al tempo stesso restrittiva ed esagerata, per Antonioni era giusta e doverosa. Michelangelo Antonioni è stato molto semplicemente il più grande cineasta italiano di tutti i tempi, assieme a Federico Fellini, Vittorio De Sica e Roberto Rossellini.

segue a pagina 18

Furio Colombo a pagina 27

Ieri e Oggi

d'estate l'Unità raddoppia



Dal 4 agosto in regalo le pagine originali de l'Unità sui grandi fatti della storia.



IO, LESBICA ASSISTITA DALLA BINETTI

ANNA PAOLA CONCIA

Vengo dal mondo dello sport. E il mondo dello sport mi ha insegnato usi e costumi della vita. Letteralmente. Mi ha insegnato che in una competizione non c'è un nemico da abbattere ma un avversario da sconfiggere, con armi lecite e stando alle regole. È sempre stato questo che mi ha affascinato dello sport, il cimento personale, la sfida tra gentildonne o tra gentiluomini. Non a caso il mio sport è stato il tennis: arena moderna tra gladiatrici o gladiatori di classe. Sì, forse anche un po' snob, lo riconosco. Ma è quello snobismo che ti permette di essere una persona perbene nella vita.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Che Cesa cessi

FRANCAMENTE chi se ne frega del "caso Mele". Ben più scandaloso il "caso Cesa", di cui si dibatteva ieri a Sky Tg24 alla presenza di Gustavo Belva (chiamate un'ambulanza!), in quanto esperto di distanza tra politica e morale. Cesa è un dirigente di partito che, non pago delle tante volte in cui il suo gruppo ha fatto strame di etica pubblica e privata, aggiunge un tocco di sarcasmo al presunto scandalo di un suo deputato che va a puttane, con la proposta di ricongiungimento (ora precisa: senza onere per lo Stato!) delle famiglie dei politici che se la spassano a Roma. Infatti, quelli che non se la spassano, non ne hanno bisogno. La natura umana è complessa e non sapremmo dire quanto soffra un deputato Udc. Ma siccome sappiamo quanto soffrono un minatore, un precario o una badante che lascia i suoi figli per accudire i nostri vecchi, non possiamo tollerare il caso Cesa. Il puttaniere risponderà dei suoi atti alla moglie, Cesa deve risponderne al popolo italiano e, benché romano, si ricongiunga con la sua famiglia dimettendosi subito.

in edicola in allegato con l'Unità
il sexto imperdibile cd della straordinaria collana
Compilation Blues 3

A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

PARTITO DEMOCRATICO

LA POLEMICA

L'ex direttore dell'Unità al Pd: «Con le regole burocratiche che vi siete dati avete deciso di ignorare l'Italia delle autocertificazioni»

Nico Stumpo, ds, risponde: la nostra, una scelta dettata da motivazioni tecniche legate al regolamento, non da decisioni politiche»

Colombo si ritira, Di Pietro minaccia

L'ex pm: «Pannella e io esclusi dalla corsa alla segreteria del Pd per ragioni politiche»

di Simone Collini / Roma

LE POLEMICHE arrivano puntuali, insieme alla rinuncia a sorpresa di Furio Colombo a partecipare alle primarie del 14 ottobre. Si sapeva che l'esclusione di Marco Pannella e Antonio Di Pietro dalla sfida per la segreteria del Partito democratico avrebbe aperto

una discussione. Quello che forse non ci si aspettava è che l'ex pm dicesse che a questo punto bisognerà valutare l'opportunità di restare o meno in una coalizione che di fatto ci respinge». O che il prodiano Franco Monaco, giusto poco prima che il ministro per le Infrastrutture facesse sapere che Prodi gli ha «espresso il suo rammarico per la mancata partecipazione mia e dell'Idv alla fase costituente del Pd», definisse «troppo precipitose e non adeguatamente motivate le esclusioni di Di Pietro e Pannella dalla corsa per la leadership del Pd». In realtà il presidente del Consiglio è stato chiaro con il leader dell'Idv sulla necessità di rispettare le regole. Il punto è che tra gli ulivisti diellini si continua a pensare che le cose sarebbero potute andare diversamente se si fosse lasciato all'ex pm e al leader radicale il tempo per compiere i passaggi previsti dalla fase costituente, compreso lo scioglimento dei partiti di attuale appartenenza. Ma il punto è anche, come nota uno dei tre coordinatori dell'Ulivo, il diessino Maurizio Migliavacca, che si sta costruendo «un partito, non una federazione» e che se ci si candida alla guida di esso occorre «condividere il processo formativo»: «Non risulta che né da Di Pietro né da Pannella siano giunte indicazioni chiare e impegnative in tal senso». E infine, se c'è ancora chi spera in un'apertura in extremis ad altri candidati che alle primarie di ottobre sfidino Walter Veltroni, il punto è che se Pannella ha annunciato ricorso contro la decisione presa l'altra notte dall'Ufficio tecnico del Pd («decisione tutta politica, non tecnica», accusa Emma Bonino), Di Pietro sfrutta l'attenzione mediatica conquistata per annunciare che non farà ricorso perché «chi non ci vuole non ci merita» e in ogni caso non accetterà di «rientrare dalla finestra»: «Dietro l'esclusione ci devono essere ragioni politiche, perché si è ricorsi a una scusa piccola picco-

Le regole

Gli articoli che hanno fatto discutere

Ecco gli articoli che hanno fatto discutere nella laboriosa nottata del Pd.
Articolo 1 comma 2 Possono partecipare in qualità di elettori e di candidati tutte le cittadine ed i cittadini italiani che al 14 ottobre abbiano compiuto sedici anni nonché, con i medesimi requisiti di età, le cittadine e i cittadini dell'Unione europea residenti, le cittadine e i cittadini di altri Paesi in possesso di permesso di soggiorno, i quali al momento del voto dichiarino di voler partecipare al processo costituente del Partito Democratico.
Articolo 7 comma 4. Non è ammessa la candidatura di persone notoriamente appartenenti a forze politiche o ad ispirazioni ideali non riconducibili al progetto dell'Ulivo-Partito Democratico.

la. E queste ragioni non possono che essere il nostro modo di fare politica che dà fastidio e disturba, come le nostre posizioni sull'indulto, sulle autorizzazioni a procedere e il chiarimento con la sinistra radicale». Ma ad agitare le acque, il giorno dopo il deposito delle firme, è anche la rinuncia a correre di Furio

Colombo. La sua candidatura era stata accettata «con riserva» dall'Ufficio tecnico del Pd perché una buona percentuale delle firme consegnate era su fax. E al senatore Ds erano state date 48 ore di tempo per far arrivare a Santi Apostoli gli originali dei moduli per la raccolta. Ma a sorpresa arriva la rinuncia. In una lettera inviata

ai membri dell'organismo chiamato a valutare la legittimità delle candidature, l'ex direttore dell'Unità definisce la richiesta «legittima in base alle antiche regole burocratiche che questa vostra segreteria si è data» e però sottolinea che così si è scelto di «ignorare un'altra Italia dell'Ulivo, quella delle autocertificazioni introdotte

nella vita italiana dalle leggi Bassanini». Il senatore Ds parla nella lettera anche di Pannella e Di Pietro «esclusi per ragioni politiche da una segreteria tecnica», dopodiché annuncia che non correrà perché è «arduo» rintracciare ora nelle varie città italiane gli originali, perché non può allontanarsi dal Senato e perché «non avendo

strutture nazionali o partitiche cui fare riferimento o da cui farmi rappresentare continuo nel mio impegno che chiede presenza». Una lettera a cui risponde in tempo reale Nico Stumpo, direttore dell'Ufficio tecnico del Pd. L'esponente Ds si dice «rammaricato» per la decisione di Colombo ma ci tiene anche a sottolineare che la scelta sulle candidature dell'ex pm e del leader radicale «è stata dettata esclusivamente da motivazioni tecniche legate al regolamento per le primarie, non da decisioni politiche» e che la legge Bassanini sull'autocertificazione «non è applicabile a nessun tipo di sottoscrizione di candidatura a nessun livello»: «Lungi da noi voler essere burocratici, ma riteniamo essenziale il rispetto delle regole, che, come tutti sappiamo, è il principio fondamentale della democrazia».

E mentre i Repubblicani europei di Luciana Sbarbati (eletta in Europa con la lista «Uniti nell'Ulivo» e oggi tra i «45» del Comitato promotore del Pd) fanno sapere che non parteciperanno né alle primarie né alla costruzione del nuovo partito, in corsa per la leadership rimangono in sei: Veltroni, Rosy Bindi, Enrico Letta, Mario Adinolfi, Pier Giorgio Gawronski e Jacopo Schettini.

Il diessino

Maurizio Migliavacca:
Stiamo costruendo
«un partito,
non una federazione»



Il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Quando l'ex pm diceva: «Noi non confluiremo nel Pd»

Anche da Pannella dichiarazioni sempre critiche. «Non mi vogliono perché sono contro il sistema...»

/ Roma

STRANA STORIA quella del Partito Democratico. Fino a qualche tempo fa evocare il nome voleva dire tirarsi addosso critiche e anatemi di ogni tipo, mentre oggi vogliono tutti farne parte. Almeno così sembra ad osservare le storie parallele di Antonio Di Pietro e Marco Pannella, i due sfortunati candidati alle primarie per la designazione del segretario del

Pd. Esclusi dalla corsa per non aver sciolto il partito di cui sono leader, come il regolamento richiedeva, entrambi hanno denunciato il pretesto che gli apparati hanno voluto opporgli per impedirgli di dar fastidio ai timonieri. Eppure sono mesi che il ministro delle Infrastrutture non fa che contestare la piega che ha preso il processo di fondazione del Pd, tanto che viene da chiedersi del perché abbia voluto a tutti i costi, e con una decisione repentina quanto improvvisa, candidarsi alla candidatura pochi minuti pri-

ma della scadenza della presentazione delle firme necessarie. Cosa ha accelerato la scelta di Di Pietro se ancora un paio di mesi fa, quando Piero Fassino accoglieva la prospettiva di un confronto con l'Italia dei Valori a breve termine, lui gli rispondeva che un avvicinamento ci sarebbe potuto essere, ma non nell'immediato? Vogliamo confrontarci col Pd, dichiarava il leader dell'Italia dei Valori il 5 maggio scorso, ma per gettare le basi «di una futura, possibile confluenza». Un futuro di settimane, di mesi? Di anni, credeva allora il ministro, perché «pensiamo di presentarci alle prossime

europee del 2009 con il nostro simbolo e la nostra identità». Allora Di Pietro fissò l'orizzonte molto più avanti rispetto all'accelerazione dell'altra notte perché, affermava lui stesso, voleva un «serio confronto sui programmi». Non se ne parlava neanche di confluire nel Partito democratico «senza sapere esattamente per fare che cosa e come». Vista la volontà manifestata con la presentazione delle firme si può immaginare allora che nel frattempo sia intervenuto questo «necessario» confronto sulle idee di fondo, mentre invece, ancora qualche giorno fa, era lo stesso ministro delle Infrastrut-

ture a denunciare la volontà di Democratici di sinistra e Margherita di voler gestire la loro fusione per garantire la sopravvivenza dei loro apparati. In un'intervista rilasciata all'Unità il 10 luglio, ventisei giorni fa, Di Pietro si diceva d'accordo con l'allargamento del Pd, ma solo se avesse superato «lo schematismo Ds e Margherita, come apparati» aggiungeva, sottolineando la sua distanza da un'operazione del genere, distanza confermata dal fatto che lui aveva trovato «resistenze» a causa del suo mettere «in discussione il sistema». A rileggere queste prese di posizione si ha l'impressione che

si sia candidato sapendo che l'avrebbero rifiutato. Stesso discorso, seppur meno virulento, quello di Marco Pannella. Il leader radicale ha sempre visto bene l'esperienza del Partito democratico, ma mai aveva manifestato chiaramente l'intenzione di candidarsi alla guida del nuovo soggetto. Almeno fino al 23 luglio scorso. Quando gli è stato eccitato che per partecipare bisognava sciogliere il partito, anche Pannella ha denunciato «i tentativi un po' truffaldini» di escluderlo. Esclusione, riteneva e ritiene, dettata dalla «paura» che farebbe agli apparati. **l.u.s.**

L'INTERVISTA MARCO PANNELLA «Ad un politico si può chiedere, come condizione, di dimettersi da un altro partito, non di scioglierlo»

«Avevano già deciso di liquidarmi. E così è stato...»

di Luca Sebastiani / Roma

«Faremo tutto quello che si può, non per partecipare, ma per cercare di salvare questa baracca». Il giorno dopo la sua eliminazione dalle primarie per la segreteria del Partito Democratico, Marco Pannella è più combattivo che mai. Ad ammainare la bandiera proprio non ci sta. **Se l'aspettava l'esclusione di ieri o eravate sicuri di farcela?** «Io avevo già preannunciato che probabilmente tra dieci e le undici di ieri sera avremmo tentato di liquidarmi e così è stato. E a mio avviso contro il regolamento». **All'Ufficio tecnico dicono che avreste dovuto sciogliere il partito.**

«Sono delle balle grossolane. Semmai ad un politico si può chiedere, come condizione, di dimettersi da un altro partito, non di scioglierlo con una nozione proprietaria di stampo un po' totalitario. E poi Veltroni e la Bindi restano iscritti a due partiti che esistono con piena sovranità fino a ottobre». **Però loro hanno stabilito di sciogliersi, hanno fatto dei congressi.** «Sì, ma possono pure ripensarci». **Cosa risponde allora a chi vi dice che avreste dovuto sciogliere il partito?** «Rispondo che io mi presento da persona libera e mi candido con la mia sto-

ria e il mio passato. Da noi non esiste disciplina di partito, da noi gli iscritti possono contemporaneamente presentarsi nelle liste concorrenti. Così siamo divenuti il più antico partito della Repubblica». **Ma gli altri una disciplina ce l'hanno.** «E me la devono imporre a me? Io non mi sono candidato a nome del Partito radicale. I radicali sono cinque soggetti politici autonomi, la Coscioni, Nessuno tocchi Caino, Non c'è pace senza giustizia, etc. E poi non posso scioglie-

re io un partito che per statuto è transnazionale».

Se lo scioglimento era un pretesto, allora perché l'avrebbero esclusa?

«Io mi presentavo da persona libera e mi candidavo con la mia storia e il mio passato»

«Perché verso di noi c'è sempre stato un atteggiamento d'ostilità. Sin da quando è nata l'esperienza della Rosa

provocatore che usa tutti i mezzi per attirare su di sé l'attenzione delle telecamere.

«Io dico che questo qualifica il livello di chi lo dice, purtroppo anche di Walter. Cioè io secondo loro sarei una specie di Paolini. Credo che purtroppo sia una valutazione indelebile non di me, ma di chi lo dice».

Di Pietro, escluso anche lui, dice che non farà ricorso perché chi non lo vuole non lo merita, voi cosa farete?

«Studieremo la notifica che ci è giunta e valuteremo il da farsi. E sicuramente faremo tutto quello che si può fare, non per partecipare, ma per cercare di salvare questa baracca malgrado i tentativi che la stanno mandando a fondo».

C'è qualcuno, invece, che dice che la sua è stata la mossa di un



PARTITO DEMOCRATICO

IL PREMIER

Prodi: le regole vanno rispettate

Avviso agli alleati: «Non ho alcuna intenzione di cadere, guardo agli interessi del Paese»

di Ninni Andriolo / Roma

PIÙ CANDIDATURE «vanno benissimo», ma «le regole devono essere rispettate». E per Prodi è chiaro che «non si può stare in due partiti contemporaneamente», come è scontato che «il Pd non è una coalizione di partiti». Questi i concetti che il premier

avrebbe anticipato due giorni fa, e separatamente, ad Antonio Di Pietro ed Emma Bonino (che gli preannunciava le intenzioni di Pannella).

«È vero che il ministro delle Infrastrutture ha dichiarato poi l'intenzione di sciogliere l'Italia dei valori - danno atto i collaboratori del Professore - Ma solo dopo il 14 ottobre, e nel caso in cui, quindi, fosse stato eletto».

Il rammarico di Prodi

Prodi rammaricato perché Di Pietro non sarà in campo alle primarie? La versione del leader Idv è un po' diversa da quella che circola nello staff del premier. Che, in realtà, sarebbe amareggiato perché il ministro «ritiene la sua esclusione un fatto personale e non la conseguenza di regole chiarissime». Candidature senza pedigree ulivista, in ogni caso, quelle dell'ex pm e del leader radicale. «Non è giusto che Fassino e Rutelli abbiano passato un anno d'inferno per raggiungere la meta dello scioglimento nel Pd di Ds e Margherita e c'è chi arriva all'ultimo momento cercando gratis voti e palcoscenico. Mantenendo, tra l'altro, la ciambella di salvataggio delle formazioni politiche di provenienza».

Il Partito democratico «non è un cartello elettorale». E nasce, dal travaglio decennale dell'Ulivo, dalla «mescolanza di culture che si sono relazionate tra loro» e che «hanno superato gli steccati ideologici che le dividevano». E tutto ciò è costato «fatica, ha coinvolto emotivamente centinaia di migliaia di persone, le loro storie, i loro sentimenti». Basti pensare, ricordano a Palazzo Chigi, «le lacrime dei dirigenti e dei militanti di sinistra al congresso di Firenze». Certo, «il recinto non è chiuso» e «altri possano essere considerati benvenuti». «Nessun veto», quindi.

Ma «le regole non possono valere per alcuni e non per altri». Per Prodi, in ogni caso, «con le candidature in campo si sta proce-

dendo bene» in vista del 14 ottobre. Il premier rimarrà «neutrale», non si schiererà per un candidato piuttosto che per un altro. Alle primarie voterà, questo è sicuro. Ma non dirà quale nome segnerà sulla scheda...

Allo staff: «non schieratevi» Non solo, Prodi ha chiesto allo

staff di non schierarsi pubblicamente, «di non prendere partito apertamente per questo o quello». Il presidente del Consiglio «tiene molto» al Partito democratico e lo considera «un po' come un figlio».

«Sono entrato in politica con l'obiettivo di mettere insieme tutti i riformisti, perché non possia-

mo cambiare l'Italia con la frammentazione», ha ribadito a *Famiglia cristiana* che lo intervistava.

Plauso a Veltroni

Plaudendo anche a Veltroni che «lavora lealmente al rafforzamento del governo». Governo che, a sua volta, «ha bisogno di un forte Partito democratico». Nella stessa intervista al settimanale cattolico

Prodi difende il suo esecutivo. «Non ho nessuna intenzione di cadere - ribadisce Prodi - La lezione che ho imparato quando andò in crisi il mio primo governo è questa: guardare meno agli interessi delle categorie e di più agli interessi del Paese». «Nel 2011», poi, il Professore si farà da parte. Non prima di allora, però. Mes-

saggio indirizzato ad avversari e alleati. E confezionato, forse, anche per Walter Veltroni che aveva messo l'accento «sull'instabilità politica che rischia di gettare ombre negative sulle cose buone che questo governo ha fatto».

«Durerò fino al 2011»

Prima o poi «i risultati ci daranno ragione», sottolinea Prodi. Anzi, «i frutti del lavoro di quest'anno si vedono già e si vedranno meglio fra un po'». Noi «saremo anche degli ingenui - continua - ma ricordo che ho battuto tutte e due le volte Berlusconi nonostante l'impressionante disparità di mezzi di comunicazione».

«Omelle per le tasse»

In ogni caso «teniamo il campo», anche se a sentire la Cdl «non saremo arrivati al panettone, alla colomba, alle ferie». Prodi, infine, afferma che «abbassare le tasse» è «un impegno fondamentale della missione» del suo governo. E il premier ricorda che «un terzo dei cittadini italiani evade pesantemente il fisco». Per cambiare mentalità occorre che tutti, a partire dagli educatori, facciano la loro parte, «scuola e Chiesa comprese». Perché, chiede il premier «quando vado a Messa questo tema, che pure ha una forte carica etica, non è quasi mai toccato nelle omelie? È possibile che su 40 milioni di contribuenti sono solo 300.000 quelli che dichiarano più di 100.000 euro l'anno?».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi Foto Ansa

IL RETROSCENA Confronto di ore su quale articolo del regolamento applicare. Alla fine anche i rutelliani cedono. E chiudono le porte a Di Pietro

Ma Piscitello voleva salvare il «soldato Antonio»

di Simone Collini / Roma

«La candidatura di Di Pietro non può essere messa sullo stesso piano di quella di Pannella. Dobbiamo fare due discussioni separate». Rino Piscitello ha lanciato la proposta quando gran parte delle firme depositate dai 10 aspiranti candidati segretari erano state controllate e la riunione a Santi Apostoli era cominciata già da un po'. Gli altri membri dell'Ufficio tecnico amministrativo del Partito democratico hanno lasciato continuare il collega inviato a quel tavolo da Francesco Rutelli. «Sono due cose diverse, Di Pietro è parte integrante del centrosinistra, era nell'Ulivo già dieci anni fa». Uno spiraglio lasciato aperto nei confronti dell'ex pm. E una mossa suggerita dal leader della Margherita per smuovere le acque in una situazione che lo vede giocare un ruolo non proprio da protagonista, maligna più d'uno nell'area degli ex Popolari. E però a

offrire una sponda al deputato della Margherita ci ha pensato Fausto Recchia, indicato per questo incarico da Arturo Parisi, che ha sottolineato l'importanza di andare alle primarie del 14 ottobre con più candidati diversi.

Se è stato stoppato sul nascere il tentativo di separare la discussione sulla candidatura di Di Pietro da quella riguardante Pannella, che a quel punto era già data per respinta, è perché si è messo di traverso il diessino Nico Stumpo: «Vale

«La candidatura di Di Pietro non può essere messa sullo stesso piano di quella di Pannella...»

per tutti il regolamento, non c'è da fare nessuna distinzione». Il direttore dell'Ufficio incaricato di controllare le firme e di valutare la legittimità o meno delle candidature si è appellato al testo approvato un mese fa dal "45" del Comitato promotore del Pd. «L'articolo 7, comma 4, non consente di accettare né la candidatura di Di Pietro né quella di Pannella». Dove il riferimento era al passaggio del regolamento dalla diessina presente al tavolo, Roberta Agostino, e dai diellini (area popolari) Nicodemo Oliverio e Margherita Miotto, che hanno giudicato «oggettivamente inaccettabili» le candidature di personalità politiche chiaramente riconducibili ad altri partiti. Ma anche grazie alla lettura fatta a quel tavolo della dichiarazione di intenti depositata a Santi Apostoli da Di Pietro insieme alle firme raccolte: «È naturale che solo quando sarà costituito il nuovo partito si determinerà la necessità per i singoli cittadini di scegliere formalmente l'adesione secondo regole da definire insieme. Si determinerà altresì per i partiti che hanno aderito, allora e solo allora, sia chiaro, la valutazione di scio-

gliersi». A quel punto è stato puntato il dito su un altro articolo del regolamento, il primo, comma 2, nel quale si legge che «possono partecipare in qualità di elettori e di candidati» alle primarie del 14 ottobre tutti coloro che «al momento del voto dichiarino di voler partecipare al processo costituente del Pd». E anche Piscitello, dopo che già Recchia si era tirato fuori capendo che non c'erano gli spazi per dare un via libera al ministro delle Infrastrutture, ha preso atto dell'inaccettabilità della candidatura di Di Pietro.

Nico Stumpo: «Vale per tutti il regolamento, non c'è da fare nessuna distinzione»

All'unanimità l'Ufficio tecnico di Santi Apostoli ha deciso di respingere la richiesta di correre sia dell'ex pm che di Pannella e quando era ormai notte fonda è stato buttato giù il testo di due lettere identiche, salvo per i nomi dei destinatari, in cui si motivava la bocciatura con il richiamo al regolamento ma anche con una postilla suggerita dallo stesso Piscitello. Una postilla in cui si dice in sostanza che il Pd è «aperto alla più ampia partecipazione», ma che se qualche leader politico aspira a diventare segretario deve «rispettare regole che valgono per tutti», promuovere il «superamento del proprio partito» e condividere «il processo fondativo» in corso. Tutti aspetti che secondo la valutazione «tecnica e non politica» - dicono i componenti dell'organismo mal digerendo le accuse che gli sono state rivolte nelle ultime ore - mancavano all'appello in entrambe le richieste di candidatura.

ULTIM'ORA, CDA RAI

Consiglio di Stato dà ragione a Palazzo Chigi: Petroni revocato

ROMA La IV sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso avanzato da Palazzo Chigi e dal ministero dell'Economia contro la decisione cautelare con la quale il Tar del Lazio, lo scorso 7 giugno, aveva sospeso la richiesta di revocare la nomina del consigliere del Cda Rai Angelo Maria Petroni. I giudici di Palazzo Spada - rende noto il sito dello stesso Consiglio di Stato - «accolgono l'appello e per l'effetto, in riforma dell'ordinanza impugnata», respingono «l'istanza cautelare proposta in primo grado» dal consigliere Petroni difeso dagli avvocati Filippo Satta e Anna Romano. Il giudizio dovrebbe, prossimamente, proseguire nel merito delle questioni. Intanto la vicenda segna un punto a favore del ministro Tommaso Padoa-Schioppa che aveva «sfiduciato» Petroni.

I cattolici guardano con favore alla candidatura Veltroni

Consensi quasi plebiscitari alla scesa in campo per la segreteria Pd del sindaco di Roma

Il mondo cattolico manifesta un disagio nei confronti del centrosinistra, chiede discontinuità nelle politiche del governo e guarda con incertezza al nascente partito democratico. Ma accoglie con favore la discesa in campo di Walter Veltroni, candidato numero uno alla leadership del Pd. È quanto emerge da un sondaggio su cattolici e Pd commissionato dalla Margherita e realizzato da Ipsos, presentato questa mattina a Roma da Nando Paglioncelli e dal vicepremier Francesco Rutelli. Ad accentuare lo scollamento tra cattolici e centrosinistra è stato il referendum sulla procreazione assistita, che ha fatto attestare i cattolici al 49% a favore del centrodestra e solo al 26% del centrosinistra (nel 2005 erano invece 36% a 44%). La candidatura del sindaco di Roma alla segreteria del Pd in questa ottica potrebbe favorire un riavvicinamento del

mondo cattolico, visto che i cattolici promuovono Veltroni con percentuali che vanno dalla maggioranza al plebiscito, a seconda della provenienza politica. Rimane comunque incerto il giudizio sulla «genesi» della nuova formazione politica, giudicata «solo un accordo di vertice» dal 38% degli intervistati. Sul Partito democratico c'è una prevalenza di incerti tra i cattolici praticanti: il 12% si considera un elettore del Pd contro il 15% che invece di dichiara incerto. Tra i non credenti il 20% si sente già militante del Pd. Ma a fronte delle perplessità sul progetto del Partito democratico, quello che è già considerato il suo leader, ovvero Walter Veltroni, è guardato con grande favore da tutti gli elettori indistintamente: quelli cattolici (54%) e quelli non credenti (68%), quelli di centrosinistra e anche quelli di centrodestra. Per il 45% degli elettori

della Cdl, infatti, la candidatura di Veltroni è un fatto positivo perché spingerà anche il centrodestra al cambiamento. Il sindaco della Capitale va alla grande anche dalle parti della sinistra radicale con il 74% che giudica positivamente la sua corsa per la guida del Pd. Tra gli incerti del Pd, il tifo per Veltroni tocca quota 75% e tra

Tra i non credenti il 20% si sente già militante del Partito democratico. Anche per il 45% degli elettori della Cdl è positiva l'iniziativa di Veltroni

quelli che già si dichiarano militanti del Pd, quelle che insomma votavano già Ulivo, si arriva a percentuali plebiscitarie con il 91%. Va detto, comunque, che il sondaggio è stato effettuato nelle prime settimane di luglio prima che fossero ufficializzate le altre candidature per il 14 ottobre. Alla domanda poi se il Pd sarà capace di rappresentare i valori dei cattolici, tra gli elettori potenziali del nuovo partito il 47% risponde sì, ma solo in parte, il 33% sì, sicuramente mentre l'11% teme che sarà egemonizzato dalla sinistra laica. Plauso piuttosto ovvio all'iniziativa del Family Day considerata giusta dal 41% che aggiunge, però, che le scelte le deve fare il parlamento e il 29% giudica quella manifestazione come un momento di rilancio della presenza morale e sociale dei cattolici in Italia. Consensi infine a Pezzotta leader di una nuova formazione politica.

L'INTERVISTA LIVIA TURCO

«Troppi autolesionismi. Non c'è alcun tradimento del programma ma è sbagliato dire "prendere o lasciare"»

«Abbiamo ottenuto anche di recente risultati importanti, ci sono tutte le condizioni perché questa maggioranza non vada in crisi»

«Governo, il pericolo non viene dal Pd»

Il ministro della Salute: l'intesa con la sinistra radicale si può trovare se si discute nel merito

di Bruno Miserendino / Roma

PRETESTI «Nelle divisioni della maggioranza il Partito democratico non c'entra niente. La tensione, semmai, deriva da questo infruttuoso dibattito sul dopo su cui servirebbe un po' di chiarezza...». Livia Turco, ministro della Sanità, nonostante tutto, si dice «fidu-

ciosa». «L'accordo con la sinistra radicale si può trovare, come sempre, se si va al merito delle cose. Non c'è nessun tradimento del programma, ma non si può nemmeno dire, prendere o lasciare: questo non è un linguaggio riformista...».

Ministro, che idea si è fatta delle ultime tensioni nella maggioranza?

«Io sono fiduciosa, perché l'accordo tra governo e parti sociali su pensioni e mercato del lavoro è di grandissima importanza. Ha un risvolto immediato sulla vita delle persone, se si pensa all'aumento delle pensioni più basse e agli investimenti per i giovani. Ma è anche un accordo strategico. Nel nostro paese non si dovrà più parlare di riforma delle pensioni».

La sinistra radicale non la pensa così.

«Il sindacato ha fatto un accordo sulle pensioni, che sarà sottoposto al vaglio dei lavoratori. Tutta la sinistra non potrà che apprezzare il pronunciamento quando ci sarà, perché sono sicura che ne verrà per noi un incoraggiamento. Sulla parte che riguarda il mercato del lavoro non penso che ci sia uno snaturamento del programma dell'Unione. Ci sono misure importanti per la lotta alla precarietà, e di questo discuteremo venerdì in consiglio dei ministri. Non credo che Prodi abbia chiuso la porta a ogni discussione».

Palazzo Chigi dice che il protocollo sul Welfare è inenunciabile...

«L'impianto non è modificabile perché contiene misure importan-

«Ha ragione Veltroni a dire che l'instabilità politica offusca i risultati del governo Prodi»

ti per la lotta alla precarietà. In questo senso non si può stravolgere. Quindi si può migliorare sapendo che l'impianto è giusto».

Ma pensa che la sinistra radicale si accenti di qualche ritocco?

«Io aspetto di esaminare il merito al consiglio dei ministri, la discussione sui giornali non m'interessa.

Sono convinta che se si passa alla discussione sui contenuti, ci potrà essere un arricchimento senza alcuno stravolgimento».

Ormai però è innegabile una divaricazione tra sinistra radicale e area riformista.

«Ho imparato che se si sta al merito dei problemi l'accordo si trova. Se si sta al gioco politico, qualsiasi

argomento diventa un pretesto per distinguersi. Lo dico sia a Rutelli che a Giordano».

Che cosa va modificato?

«Non c'è nulla di inenunciabile, questo termine non appartiene al linguaggio riformista. Voglio dire a Giordano che è strumentale sostenere che le misure sul mercato del lavoro contraddicono il pro-

gramma dell'Unione. Possono non soddisfare ma l'obiettivo è la lotta alla precarietà».

Allora l'origine di questa tensione qual è? Giordano dice che la colpa è del Pd e delle sue dinamiche interne.

«Credo che questa discussione sul Pd non sia vera. Il tema non è questo. Anche perché il candidato più

sostenuto, ossia Veltroni, ha avuto parole inequivocche di apprezzamento per quanto fatto dal governo. Il suo è un sostegno chiaro. Il problema semmai è un altro...»

Le alleanze...

«C'è una discussione tra le righe, allusiva, come se si pensasse a una maggioranza diversa...»

Il manifesto dei coraggiosi è esplicito sul nuovo conio.

«La tensione nasce qui. C'è chi ritiene che il governo Prodi debba essere superato, e che bisogna trovare una nuova maggioranza, ma questo è un tema diverso da quello del Pd. È una discussione che deve venire alla luce del sole, anche se non la considero fruttuosa. Per me questa alleanza di centrosinistra non è figlia di uno stato di necessità, ossia battere Berlusconi, credo che sia un progetto politico che ha potenzialità, ha unito un blocco sociale e rafforza la vita democratica del paese. Questo anno di governo, a mio parere, da ragionare a questa tesi. È stato faticoso, anche per la sinistra radicale, ma aver governato un passaggio così difficile come il superamento dell'eredità del centrodestra, aver risanato, aver fatto riforme importanti, questo andrebbe riconosciuto a merito di tutti, a cominciare da R. Infatti io credo che non si debba cambiare maggioranza. Peraltro al momento non vedo alternative».

Anche Veltroni dice che questa maggioranza va rafforzata ma se dovesse entrare in crisi a quel punto bisognerà valutare il da farsi.

«Infatti, il punto è evitare che questa maggioranza vada in crisi. Ha ragione Veltroni a dire che è l'instabilità che offusca i risultati. Il punto è che le dinamiche politiche non possono prescindere dal merito dei problemi».

Pensa anche Lei che la caduta di Prodi sarebbe un colpo duro al Pd?

«È una questione di buon senso. Non si costruisce il Partito democratico sulle ceneri dell'esecutivo».

Però non può essere nemmeno schiacciato sulle sorti dell'esecutivo.

«Il Pd nasce con l'obiettivo di costruire un nuovo pensiero riformista, per cambiare il Paese. Non è legato ma non ne prescinde».

«La maggioranza dovrebbe difendere il merito degli accordi e valorizzare le cose fatte»



Il ministro della Sanità Livia Turco

«Le intercettazioni non servano agli indagati»

La Giunta per le autorizzazioni discute e rinvia. Forse a settembre. Oggi si saprà

di Eduardo Di Biasi / Roma

SONO RIMASTI in pochi a credere che la Camera decida sull'utilizzo delle intercettazioni che vedono coinvolti Massimo D'Alema, Piero Fassino e Salvatore Cicu

(Fi) prima della pausa estiva. Oggi, alle nove e un quarto, una nuova riunione della Giunta per le autorizzazioni, dovrebbe entrare nel merito della vicenda, dopo che l'esponente dell'Ulivo, Lanfranco Tenaglia, vicepresidente della Giunta, ha formalmente ri-

chiesto, nella riunione di ieri, «un approfondimento congruo». Assemblea movimentata quella di ieri.

Il presidente della giunta Carlo Giovanardi in mattinata era sicuro di poter votare subito: sentite le tre relazioni su D'Alema, Fassino e Cicu, si poteva dare il via a un breve dibattito e chiudere la pratica lasciando il parere di giunta nelle mani dell'aula. D'altronde erano pronte le relazioni di Antonio Pepe (An) su Fassino e di Elias Vacca (Pdc) su D'Alema. Entrambe favorevoli all'uso delle intercettazioni. Mancava la terza, quella di Enrico Buemi (Sdi) su Ci-

cu. Il deputato dello Sdi, giudicando illegittimo l'atto inviato alla Camera dalla Procura di Milano, manifestava da giorni la propria volontà a non fare la relazione.

Prima della riunione di giunta erano intervenuti due fatti non irrilevanti. Il primo, pratico, era dato dal fatto che il dibattito su Previt aveva preso una mezzora in più, limitando il tempo alla riunione. Il secondo: dal Senato era arrivata la notizia che la giunta per le autorizzazioni di palazzo Madama avrebbe deciso in settembre sulle intercettazioni dei senatori Latorre, Grillo e Comincini (ricompresi nella richiesta del Gip Forleo sulle scalate della

scorsa estate). Ascoltate le relazioni di Pepe e Vacca, Buemi aveva portato avanti la sua idea: niente relazione: l'atto del Gip Forleo è irricevibile e va respinto. La maggiore contestazione Buemi la trova nel collega del Prc Daniele Farina, che gli contesta: «Prima fai la relazione e poi esprimi il tuo parere sull'atto inviato dal gip di Milano». Ne nasce un battibecco. Farina accusa Buemi di mirare a perdere tempo: se non voleva fare la relazione avrebbe dovuto dirlo nella seduta precedente. Buemi reagisce e rinuncia al proprio mandato di relatore. Giovanardi fa parlare Cicu (che chiede di fare il più in fretta possibile) poi accoglie le dimissioni di Buemi e fa lui

la relazione sul caso Cicu (esprimendo parere favorevole). È a questo punto che interviene il vicepresidente Tenaglia: deve essere chiarito che quelle intercettazioni a cui la Camera darà il via libera debbano servire eventualmente come prova per gli attuali indagati, e non siano un via libera per dare corso ad azioni contro i tre parlamentari. «È una discussione complessa, che richiede tempo», spiega Tenaglia: «Questa condizione deve essere inserita in modo chiaro nell'eventuale risposta affermativa che daremo al gip». Per questo Tenaglia ha chiesto un rinvio a settembre, ricevendo assicurazioni, con pochi distinguo, da tutta l'Unione.

L'articolo

FURIO COLOMBO

LE MOTIVAZIONI «Ecco la mia risposta alla burocrazia del Pd. Ci tengo che i lettori dell'Unità lo sappiano»

Partito Democratico, perché mi fermo qui

È un impegno che viene prima della candidatura. La candidatura, dunque, è stata sostenuta da una partecipazione volontaria e amichevole di cittadini che hanno fatto, come potevano, quel che potevano, negli ultimi caldissimi giorni di luglio e mentre molti erano già in vacanza.

La complicata richiesta di certificazione è stata il più delle volte affrontata e superata (devo una particolare gratitudine ai due consiglieri comunali di Rivalta Paolo Cugini e Giorgio Rosental e al senatore Montino, consigliere provinciale di Roma, e all'avvocato Chiara Argenio di Avellino). Ma la consegna personale dei moduli, da Rovereto a Marsala, è stata spesso impossibile, i tempi troppo stretti per usare la Posta. Ora la segreteria tecnica del Partito democratico mi chiede, entro «48 ore», gli originali di ogni

modulo pervenuto in fax dai vari angoli del Paese. È impossibile. Non solo i giorni di agosto non sono i più adatti, sono anche giorni di presenza obbligatoria in Senato, con tre diverse importanti leggi da votare prima dell'interruzione estiva.

Desidero far sapere ai lettori dell'Unità che ho risposto con la lettera che segue: «Nel vostro comunicato di oggi mi annunciate di avere accolto "con riserva" le firme della mia candidatura in quanto molte di esse appaiono in moduli inviati via fax, dunque fotocopiati. E mi chiedete "entro 48 ore" gli originali.

Mi rendo conto che la vostra richiesta è legittima in base alle antiche regole burocratiche che questa vostra segreteria si è data, scegliendo di ignorare un'altra Italia dell'Ulivo, quella delle autocertificazioni introdotte nella vita italiana dalle leggi Bassanini. Comunque,

in base a quelle regole, nel mio caso, a differenza degli inspiegabili casi Pannella e Di Pietro (esclusi per ragioni politiche da una segreteria tecnica) avete ragione. Nonostante ciò non potrò adempiere all'impegno che mi avete assegnato per le stesse fax da sostenitori generosi e amichevoli che però non potevano consegnarmi i moduli di persona. La ragione è che non sono in condizioni, come è noto, di allontanarmi dal Senato. In questi giorni d'agosto, in cui del resto sarebbe arduo rintracciare in varie città italiane gli originali dei miei fax, e non avendo strutture nazionali o partitiche cui fare riferimento o da cui farmi rappresentare, continuo nel mio impegno che chiede presenza in Senato e rinuncio alla candidatura».

Dedico a coloro che hanno seguito con amici-

zia la mia candidatura e che ricordano che mi ero candidato quando Veltroni, a cui faccio i migliori auguri, era solo in campo, due riflessioni che nascono da questa utile esperienza che ora si chiude. La prima è che c'è stata una contraddizione, certo disorientante e dannosa, tra regole complicate e vetero burocratiche e informazione quasi inesistente. L'organo tecnico del partito democratico è un oracolo oscuro che non comunica nulla e parla solo con risposte tardive che arrivano comunque solo dopo i fatti compiuti. Il numero di cittadini che avrebbero partecipato è molto più grande di coloro che hanno effettivamente risposto con il loro voto. È un peccato e una perdita per l'intera avventura.

La seconda riflessione è che queste "primarie" avrebbero dovuto essere primarie "costituenti", dunque fatte per fondare e sta-

bilire le sue regole. Invece regole ferree bloccano il percorso all'inizio e non alla fine del lungo lavoro di costruzione di un partito. Organi tecnici decidono questioni di estrema rilevanza politica, tali da dover essere poi approvate o smentite dagli elettori.

Ancora una riflessione meritano i passi successivi che mi aspetterebbero se restassi in gara. Ieri il presidente Marini ha annunciato che il Senato tornerà a riunirsi il 12 settembre. Come adesso, la presenza sarà continua. Ma sono i giorni in cui un candidato dovrebbe battere ogni angolo d'Italia in cerca della quota 47mila voti, difficile comunque. Ho già scritto che è una sorta di sport estremo, ma più difficile se la scelta della candidatura comporta l'assenza dal Senato e dunque il rischio di caduta del governo. Perciò, no. Grazie di cuore a chi mi ha dato il voto, fax inclusi.

l'Unità *online*



MOSAIKO STUDIO

**La tua finestra con il mondo,
anche in vacanza.**

Abbonamento al quotidiano on line

I mese **12 euro***

Abbonamento all'Archivio Storico

I mese **12 euro***

Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico

I mese **20 euro***

*i prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007

Modalità di sottoscrizione:
solo carta di credito on line

Abbonati sul sito:

www.unita.it

Il Parlamento manda a casa il condannato Previti

La Camera vota le sue dimissioni. Lui grida: «Sono innocente». In 462 non gli credono

di Maria Zegarelli / Roma

ALLE 16. 58 del 31 luglio Cesare Previti non è più un onorevole parlamentare. Ieri la Camera ha accettato le sue dimissioni presentate con una lettera tramite il capogruppo azzurro Elio Vito - ma annunciate a mezzo stampa già l'altro ieri - con 462 voti favore-

voli, 66 contrari e 4 astenuti, presenti in aula 532 deputati, compreso il leader Udc Pierferdinando Casini, arrivato per l'occasione. Non c'è Silvio Berlusconi - week-end lungo -, Gianfranco Fini al momento del voto esce. Silenzio assoluto dei deputati quando il presidente Fausto Bertinotti legge il responso del voto a scrutinio segreto e proclama il primo dei non eletti Angelo Santori quale successore dell'avvocato azzurro. «Sono innocente e da innocente sconto una condanna ingiusta e lo faccio nel pieno rispetto della legge», scrive Previti nella sua lettera arrivata quando ormai era evidente che il «licenziamento» sarebbe stato inevitabile. «Forte» il suo «rammarico» per non poter essere presente a causa degli arresti domiciliari. Rammarico ingiustificato, stando a quanto spiega più tardi il presidente della Camera: «Le procedure ordinarie l'avrebbero reso possibile».

Previti chiede il voto palese, ma il regolamento è chiaro: voto segreto quando si tratta di singole persone, a meno che non ci sia unanimità sul voto palese. Marco Boato si oppone, quindi si procede con il voto segreto.

Fi difende fino all'ultimo l'uomo di Berlusconi, all'attivo una condanna definitiva a sei anni nel processo Imi-Sir e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Elio Vito



L'ormai ex deputato Cesare Previti. Ieri la Camera ha votato le sue dimissioni

definisce la decisione «un gesto di nobiltà che ha impedito che la Camera facesse un errore votando per la decadenza». Dai banchi dell'Unione partono boatos. Di «gesto nobile» parla anche Ignazio La Russa che prima annuncia voto contrario alla decadenza e poi, dopo la lettura in Aula della lettera, si esprime per il

«sì» del suo gruppo per le dimissioni. Come Fi, d'altra parte. In realtà il gesto nobile potrebbe essere il frutto di una attenta valutazione da parte dei legali dell'ex ministro della Difesa. Ignazio La Russa è dispiaciuto per lo «spirito di astiosità non solo verso Previti, ma anche nei confronti delle istituzioni». Niccolò Ghedini, Fi, c'è una

«maggioranza che tenta di eliminare l'avversario politico attraverso il vantaggio numerico», mentre Previti dimostra «il suo senso dello Stato». Gianfranco Burchiello, vicepresidente della giunta per le Elezioni commenta: «Credo che il percorso compiuto dalla Giunta, che ha offerto le più ampie garanzie di equilibrio e di tute-

la, alla fine abbia costretto lo stesso Previti e le stesse forze del centrodestra a riconoscere che non c'erano alternative alla dimissioni o alla decadenza. Il fatto, poi, che le dimissioni abbiano avuto oltre 400 voti è un riconoscimento del lavoro svolto dalla stessa commissione».

La discussione in Aula inizia tra lo

sfinimento generale, metà centrodestra assente, 15 iscritti a parlare prima del voto. Ultimo della lista Elio Vito che ha già in tasca la lettera dell'ex ministro. Si annuncia il (mezzo) coup de theatre che arriva puntuale nel pomeriggio. Quando, a fine mattinata, l'avvocato Gaetano Pecorella - che parla di fumus persecutionis - conclude il suo intervento dai banchi di An si leva, isolato, un lungo applauso: è della deputata Ida Germontani. Si accorge che i suoi colleghi restano immobili. Si ricomincia. Si ricomincia, dopo una pausa, nel primo pomeriggio. Arrivano il segretario Ds Piero Fassino, la ministra Rosy Bindi, il portavoce di Prodi, Silvio Sciarra - che parla fitto fitto con il titolare dell'Ambiente Pecoraro Scario, probabilmente dell'ennesima crisi minacciata dalle «estreme». L'opposizione tesse i fili della tesi della persecuzione, del processo politico. La maggioranza rimette i paletti: si tratta di applicare la legge, che è «uguale per tutti». C'è una sentenza passata in giudicato, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, sono gli argomenti illustrati durante gli interventi. Al momento del voto in aula sono assenti 13 deputati di Fi, 17 di An, 8 dell'Udc. Si astengono Giancarlo Laurini e Luigi Vitali, di Fi, Armando Dionisi dell'Udc, Paolo Affronti dell'Udeur, anche se più tardi dirà che ha votato, come «risulta dai verbali». «Ineccepibile la decisione del Parlamento», secondo il segretario del Prc, Franco Giordano. «La giustizia è stata rispettata», aggiunge Pino Sgobio, Pdc, mentre Franco Monaco dell'Ulivo, commenta che «la forma delle dimissioni, anticipate sulla decadenza, non cambia la sostanza». Per il ministro Di Pietro si è «fatto in un anno quello che si poteva in un giorno». Il senatore Giulio Andreotti approva il voto dei colleghi alla Camera. Marcello Pera avverte: «Cacciatori di oggi saranno le prede di domani». Ieri l'ex avvocato di Berlusconi ha concluso la sua carriera di parlamentare.

La lettera

«State dichiarando la sottomissione della politica al potere giudiziario...»

Questo, in parte, il testo della lettera che Cesare Previti ha inviato al presidente della Camera Fausto Bertinotti. «Signor presidente, il breve tempo intercorso tra la fissazione dell'ordine del giorno e la seduta odierna, l'operatività del week-end estivo anche per le strutture giudiziarie e lo stato attuale di detenzione domiciliare nel quale mi trovo, rendono praticamente impossibile la mia presenza in aula e mi privano, sostanzialmente, della possibilità di partecipare al dibattito sulla mia decadenza da deputato». «Forte è il mio rammarico, pur nella consapevolezza che il mio coartato silenzio nulla toglierà alla gravità della decisione che si intende assumere, tanto meno, all'evidenza degli squilibri tra poteri dello Stato che da troppi anni affaticano la vita del nostro Paese». «Sono innocente e da innocente sconto una condanna ingiusta e lo faccio nel pieno rispetto della legge (...) Tuttavia, continuo la mia battaglia sempre in nome del diritto perché mi sia resa giustizia e si affermi la verità delle mie vicende giudiziarie». (...) «Nel '98,

oltre nove anni fa, la Camera, quando, come ora, la mia parte politica era minoranza, ha sancito, a larghissima maggioranza ed a voto palese, l'esistenza del «fumus persecutionis». Qualche mese fa la Corte di Cassazione ha confermato il verdetto della Camera. Ciò, tuttavia, è avvenuto troppo tardi rispetto alla condanna che nel frattempo era intervenuta e che sto scontando». «La Camera, quindi, non è un esecutore acritico di un ordine dell'autorità giudiziaria, né è chiamata ad applicare una norma tassativa delle leggi vigenti (...)». «Se dichiaraste la decadenza compireste un atto di pura sottomissione del Parlamento al potere, non sovrano, ma sovastante, dell'Autorità Giudiziaria, riconoscendole un primato rispetto al Parlamento del tutto estraneo alla nostra Costituzione, come a quella di qualsiasi paese democratico. Compireste un atto irrimediabilmente lesivo della rappresentanza politica nazionale di cui è espressione il mandato parlamentare». Previti, inoltre, chiede voto palese e a Fi di votare sì alle sue dimissioni.

LA VICENDA La resistibile «guerra di Segrate». Gli intrecci giudiziari dietro la scalata editoriale di Berlusconi. Impugnazioni, colpi di scena, ricorsi e ingloriose cadute dei protagonisti

Cesare all'ultimo atto. Storia di due sentenze comprate

di Marco Travaglio

La sentenza del 1991 che annullò il Lodo Mondadori era comprata. Da 17 Anni, dunque, Berlusconi - soi disant «uomo che s'è fatto da sé» - possiede abusivamente una casa editrice, con i suoi libri e i suoi settimanali (tra i quali Panorama e il defunto Epoca), che ha utilizzato finanziariamente per accumulare utili e politicamente, prima per sostenere i suoi padri (Craxi in primis), poi per costruire il consenso necessario alla sua «discesa in campo», ai suoi due governi e alle sue quattro campagne elettorali.

IL LODO. Nel 1988 Berlusconi, che già da tempo ha messo un piede nella casa editrice rilevando le azioni di Leonardo Mondadori, annuncia: «Non voglio restare sul sedile posteriore». De Benedetti, che controlla il pacchetto di maggioranza, resiste all'assalto e si accorda con la famiglia Formenton, erede di Arnoldo, che s'impegna a vendergli il suo pacchetto azionario entro il 30 gennaio '91. Ma gli eredi cambiano idea e, nel novembre '89, fanno blocco con Berlusconi che, il 25 gennaio 1990, si insedia alla presidenza della casa editrice.

Oltre a tre tv e al Giornale, dunque, il Cavaliere s'impadronisce del gruppo editoriale che controlla Repubblica, Panorama, Espresso, Epoca e i 15 giornali locali Finegil, spostandolo dal campo anticraxiano a quello filocraxiano. La «guerra di Segrate», per unanime decisione dei contendenti, finisce dinanzi a un collegio di tre arbitri, scelti da De Benedetti, dai Formenton e dalla Cassazione. Il lodo arbitrato, il 20 giugno '90, dà ragione a De Benedetti. Il suo patto con i Formenton resta valido, le azioni Mondadori devono tornare ad Andreotti, allarmato dallo strapotere di Craxi sull'editoria, impone una transazione nell'ufficio del suo amico Giuseppe

Ciarrapico: Repubblica, Espresso e i giornali Finegil tornano al gruppo Caracciolo-De Benedetti, Panorama, Epoca e il resto della Mondadori rimangono alla Fininvest. **I SOLDI.** Indagando dal 1995 sulle rivelazioni di Stefania Ariosto sulle mazzette di Previti ad alcuni giudici romani, il pool di Milano scopre il fiume di denaro che dalla Fininvest affluisce sui conti esteri degli avvocati della Fininvest e da questi, in contanti, nelle mani del giudice Metta. Il 14 febbraio '91 dalle casse della All Iberian parte un bonifico di 2.732.868 dollari (3 miliardi di lire) al conto Mercier di Previti. Da questo, il 26 febbraio, altro bonifico di

Nel 1999 il pool chiede il rinvio a giudizio per Berlusconi, Previti Metta, Acampora e Pacifico

1 miliardo e mezzo (metà della provvista) al conto Careliza Trade di Acampora. Questi il 1° ottobre bonifica 425 milioni a Previti, che li dirotta in due tranche (11 e 16 ottobre) sul conto Patoncella di Pacifico. Il quale preleva 400 milioni in contanti il 15 e il 17 ottobre, e li fa recapitare in Italia a un misterioso destinatario: secondo l'accusa, è Vittorio Metta. Il giudice, nei mesi successivi, fa diverse spese (tra cui l'acquisto e la ristrutturazione di un appartamento per la figlia Sabrina e l'acquisto di una nuova auto Bmw) soprattutto con denaro contante di provenienza imprecisata (circa 400 milioni). Poi si dimette dalla magistratura, diventa avvocato e va a lavorare con la figlia Sabrina nello studio Previti. A proposito di quei 3 miliardi Fininvest, Previti par-

la di «tranquillissime parcelle», ma non riesce a documentare nemmeno uno straccio di incarico professionale in quel periodo. Mentono anche Pacifico e Acampora. E così Metta che, sulla provenienza dell'improvvisa, abbondante liquidità (per esempio, un'eredità), viene regolarmente smentito dai fatti. Poi giura di aver conosciuto Previti solo nel '94, ma mente ancora: i pm Boccassini e Colombo scoprono telefonate fra i due già nel 1992-93. Poi ci sono le modalità a dir poco stravaganti della sentenza Mondadori: dai registri della Corte d'appello emerge che Metta depositò la motivazione (168 pagine) il 15 gennaio '91: il giorno dopo della ca-

zione» delle attenuanti. La Cassazione conferma: il Cavaliere non è innocente, anzi è «ragionevole» e «logico» che il mandante della tangente a Metta fosse proprio lui. Ma un semplice fatto tecnico come le attenuanti prevalenti «per la condotta di vita successiva all'ipotesi del delitto». Anziché rinunciare alle generiche per essere assolto nel merito, Berlusconi prende e porta a casa. E fa bene: gli altri coimputati, senza le attenuanti, saranno tutti condannati. In primo grado, nel 2003, Metta si prende 13 anni, Previti e Pacifico 11 anni sia per Mondadori sia per Imi-Sir, e Acampora (per la sola Mondadori) 5 anni e 6 mesi. Nel 2005, in appello, tut-



Scrivono i giudici: la sentenza Mondadori fu «stilata prima della camera di consiglio»

mera di consiglio. Un'impresa mai riuscita a un giudice, né tantomeno a lui, che impiegava 2-3 mesi per sentenze molto più brevi. Evidente che quella era stata scritta prima che la Corte decidesse. **IL PROCESSO.** Nel 1999 il pool chiede il rinvio a giudizio per Berlusconi, Previti, Metta, Acampora, Pacifico. Nel 2000 il gup li proscioglie tutti con formula dubitativa (comma 2 art. 530 c.p.p.). Ma nel 2001 la Corte d'appello, accogliendo il ricorso della Procura, li rinvia a giudizio, tranne Berlusconi, appena tornato a Palazzo Chigi e salvato dalla prescrizione: a lui i giudici accordano le attenuanti generiche. Perché a lui sì e agli altri no? Per «le attuali condizioni di vita individuale e sociale il cui obiettivo di per sé giustifica l'appli-



condannati per Imi-Sir e tutti assolti (sempre col comma 2 dell'art. 530) per Mondadori. Ma nel 2006 la Cassazione annulla le assoluzioni e ordina alla Corte d'appello di condannare anche per Mondadori. La qual cosa accade nel febbraio 2007: Previti, Pacifico e Acampora si vedono aumentare la pena di un altro anno e 6 mesi e Metta di 1 anno e 9 mesi, in «continuazione» con le condanne ormai definitive per Imi-Sir. Scrivono i giudici che la sentenza Mondadori fu «stilata prima della camera di consiglio», «dattiloscritta presso terzi estranei sconosciuti» e al di «fuori degli ambienti istituzionali». Tant'è che al processo ne sono emerse «copie diverse dall'originale». Berlusconi era all'oscuro dell'attività corruttiva del suo avvocato-faccendiere (che offi-

cialmente non difendeva la Fininvest nella causa, seguita dagli avvocati Mezzanotte Vaccarella e Dotti?) Nemmeno per sogno: il Cavaliere - scrivono i giudici - aveva «la piena consapevolezza che la sentenza era stata oggetto di mercimonio». Del resto, «la retribuzione del giudice corrotto è fatta nell'interesse e su incarico del corruttore», cioè di Berlusconi. E «l'episodio delittuoso si svolge all'interno della cosiddetta «guerra di Segrate», combattuta per il controllo di noti ed influenti mezzi di informazione», e si deve tener conto dei conseguenti interessi in gioco, rilevanti non solo sotto un profilo meramente economico, comunque ingente, ma an-

Una storia controversa che ha visto l'uno contro l'altro due tra i principali imprenditori italiani

che sotto quello prettamente sociale della proprietà e dell'acquisizione dei mezzi di informazione di tale diffusione». La Corte riconosce infine alla parte civile Cir di De Benedetti il diritto ai danni morali e patrimoniali, da quantificare in separata sede civile: «tanto il danno emergente quanto il lucro cessante, sotto una molteplicità di profili relativi non solo ai costi effettivi di cessione della Mondadori, ma anche ai riflessi della vicenda sul mercato dei titoli azionari». Ora che la sentenza è definitiva, e che Previti si è visto revocare l'affidamento ai servizi sociali per il «regime» dei domiciliari la Cir con gli avvocati Pisapia e Rubini chiederà 1 miliardo di euro di danni. In pratica, 17 anni dopo, la restituzione del maltotto.

28 persone coinvolte
in tutto: dai responsabili
del Commissariato
a quelli degli impianti

Rifiuti, accusa dei pm: «Processate Bassolino»

Truffa ai danni dello Stato: il governatore avrebbe «realizzato e consentito» gli abusi sullo smaltimento
Richiesta di rinvio a giudizio anche per i Romiti: Cdr fuorilegge, trattavano anche «materiali speciali»

di Enrico Fierro

UNO SCANDALO enorme, un'emergenza infinita, un pozzo senza fondo dove sono stati bruciati milioni di euro dei contribuenti. È l'eterna emergenza rifiuti in Campania che è stata passata al vaglio della magistratura napoletana. Ieri, dopo quattro anni di

indagini, le richieste di rinvio a giudizio dei pm Giuseppe Noviero e Paolo Sirleo per il governatore della Campania Antonio Bassolino. Con lui andranno a processo, se le richieste verranno accolte dal gip, altre ventotto persone: tutti i responsabili tecnici del Commissariato e degli impianti, più due nomi eccellenti dell'imprenditoria nazionale, Piergiorgio Romiti e suo figlio Paolo. L'accusa per Bassolino è gravissima, truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato, la stessa dei Romiti e degli altri imputati. Nelle carte dell'inchiesta i magistrati ricostruiscono puntigliosamente tutti i passaggi dello scandalo. I Romiti, con l'Impregilo che controlla Fibe e Fisia Italimpianti (le società che hanno vinto l'appalto per la costruzione di due ter-

Regioni c'era il centrodestra e il governatore era Antonio Rastrelli di An, lo hanno detto in tanti. Corte dei Conti: «Per i criteri di aggiudicazione fu attribuita scarsa rilevanza alla valutazione in merito alla qualità tecnica». Un docente universitario di fama internazionale davanti alla Commissione d'inchiesta: «Il progetto della Fibe presentava delle lacune in alcuni casi imbarazzanti». Parole al vento. Romiti e la Fibe andarono avanti. Attestando il falso sulla idoneità del materiale Cdr e sulla validità tecnica degli impianti, «inducendo in errore - si legge nelle carte dei pm - la stessa Presidenza del Consiglio e la Protezione civile, che procedevano ignorando la situazione di inadempimento contrattuale». La conseguenza, per i pm, è un danno ambientale notevole prodotto in tutta la regione «derivante dalla creazione di discariche composte da balle di rifiuto secco falsamente qualificato come Cdr». Anche in questo caso, Bassolino, insieme a due vice-commissari, è accusato di «comportamento omissivo» e di non aver impedito alla Fibe di Romiti di depredare risorse pubbliche e devastare il territorio. E mentre in Campania si accumulavano migliaia di tonnellate di «monnezza», gli unici a guadagnarci erano i Romiti e le loro aziende. L'accusa principale a Bassolino è di non aver rescisso subito quel contratto una volta resosi conto della inaffidabilità della Impregilo e delle sue società. Quel contratto - che il governatore della Campania trovò già fatto quando assunse la direzione del Commissariato - prevedeva addirittura che fosse la Fibe a scegliere i suoli per la costruzione degli impianti Cdr e i termovalorizzatori. Ed è l'accusa che brucia di più: a Bassolino i pm contestano di aver «procurato intenzionalmente un ingiusto vantaggio all'azienda affidataria». Perché la Fibe di Romiti, spiegano i pm, ebbe la possibilità, attraverso una serie di ordinanze, di stoccare le ecoballe in Campania, «evitando esborsi economici per conferire le stesse presso altri impianti». Ma il vero business per Romiti sarebbe arrivato con i termovalorizzatori. Impianti nei quali la Fibe avrebbe prodotto energia da vendere a prezzi di mercato. Alla Campania sarebbe rimasta solo



Cumuli di rifiuti in un quartiere periferico di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

IL GOVERNATORE

«È una sproporzione: non ci sono nemmeno indizi»

«La mia amarezza è grande, ma sono del tutto sereno, come possono essere quelli che dentro di sé sanno di non aver fatto nulla di male». Bassolino commenta così la richiesta di processo. Il governatore si dichiara sorpreso per la «forte sproporzione tra gli addebiti che mi vengono rivolti e la mancanza non solo di prove ma anche di qualunque serio indizio». «Dalla vicenda rifiuti - osserva - ho tratto solo svantaggi» dal punto di vista politico, cosa «chiaro a tutti», così come «è chiaro che non ho certo tratto vantaggi di alcun tipo». «Per quale ragione - insiste - per quale vantaggio avrei dovuto favorire l'affidataria di una gara che per di più è stata progettata, bandita e assegnata prima che diventassi presidente della Regione?». «La mia fiducia nella giustizia mi porta a ritenere che l'ulteriore corso della vicenda dimostrerà la mia assoluta estraneità a ogni forma di illegalità». Al governatore esprime solidarietà il segretario Ds, Piero Fassino. «Chiunque lo conosca non può avere alcun dubbio sulla dedizio-



ne personale, il rigore amministrativo, il senso delle istituzioni che hanno sempre ispirato la sua azione politica e istituzionale. Ed è stato così anche di fronte all'emergenza rifiuti, affrontata con generosità e impegno straordinari». Gli telefona il vice premier Massimo D'Alema. «Capisco l'amarezza che vive in questo momento - commenta il ministro per i rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti -. La sua onestà non può essere messa in discussione neppure dagli avversari. Sono certo che tutto questo risulterà in modo chiaro». Di altro segno la dichiarazione del presidente della Commissione Ambiente del Senato, Tommaso Sodano (Pr). «Oggi è stato posto un altro tassello per l'accertamento della verità sulla fallimentare gestione dei rifiuti in Campania, gli organi giudiziari facciano chiarezza fino in fondo».

Bassolino non avrebbe rescisso il contratto una volta capita l'inaffidabilità della Impregilo

movalorizzatori e di sette impianti di Cdr per la produzione di rifiuti da trasformare in combustibile) «commettevano frode e inadempimento nella esecuzione dei contratti» perché producono Cdr e compost non rispettando i parametri fissati dalla legge. I progetti esecutivi presentati da Impregilo erano «difformi dagli atti di gara». Bassolino, è l'accusa dei pm, nella sua qualità di commissario straordinario fino al 2004, «non impediva, realizzava e consentiva la perpetua violazione degli obblighi contrattuali» da parte delle società di Romiti. Risultato: rifiuti passati nei Cdr non utilizzabili, migliaia di ecoballe inservibili accumulate nelle discariche. Per smaltirle, dicono i tecnici, ci vorranno decenni. Che la Fibe fosse la società meno adatta a vincere quell'appalto, fatto quando al governo della

E avrebbe «procurato intenzionalmente un ingiusto vantaggio all'azienda affidataria» Cioè la Fibe

la ferita di «un ingiusto danno ambientale». Negli impianti costruiti dalla Fibe e dalle imprese dei Romiti accadeva di tutto e di più. In quei Cdr, scrivono i magistrati napoletani, che accusano Romiti, il figlio, più una serie di responsabili del Commissariato, si effettuava «senza autorizzazione lo stoccaggio e il recupero non autorizzato di rifiuti speciali, in particolare pneumatici fuori uso». Risultato finale del lavoro di Impregilo e dei mancati controlli sulle sue attività: dopo 13 anni ammontano a 5 milioni le tonnellate di ecoballe da smaltire, alla fine di quest'anno arriveranno a 7 milioni. «Una situazione endemica di emergenza - nota la Corte dei Conti in una sua relazione - che non trova riscontro in alcuna altra realtà locale d'Europa e che non è degna di un Paese civile».

«Ragazze, coca anti-fame per dimagrire»

Sondaggio choc nelle scuole: a dieci anni già provano alcool e droga

/ Roma

UN TIRO DI COCAINA per diventare più magri. Sarebbe questa l'ultima trovata delle teen-ager italiane per dimagrire. Lo rivela uno studio choc eseguito dal

Modavi (Movimento delle associazioni di volontariato italiano) nell'ambito di un progetto finanziato da ministero della Solidarietà sociale. Il campione preso in esame - in verità - è di appena quattromila studenti: ma i risultati meritano comunque un approfondimento. Rivela infatti il sondaggio che i ragazzini a dieci anni avrebbero già una grande familiarità con alcol e droghe, a cui non corrisponde un'adeguata conoscenza dei danni arrecati alla salute. I ragazzi italiani comincerebbero molto presto ad avvicinarsi alle

sostanze stupefacenti e agli alcolici, che consumano soprattutto in casa, in discoteca o per strada. La droga preferita resta la cannabis, ma tra chi usa altre sostanze i maschi preferiscono gli allucinogeni e le femmine la cocaina, che usano come anti-fame per dimagrire. L'indagine è stata svolta in 272 classi, tutte superiori tranne una terza media romana. L'intervento, che ha coinvolto 4.569 alunni delle province di Roma, Latina, Foggia, Rieti, Ascoli Piceno, Perugia, Siena, Milano, Torino e Biella

Le associazioni di volontariato: «Sono molto precoci e ignorano i rischi per la salute»

nel periodo dicembre 2006-maggio 2007, ha utilizzato, accanto al classico questionario, l'originale strumento dei giochi di ruolo: i ragazzi dovevano, con l'aiuto di uno psicologo e di un operatore, simulare situazioni come ad esempio quella di un giovane che si droga in discoteca e poi si sente male, viene portato in ospedale. Con il questionario, poi, si è cercato di conoscere le motivazioni e le conoscenze degli adolescenti riguardo all'uso di alcol e sostanze stupefacenti e di tracciare un rapporto tra il loro consumo, l'appartenenza geografica e la tipologia delle relazioni familiari. Ed ecco i dati: il 32% afferma di assumere alcol «per provare il piacere dell'ebbrezza» a partire dai 10 anni e il 61% di questi dichiara di non conoscerne le conseguenze sulla salute. Il 32% ha fumato almeno una volta cannabinoidi a partire dagli 11 anni, e di questi il 16% ne fa un uso giornaliero, il 29% una volta alla settimana e il 55% una volta al

messe. Il 7% ha usato altre sostanze stupefacenti a partire dai 10 anni, il 46% continua a farne uso e di questi il 15% giornalmente. Tra le altre droghe, la preferita è il popper (20%), una sostanza inalabile a base di gas; seguono a parità di merito (17%) cocaina e allucinogeni come l'lsd. Ma se i maschi preferiscono questi ultimi, le femmine gradiscono invece di più la cocaina, che utilizzano soprattutto perché toglie la fame e dunque aiuta a dimagrire. Il 77% ha cominciato a consumare droga spinto dalla curiosità, il 13% perché era ubriaco e agiva senza rendersene conto. Il 74% del campione analizzato non conosce i danni arrecati alla salute dalle droghe, che molti di loro vedono piuttosto come sostanze terapeutiche (la cannabis per rilassarsi, l'eroina per non sentire dolore, etc.). L'86,7% di ragazzi con un nucleo familiare composto da entrambi i genitori dichiara di non usare droghe.

Violenza sulle donne: l'apartheid in casa

Ieri su Rai3 storie di ogni giorno, di ogni famiglia. Che sembrano invisibili

Le donne. E i loro uomini. Mariti, padri. Violenti. Troppo spesso. Racconta Patrizia: ho preso una picconata in viso perché avevo chiesto la separazione. Racconta Lucia: mi picchiava anche con la porta aperta, perché i bimbi potessero vedere. Le case degli italiani che per le donne diventano apartheid: in 12 mesi 1 milione e 150 mila sono state vittime di violenza fisica o sessuale. Un fenomeno in crescita: il 22% in più rispetto agli anni scorsi. Lo ha raccontato ieri sera Riccardo Iacona a W l'Italia su Rai3. In diretta dalla Casa Internazionale delle Donne, nel cuore di Roma. Con Patrizia e Lucia che hanno il coraggio di dire. Ma anche gli uomini dicono. Parla Marco, l'ex marito di Lucia. Poliziotto di professione. Racconta: della suocera che era andata a vivere da loro, dei litigi. Ammette le botte. Ma non c'era altro modo? Non potevi andartene di casa vista la situazione? «No - risponde - c'erano i bambini da proteggere». Scudo e alibi e testimoni. Un'altra scena. Lei minaccia ancora la separazione. «Mi diceva "rideraai delle tue corna" - racconta ancora Marco - poi mi passa dietro, eravamo in giardino e io stavo con il piccone, sento che mi mette qualcosa contro la schiena, credo sia la mia pistola: allora mi giro e la colpisco, poi anche con la vanga...». Della pistola ovviamente non c'è traccia. Ma cosa pensa Marco delle donne? «Badano solo a fare carriera, non vogliono più costruire una famiglia». Che famiglia. Anche Lucia ne parla: «Sì, fuori eravamo una famiglia perfetta, sempre in tiro...». Dentro invece l'inferno. E all'ospedale le versioni si inventano: dalla caduta in palestra in poi. E i medici chiudono gli occhi. Adesso l'Italia aspetta la legge anti-violenza, che oggi il ministro Pollastrini illustrerà in Commissione Giustizia della Camera. La devono aspettare non solo le donne. Anche gli uomini.

sco, poi anche con la vanga...». Della pistola ovviamente non c'è traccia. Ma cosa pensa Marco delle donne? «Badano solo a fare carriera, non vogliono più costruire una famiglia». Che famiglia. Anche Lucia ne parla: «Sì, fuori eravamo una famiglia perfetta, sempre in tiro...». Dentro invece l'inferno. E all'ospedale le versioni si inventano: dalla caduta in palestra in poi. E i medici chiudono gli occhi. Adesso l'Italia aspetta la legge anti-violenza, che oggi il ministro Pollastrini illustrerà in Commissione Giustizia della Camera. La devono aspettare non solo le donne. Anche gli uomini.

sco, poi anche con la vanga...». Della pistola ovviamente non c'è traccia. Ma cosa pensa Marco delle donne? «Badano solo a fare carriera, non vogliono più costruire una famiglia». Che famiglia. Anche Lucia ne parla: «Sì, fuori eravamo una famiglia perfetta, sempre in tiro...». Dentro invece l'inferno. E all'ospedale le versioni si inventano: dalla caduta in palestra in poi. E i medici chiudono gli occhi. Adesso l'Italia aspetta la legge anti-violenza, che oggi il ministro Pollastrini illustrerà in Commissione Giustizia della Camera. La devono aspettare non solo le donne. Anche gli uomini.

IL FATTO Cesa si rimangia la proposta, ma è troppo tardi: coro di no da Bertinotti a Casini

Caso Mele, «soldi per i parlamentari soli? Immorale»

Il ricongiungimento familiare per i parlamentari sarebbe solo «un privilegio immorale». Fausto Bertinotti boccia senza appello l'ipotesi ventilata dal segretario dell'Udc Lorenzo Cesa per evitare nuovi «casi» come quello di Cosimo Mele, il deputato centrista protagonista di una nottata ribattezzata dai giornali di «sesso e droga» in un albergo di Roma. Proposte come questa, rincara il presidente della Camera, vanno nella direzione opposta a quella della riduzione dei costi della politica e sarebbero «del tutto incompatibili con la morale pubblica». Ma anche Cesa corregge il tiro: ma quali privilegi e prebende, le mie parole sono state distorte e strumentalizzate: «Ho solo sottolineato l'esigenza,

avvertita da molti parlamentari non romani, di poter condurre una normale vita familiare, ricongiungendosi ai propri cari nel corso della settimana». Una precisazione che anticipa di poco la totale stroncatura con la quale Pier Ferdinando Casini spera di chiudere la vicenda: «È una sciocchezza» e «il segretario Udc non l'ha mai proposta». Ma il leghista Roberto Cota chiede un po' di serietà. E aggiunge ironico: «Se i parlamentari vogliono far venire le mogli a Roma, sicuramente il prezzo dei biglietti aerei è meno alto del costo di certe serate descritte dai giornali». Inevitabile pioggia di critica dal centrosinistra. La Verde Paola Balducci: è un'ipotesi «indecente e maschilista», che presuppone

l'idea di una moglie «a disposizione». Pino Sgobio (Pdci) la bolla come un'assurdità e Vladimir Luxuria (Prc) si preoccupa per i ricongiungimenti degli immigrati più che dei parlamentari. Il governatore del Veneto Giancarlo Galan consiglia a Cesa e Mele di meditare sulla morale pubblica ascoltando le canzoni di De André, da

Intanto i pm indagano: chi ha portato davvero la droga per il festino a via Veneto?

«Bocca di rosa» in poi... Intanto la Procura di Roma ha formalmente aperto un fascicolo d'inchiesta sul caso del festino. Secondo quanto si è appreso gli inquirenti vogliono accertare se come riferito dalla donna l'esponente politico ha portato con sé della sostanza stupefacente. In ogni caso - si sottolinea - si vuol capire che «percorso» ha fatto la droga. I pm mantengono il più stretto riserbo sul reato per cui è stato rubricato il fascicolo. Intanto nelle prossime ore sarà avviata l'attività istruttoria. Prevedibile, in tal senso, la convocazione di Mele, della prostituta, del personale ospedaliero che l'ha assistita dopo il malore di quella notte, e di quello alberghiero.

Scuola, Fioroni rilancia l'esame di riparazione

Troppi debiti formativi, li accumula il 40% degli studenti Una volta su due è matematica: «Basta, si cambia»

■ / Roma

TORNANO GLI ESAMI di riparazione. È la carta che il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni gioca per far fronte al preoccupante accumulo dei debiti formativi degli studenti. Tre su quattro rischierebbero di presentarsi all'esame di maturità con un fardello di

debiti troppo pesante. E poi vi è l'emergenza matematica» cui far fronte. I corsi di recupero, che pure vanno potenziati, non bastano. Tornare alla prova di settembre, abolita dal '95, è la soluzione ipotizzata ieri dal ministro Fioroni. «Credo - ha annunciato - di dover rimettere mano al ripristino degli esami di riparazione. Non è uno smantellamento del sistema dei debiti, ma la necessità di avere una certificazione certa del superamento del debito». Cita i numeri della debacle. «Dalla ricognizione fatta

emerge che oltre il 40% degli studenti ha un debito negli anni intermedi. Questi debiti vanno recuperati. C'è la necessità di potenziare i corsi di recupero, ma anche quella di dare la certezza ai ragazzi di poter superare questo debito evitando così che tre su quattro arrivino alla maturità portando in dote un fardello di lacune». Come fronteggiare questa situazione? «Ripristinare l'esame di riparazione» è la

«Potenziare i corsi di recupero: non è possibile che 3 ragazzi su 4 arrivino alla maturità con lacune»

via indicata dal ministro che per ora invita a rifletterci sopra. Ma in tempi stretti. «Da qui a settembre avvierò un monitoraggio e poi vedremo» assicura. Fioroni si pone anche un altro obiettivo: superare la drammatica «emergenza formativa» in matematica, materia vera bestia nera per gli studenti italiani. Lo conferma i dati: il 44% dei ragazzi ammessi con debito alle classi delle superiori ha un debito proprio in matematica. Il dato è uniforme in tutta la penisola e accomuna trasversalmente gli indirizzi di ogni ordine e grado, in una forchetta che va dal 51,6% dello scientifico al 41,2% dei professionali. «Prima delle ferie - assicura Fioroni - insedio un comitato di matematici che nell'arco di tre mesi mi presenterà una serie di proposte per superare questa emergenza che non è legata ai programmi e ai loro contenuti - ha precisato -, ma alla capacità di far appassionare i ragazzi allo studio di questa materia». Sulla preoccupata diagnosi di Fioroni molti i concordi, ma sulla soluzione «ritorno agli esami di riparazione» critiche e apprezzamenti attraversano schieramenti politici e sindacali.



Una lezione di matematica Foto di Andrea Sabbadini

LA SOCIETÀ STORIA DELLE MATEMATICHE

«Ripartire i numeri al concreto, così torna l'interesse»

«Condire i numeri con tanta realtà, dimostrando ai ragazzi che la matematica non è formule astratte ma, al contrario, qualcosa di molto concreto: il codice di accesso alla vita di tutti i giorni». Questa è la ricetta per far fronte all'emergenza matematica per la presidente della Società italiana di storia delle matematiche Clara Roero. «Il primo passo, da compiere sta nel dare a questa materia una veste nuova, calandola nella realtà. Ed il "trucco" per attrarre l'interesse dei ragazzi sta nel non partire dalle formule bensì dalla realtà che ci fa risalire alla formula, proponendo il tutto come un gioco e una sfida». Gli esempi? «"Sfidare" i ragazzi a vedere la matematica nella natura. Perché le celle delle api sono esagonali? Perché questo è il minimo spazio per il massimo della produttività, ed ora dimostriamo con i numeri!». Il messaggio è «la matematica è qualcosa che serve alla vita, quella di tutti i giorni. Se i ragazzi riescono a cogliere la presenza della matematica nelle attività della vita quotidiana, vedendone la chiave per capire i processi alla base della natura e della vita pratica - afferma l'esperta - allora questa materia non potrà non piacere».

«La rom rapitrice di bimbi? Psicosi»

Palermo, il giudice scarcererà la donna: «Accusata solo perché è una zingara»

■ / Roma

La donna rom che tenta di rapire un bambino sulla spiaggia a Palermo? Un caso di psicosi collettiva. Così Maria Feraru, 45 anni, che da giorni era in carcere con l'accusa di tentato rapimento è stata immediatamente scarcerata. La decisione è del gip Maria Elena Gamberini che non ha convalidato della donna di nazionalità romena ordinandone l'immediata scarcerazione. La decisione è arrivata dopo circa tre ore di camera di consiglio in seguito all'interrogatorio della nomade che ha negato qualunque coinvolgimento nel presunto tentato sequestro. Anche il pubblico ministero Ennio Petrigni aveva chiesto di non emettere ordinanza di custodia cautelare. Una vicenda in cui la psicosi collettiva e il pregiudizio contro gli zingari si sono coniugati, producendo un mostro sbattuto in prima pagina per tre giorni. Questo il senso - e in alcuni casi anche le parole - usate dal gip nel provvedimento. Al di là delle decine di testimonianze raccolte dagli stessi cronisti dopo il presunto tentativo di sequestro, l'unica perso-

na che aveva effettivamente visto qualcosa era stata A.D., una donna che sin dalle prime battute dell'interrogatorio reso domenica ai carabinieri, aveva ammesso di essere letteralmente «terrorizzata dagli zingari». Un atteggiamento mentale ribadito dalla teste anche stamattina, davanti al pubblico ministero Ennio Petrigni, che, per niente convinto, ha voluto risentirla di persona. A.D. ha detto di aver avuto paura, di avere provato la sensazione che Maria Feraru stesse tentando di portare via il bimbo di tre anni: dopo avere ricostruito minuziosamente i fatti, la testimone ha pure ammesso che non era stata la zingara a correre verso il bambino, ma il piccolo a scappare verso l'uscita dello stabilimento. La gonna - sotto la quale, secondo la versione passata di bocca in bocca e data per verità assodata, la rom avrebbe cercato di nascondere il bambino - si era aperta perché la Feraru si era piegata in avanti per raccogliere qualcosa. Insomma, come la stessa A.D. ha riconosciuto, «si è trattato di un fuoco di paglia». Durissimo il gip in alcuni punti: «Se lo stesso gesto di piegarsi verso il bambino l'avesse compiuta una qualsiasi altra bagnante, sarebbe stato interpretato come manifestazione di comportamenti tutti leciti. Invece è stato visto come un atto idoneo a configurare un rapimento solo e soltanto perché posto in essere da una zingara».

In spiaggia era stata «vista» addirittura nascondere un bambino sotto la gonna. Tutto falso

Incendiata azienda di «Addio pizzo»

Palermo, un ingrosso di utensili è andato distrutto. Il proprietario è affiliato all'associazione anti-racket: «Non possiamo ricominciare da soli, serve lo Stato»

■ di Marzio Tristano / Palermo

IL CALORE rende impossibile ogni accesso, le ultime fiamme bruciano ancora nel pomeriggio, e il comandante dei vigili del fuoco di Palermo è categorico: «Non

ri, quando una colonna di fumo si è alzata alla circonvallazione all'altezza dello svincolo di via Belgio, area che ospita i capannoni della ditta Guajana, cinque generazioni di imprenditori impegnati dal 1876 a rifornire di materiale edile e idraulico tutta la Sicilia. Quattro squa-

dre dei vigili del fuoco si sono precipitate alla circonvallazione per estinguere il rogo, dal quale si è prodotta una densa nube di fumo. La protezione civile regionale ne ha prelevato campioni per effettuare analisi sulla tossicità delle esalazioni. Sulle cause dell'incendio sta indagando la polizia che ha interrogato i titolari della ditta.

Nel primo pomeriggio i pompieri hanno circoscritto le fiamme ma il rogo non è ancora spento. Il proprietario del deposito, Rolando Guaiana, 53 anni, che aveva aderito all'appello dell'associazione anti-racket «Addio Pizzo», ha comunque dichiarato di non sapere spiegare, al momento, le cause dell'incendio.

L'imprenditore aveva ricevuto in passato qualche messaggio intimidatorio (colla nei lucchetti della saracinesca), che aveva denunciato ai carabinieri, ma non avrebbe mai ricevuto esplicite richieste di pizzo. Ora Guaiana lancia un appello per ricominciare la sua attività: «Mi sento fermamente vicino ad Addio Pizzo - dice - anche dopo quello che è accaduto». E ai microfoni della Tgr Rai spiega che «non si può ricominciare da soli, serve l'aiuto dello Stato».



L'incendio del deposito di vernici Foto di Franco Lannino/Ansa

possiamo ancora stabilire le cause dell'incendio, per farlo dovremo entrare nell'area e ciò sarà possibile solo domani (oggi, ndr). Brucia a Palermo il complesso commerciale «Guajana ferramenta», un ingrosso di utensili e materiali per l'edilizia e l'idraulica in via Pietro Nenni, un tratto della circonvallazione e si evocano i fantasmi del racket, visto che il titolare ha aderito alla campagna dell'associazione «Addio Pizzo», che promuove un commercio libero dai vincoli di Cosa Nostra. In realtà soltanto oggi, a fiamme definitivamente spente, sarà possibile confermare quello che sembra più d'un semplice sospetto (con centinaia di migliaia di euro di danni) visto che l'autocombustione accidentale è un'eventualità assai difficile pur in tempi di grande caldo. Dai tre capannoni in fiamme per tutto il giorno si è sprigionata una nube di fumo alta e densa che ha intossicato il figlio del titolare (soccorso e poi dimesso dall'ospedale) e per qualche ora ha fatto temere una possibile tossicità dell'ambiente, vista la natura, vernici, dei materiali custoditi nei capannoni. Sono stati i tecnici dell'agenzia per l'ambiente, dopo avere analizzato i campioni di aria, ad escludere che non c'è stato nessun avvelenamento da diossina causato dalla nube. L'allarme è scattato all'alba di ie-

CASSAZIONE Dagli ausiliari multe solo per sosta vietata

«Gli ausiliari del traffico sono legittimati ad accertare e contestare violazioni a norme del codice della strada solo per quanto concerne le disposizioni in materia di sosta». Ad affermarlo è la seconda sezione civile della Corte di Cassazione che stabilisce un limite preciso all'azione degli «ausiliari». Non spetta a loro «l'accertamento» della violazione delle corsie preferenziali riservate ai mezzi pubblici». Rilevare queste infrazioni è di «personale» competenza «del personale ispettivo delle aziende di trasporto pubblico».

ADRIANO SOFRI Il tribunale concede più ore fuori casa

Il tribunale di sorveglianza di Firenze ha concesso ad Adriano Sofri la possibilità di uscire dalla propria abitazione dalle ore 8 alle 20. L'ex leader di Lotta Continua, attualmente agli arresti domiciliari nella sua abitazione in provincia di Firenze, ha presentato un'istanza al tribunale chiedendo un allargamento delle prescrizioni al suo stato di detenzione per motivi «familiari e personali». Come spiega oggi su *Il Foglio*, ha chiesto di assistere la sua compagna che dovrà sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico a Pisa.

◆◆◆
Scuse a Casini
Su «l'Unità» di ieri la notizia delle nozze tra Pierferdinando Casini e Azzurra Caltagirone è stata inserita nell'articolo sul festino romano dell'onorevole Udc Mele. Tra i due fatti, evidentemente, non vi è nesso alcuno. Ci scusiamo per lo spiacevole accostamento con l'onorevole Casini e la dottoressa Caltagirone a cui inviamo i più sinceri auguri.

COMUNE DI PADERNO DUGNANO
Ai sensi dell'art.6 della legge 25 febbraio 1987, n.67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di previsione 2007 e al conto consuntivo 2006 (1):

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	PREVISIONE COMPETENZABI LANCIO 2007	ACCERTAM DA CONTO CONS.VO 2006	DENOMINAZIONE	PREVISIONE COMPETENZA BILANCIO 2007	IMPEGNI DA CONTO CONS.VO 2006
avanzo amm.ne presunto	380.000,00	=	-Disavanzo amm.ne	=	=
-Tributarie	25.798.000,00	28.550.443,39	-Correnti	30.519.082,23	40.038.487,67
-Contributi e trasfer (di cui da Stato)	1.705.402,08	3.825.678,31	-Rimborso di prestiti (di cui rimborso anticipazione tesoreria ed altri)	3.379.517,00	2.552.521,32
-Contributi e trasfer (di cui da Regione)	145.902,08	1.247.824,95			
-Contributi e trasfer (di cui da Regione)	733.500,00	1.223.900,30			
-Contributi e trasfer (di cui per proventi servizi pubblici)	4.407.197,15	7.570.078,93			
-Contributi e trasfer (di cui per proventi servizi pubblici)	3.154.400,00	4.924.568,90			
TOTALE ENTRATE CORRENTI	31.910.599,23	39.946.200,63	TOTALE SPESE CORRENTI	33.898.599,23	42.591.008,99
-Alienaz.beni e trasf. (di cui da Stato)	7.390.637,94	6.588.953,66			
-Alienaz.beni e trasf. (di cui da Regione)	=	28.284,00			
-Alienaz.beni e trasf. (di cui da Regione)	99.837,94	445.774,02			
-Assunzione prestiti (di cui per anticipaz. Tesoreria)	2.570.000,00	7.874.539,78			
-Assunzione prestiti (di cui per anticipaz. Tesoreria)	1.000.000,00	=			
TOT. ENTRATE IN C/O CAPITALE	9.960.637,94	14.463.493,44	TOT. SPESE IN C/O CAPITALE	8.352.637,94	30.768.938,15
-Entrate da servizi per conto terzi	3.813.047,00	3.997.597,20	-Spese per servizi conto terzi	3.813.047,00	3.889.613,44
TOTALE	46.064.284,17	58.407.291,27	TOTALE	46.064.284,17	77.249.560,58
Fondo di cassa	=	20.377.522,75	Avanzo di gestione	=	1.535.253,44
TOTALE GENERALE	46.064.284,17	78.784.814,02	TOTALE GENERALE	46.064.284,17	78.784.814,02

2) La classificazione delle principali opere correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	AMM.NE GENERALE	ISTRUZ. E CULTURA	CAMPO ABITAZIONI	ATTIVITA' SOCIALI	TRASPORTI	CAMPO ECONOMIC O	TOTALE
Personale	5.041.889,75	603.254,67	=	1.363.357,41	168.651,55	107.952,43	7.285.105,81
Acquisizione beni e servizi	2.201.577,69	2.215.602,07	=	3.520.617,93	1.567.620,96	24.527,79	9.529.946,44
Interessi passivi	50.473,12	121.525,11	=	46.617,24	801.555,83	31.472,12	1.051.643,42
Investimenti effettuati direttamente	3.262.705,56	911.557,57	=	223.436,78	2.879.084,72	=	7.276.784,63

3) Le risultanze finali a tutto il 31/12/06 desunte dal consuntivo:

-Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2006	1.535.253,44
-Residui passivi parenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2006	=
-Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre	1.535.253,44

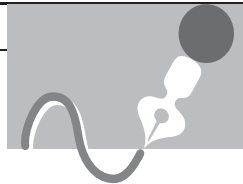
4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

ENTRATE CORRENTI	670,34	SPESE CORRENTI	634,20
di cui:		di cui:	
-Tributarie	520,18	-Personale	194,50
-Contributi e trasferimenti	47,65	-Acquisizione beni e servizi	335,75
-Altre entrate correnti	102,51	-Altre spese correnti	103,95

IL SINDACO (Gianfranco Massetti)
(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

Le carceri scoppiavano con quasi 17mila detenuti in eccesso. Ma ora siamo tornati già oltre la soglia

UN ANNO FA il via libera del Parlamento alla clemenza. Con un mare di polemiche che dura ancora oggi, tra chi grida al liberi tutti e all'allarme criminalità, e chi invece insiste nel dire che era un provvedimento necessario. Fino ad oggi ne hanno beneficiato 26mila persone. Ecco le storie di chi ce l'ha fatta e di chi invece è tornato dentro.



L'INCHIESTA

Franco e Simona: il doppio volto dell'indulto

Il nodo del reinserimento e dei servizi sociali
E la tagliola della Bossi-Fini e della legge Giovanardi

U

n anno fa, il 30 luglio 2006, il Parlamento approva la legge sull'indulto. Un provvedimento di clemenza per i carcerati promesso da tempo e da tempo rinviato. Che ha visto le forze politiche dividersi su chi potesse usufruire dell'«abbuono» di tre anni di pena. Alla fine si arriva all'approvazione. Tra gli oltre 26 mila detenuti «indultati», dal carcere esce anche l'avvocato Previti. Comunque dal 1° agosto nelle carceri la situazione si fa meno invivibile, anche la «pena accessoria» del sovraffollamento: oltre 60mila detenuti per una capienza massima di 43 mila. Oggi sono poco meno di 44mila i reclusi. E gli «indultati» recidivi, in prigione perché tornati a delinquere, sono 3.000. Un 15% contro il 60% degli scarcerati «ordinari» che tornano a commettere reati. Malgrado l'insufficienza dei progetti per il reinserimento e l'assistenza degli ex-detenuti, malgrado gli scarsi finanziamenti a favore di Regioni ed enti locali impegnati in questo, l'indulto non è stato un fallimento.

Tra chi ha beneficiato del provvedimento c'è anche Cesare Previti ora ex deputato



L'INTERVISTA LUIGI MANCONI Il sottosegretario alla Giustizia: torna dentro il 15%, contro il 60 della media

«Basta falsità, sono anche meno recidivi»

L'indulto? «Un provvedimento d'emergenza in una situazione di emergenza». Luigi Manconi, sottosegretario alla Giustizia con delega per il sistema penitenziario non ha dubbi: a un anno dal provvedimento «il bilancio è positivo, e non solo perché ha consentito ai detenuti, ai 45mila agenti di polizia penitenziaria e a tutti i volontari e operatori di lavorare meglio o perché l'assistenza sanitaria è stata migliore». Eppure attorno all'indulto sono scoppiate numerose polemiche. Il numero di reati è

tornato a salire, tanto per cominciare...

«In carcere, prima dell'indulto, c'era una popolazione di circa 61 mila persone, con il provvedimento siamo scesi a poco più di 38mila, a distanza di un anno ce ne sono invece 43 mila, e la percentuale dei recidivi oscilla tra il 13 e 14%».

E non si tratta di un dato comunque preoccupante?

«Sarebbe preoccupante anche se fosse dell'1%, però questo dato che tra qualche mese potrebbe arrivare al 15% rischia di fare ignorare la recidiva ordinaria che in oscilla tra il 60 e 68% su un arco di tempo tra 3 o cinque anni». Ma in un anno la popolazione

carceraria è di nuovo sulla soglia della massima capacità...

«È bene fare una precisazione. Con l'indulto del 1990 si liberarono 10mila detenuti, a distanza di 12 mesi nelle carceri c'erano 10mila detenuti in più di quelli che c'erano con la liberazione degli indultati. Adesso abbiamo una situazione straordinariamente migliore, siamo passati da 30mila a 43mila. Se temessimo il ritorno all'affollamento precedente dovremmo sapere che questo richiede molti anni».

L'assistenza per chi è stato indultato ha funzionato o no?

«Il punto di partenza deve essere chiaro: il sistema penitenziario

viene attraversato da un flusso costante di persone, 88mila in uscita e 90mila in entrata. A prescindere dall'indulto, abbiamo davanti sempre gli stessi problemi: mancanza di servizi e risorse. Tutto viene costantemente ignorato. Ma siccome questo flusso ha preso il nome di indulto, la contraddizione sociale che questo implica viene scaricata su un provvedimento e non sul sistema penitenziario. Ora bisogna mettere mano alle leggi che producono reclusi non necessari - la Bossi-Fini, la Giovanardi-Fini o l'ex Cirielli - altrimenti i buoni risultati dell'indulto rischiano di perdersi».

d.m.



FRANCO, 59 ANNI Era un imprenditore, poi il fallimento e la droga
«Fuori ho trovato il buio poi mi sono salvato Ma i ragazzi di Scampia?»

di Roberto Monteforte

«Non vi lasciate travolgere. Non è vero che sono tanti gli «indultati» che sono tornati in prigione. È una polemica falsa, strumentale. I numeri sono quelli fisiologici». Si accalora Franco Gasparinetti. È fuori grazie all'indulto e da un anno è impegnato a ricostruire la sua vita. Era rinchiuso nel carcere di Lecce. Condanna a quattro anni per droga. È stato il fondo. Ma tutto è iniziato prima. Con il fallimento della sua azienda. Milanese, istruito, single, ha 59 anni il signor Gasparinetti e un passato da dirigente d'azienda e da imprenditore. Poi le cose si sono messe male. L'ultima carta tentata è stata un'attività di export con l'Albania. È finito in un giro di droga. L'arresto il 24 novembre 2006, quindi il processo, la condanna, il carcere. Dieci mesi lì ha scontati, due gli sono stati condonati. E alla fine l'indulto. «Ci speravo. Ci speravamo tutti». Eppure lo ha colto impreparato. Quando il portone del carcere si è chiuso alle sue spalle, si è trovato di fronte il vuoto. «E adesso cosa faccio? Senza una lira e per di più con la fedina penale sporca? Solo, come farò a rimettermi in gioco?». «Prima di uscire ne avevo parlato con il cappellano del carcere. Mi aveva rassicurato. Appena fuori avrei trovato una sistemazione a Lecce». «Ma - ricorda - quando sono effettivamente uscito non ho più potuto contattarlo. Ero in strada. Il portone era chiuso. Non avevo soldi, né la

possibilità di telefonare. Non avevo niente. Sono riuscito a raggiungere Milano: bene o male è la città dove sono cresciuto». Franco è orgoglioso, non chiede ospitalità ai parenti. Nasconde la sua vera situazione. Per una decina di giorni dorme sulle panchine. «Speravo non piovesse. Mi lavavo dove e quando potevo. È stata un'esperienza allucinante». Poi la svolta. La cognata rintraccia il cappellano del carcere di Lecce che la mette in contatto con un prete di Bergamo. Arriva l'indicazione giusta: bussare alla Caritas di Milano. «Mi fissano un appuntamento. Racconto tutta la mia storia. Nel giro di due giorni mi trovano una sistemazione in una casa-alloggio, un appartamento messo a disposizione dalla Provincia per gli «indultati». «Questo ha impedito che la mia situazione degenerasse. Che cadessi in un abisso senza fine». «Una cosa - spiega - è essere cresciuto in un determinato ambiente, sapersi destreggiare nella vita per strada, sapere dove dormire o mangiare. Altro è non riuscire neanche a chiedere una sigaretta. Mi imbarazzava. Pensavo che tutti si accorgessero che ero un emarginato». Ora Franco vive in una casa alloggio. «All'inizio eravamo in cinque, oltre a me un arabo, un ungherese, un siciliano e un pugliese. Ora siamo in tre. Ognuno fa la sua vita. Non c'è un clima familiare. Quello che cerco è recuperare la situazione nella quale mi sono trovato nel 2003. Sono ancora indagato per

altre cose. Vi è il fallimento della mia azienda e quando si fallisce, oggi, si è finiti. Prima avevo un mio prestigio sociale e professionale... Comunque tutto serve. L'esperienza accumulata negli anni mi aiuta ad affrontare la situazione con una certa razionalità. A non lasciarmi prendere dallo sconforto». Si rimbocca le maniche. Arriva il lavoro. Ai suoi «interlocutori» non nasconde nulla. «Sapevano del carcere. Lo dico subito a tutti quelli con i quali ho a che fare. Meglio che lo sappiano da me». Ha fortuna. Facendo contratti per un'azienda elettrica incontra un suo vecchio conoscente, un avvocato. «Ora è lui a seguirmi con il patrocinio gratuito per la causa di fallimento». Gasparinetti sa come muoversi, ma deve molto alle strutture che seguono gli «indultati», agli enti locali, all'associazione «Sesta opera» di Milano. «Non è una fatica enorme inserire me - aggiunge - che mi riconosco in quella parte della società che crede nella giustizia. È ben diverso reinserire chi è cresciuto in un ambiente dove delinquere è normale. Eppure è possibile». Racconta l'esperienza della casa-alloggio. Ogni mese c'è il «banco alimentare», non si paga l'affitto, non si pagano le bollette, questo sino a quando non si raggiunge l'«autonomia», tempo un anno. «È un'opportunità importante che colgono anche gli «incalliti», chi per tutta la vita ha pensato in un'altra maniera. Che aiutano a vedere la possibilità di «fare regolare». Anche se la mentalità malavitoso è difficile da scardinare. «Ho avuto in cella un ragazzo napoletano di vent'anni. Era di Scampia. Gli ho chiesto perché, una volta uscito dal carcere, non lasciava quel quartiere per farsi una vita altrove. Mi ha risposto che no, perché «quella è la vita». Erano quei «comportamenti violenti» a farlo «rispettare». Di una cosa Franco è convinto: senza una preparazione in carcere e un'adeguata rete di accoglienza fuori, provvedimenti importanti come l'indulto rischiano di «non servire a niente».

SIMONA, 38 ANNI Nessuna rete dopo la libertà. E di nuovo l'arresto
«Ho provato a cambiare ma senza un lavoro sono ricaduta nella droga»

di Davide Madeddu

Dopo l'indulto la strada e di nuovo il carcere. Simona oggi ha trentotto anni, da otto mesi è di nuovo dietro le sbarre. Ci dovrà rimanere per altri sei anni e 8 mesi. Simona ha beneficiato dell'indulto ma ha «tradito» la condizione del provvedimento di clemenza. Arrestata pochi mesi dopo la liberazione è finita nuovamente in carcere. Dietro le sbarre, la penultima volta, ci era finita tre anni fa e avrebbe dovuto scontare una condanna a due anni e otto mesi per spaccio di sostanze stupefacenti. Le si erano aperte le porte del carcere di Buon Cammino, sezione femminile abitata da una cinquantina di detenute. Per lei - fisico esile, capelli mossi e scuri e occhi chiari, un diploma al liceo Artistico di Cagliari cui è seguita una lunga serie di piccoli lavoretti - la «fine», le sbarre cioè, si trasformano in una sorta di nuova vita. Perché riesce disegna, e davanti ai fogli di carta riesce a esternare la sua arte. Paesaggi, decorazioni, animali. E il mare che riusciva a vedere dai palazzi costruiti a ridosso del vecchio quartiere di periferia dove abitava alla periferia di Cagliari. Nella cella che divide con altre due detenute capisce che è arrivato il momento di rompere con la droga ed evitare altri dispiaceri ai genitori, anziani e con problemi di salute. «Vorrei darci un taglio» spiega al suo avvocato durante uno dei tanti colloqui - sì, adesso voglio cambiare vita». Vuole rompere con il passato e

magari sfruttare la sua passione per l'arte creativa, il disegno e la pittura: a olio, coi carboncini. Quello che avrebbe voluto coltivare al liceo artistico che aveva frequentato per quattro anni sino al diploma. Passione però buttata nel fango perché divorata da un gioco più grande di lei fatto di lavori saltuari come commessa o addetta alle pulizie. Poi - devastante - l'inferno della droga. In cella Simona segue i consigli dei volontari che una volta la settimana la incontrano e l'avvocato presenta l'istanza per l'applicazione della pena all'esterno. La sua domanda per poter frequentare il corso di formazione professionale per designer finanziato dalla regione viene accolta. Simona può uscire dal carcere e iniziare a lavorare coltivando la sua passione per la pittura. «Così magari quando finisco ed esco da qui riesco a trovare un lavoro» ripete spesso al suo legale e agli educatori che la seguono durante il percorso formativo. Nel frattempo segue il percorso di recupero: la mattina lezioni al centro di formazione professionale e la sera a casa. Il suo viso è nuovamente radioso e gli occhi non ha più il velo di tristezza del passato. «Ha ritrovato il sorriso», raccontano gli amici. Quasi una vita normale, quella «sempre sognata». Il sogno sembra avverarsi. Poi l'indulto. Che ha svuotato le carceri e «liberato» anche detenuti in esecuzione penale esterna. E che per Simona diventa un'arma a doppio taglio. «Purtroppo proprio qui è sorto il proble-

ma che riguarda poi parecchi carcerati - spiega l'avvocato penalista Michele Schirò - indultando la pena finisce il provvedimento e quindi cessa anche la possibilità di frequentare il corso di formazione. Se non ci sono poi strutture alternative di affiancamento e recupero nascono i problemi per chi si trova in libertà». Le porte del carcere si aprono un anno e 8 mesi prima del previsto e Simona rinuncia quindi al corso per designer. «Cercherò di trovare un lavoro, qualcosa la so fare» dice all'avvocato che assieme ai volontari cercano di convincerla a rinunciare all'atto di clemenza. «Il posto di lavoro poi non arriva - racconta Schirò - anche perché, come succede spesso in questi casi, quando si presenta un ex detenuto in cerca di un impiego le porte vengono chiuse in faccia». Come succede a Simona che ogni giorno - rifiuto dopo rifiuto - rientra a casa sempre più demoralizzata. L'euforia dei primi giorni di libertà cede il passo allo sconforto e il sorriso riconquistato durante il corso per designer sparisce. Il lavoro non arriva, nel quartiere dove «tutti si conoscono» non c'è bisogno di aiuti. I genitori troppo anziani e malati non riescono ad affrontare la situazione che comincia diventare sempre più preoccupante. E con Simona non riescono a parlare. Il resto avviene nell'arco di poco tempo. Riprende a frequentare le vecchie amicizie e la piazza dove era stata arrestata un anno prima. Ma è l'inizio della fine. «Comincia nuovamente a fare uso di droghe e poi a spacciare per potersi comprare la dose giornaliera». La vita per la strada dura poco. I carabinieri la arrestano in flagranza di reato. La condanna in tribunale è pesante: cinque anni. Per Simona si riaprono le porte del carcere. Dietro le sbarre dovrà scontare sei anni e 8 mesi. «Ai cinque anni della condanna - continua l'avvocato Schirò - si deve poi sommare un anno e 8 mesi indultati. Un vortice da cui diventa sempre più difficile uscire». Un dramma nel dramma che Simona ha compreso e conosciuto solamente ora.

La notizia della condanna all'impiccagione circolava da giorni. Teheran ora conferma

Per il ministro della Cultura i media critici verso il regime stanno tramando «un golpe strisciante»

Iran, 20 giorni per salvare i reporter dalla forca

Pena capitale per Adnam e Hiwa, giornalisti curdi: sono nemici di Allah

Nel 2007 eseguite già 133 condanne a morte. Le organizzazioni umanitarie: fermiamo il boia

di Gabriel Bertinotto

PENA DI MORTE IN IRAN per due giornalisti di etnia curda, accusati di essere «mohareb», vale a dire «nemici di Dio», un termine usato per definire una categoria molto ampia di delitti, che vanno dall'omosessualità allo spionaggio. Nel confermare una noti-

zia che circolava già da giorni, il portavoce della magistratura Ali Reza Jamshidi non ha voluto essere più preciso, e si è limitato ad aggiungere che gli imputati hanno venti giorni di tempo per presentare appello. Poi spetterà alla Corte suprema emettere la decisione finale.

Adnan Hassanpur e Abolvahed Butimar detto Hiwa, rischiano di salire sul patibolo per l'attività svolta come collaboratori della rivista Asu (Orizzonte). Entrambi sono politicamente vicini al Partito democratico del Kurdistan, un'organizzazione iraniana che è affiliata all'Internazionale socialista. Hiwa ha lavorato anche per un'associazione ecologista, «Sabzchi».

Secondo uno dei due avvocati difensori, Saleh Nikbakht, «le accuse rivolte ai miei assistiti, i quali secondo i verbali degli interrogatori hanno ammesso la propria colpevolezza, non si adattano al profilo del "mohareb", e non giustificano quindi la condanna all'impiccagione».

L'inciso riguardante la confessione dei crimini contestati ai due

giornalisti, lascia capire che essa sia stata estorta. Non si spiega altrimenti il riferimento pleonastico ai verbali. Nel corso del processo Adnan è stato accusato di avere consegnato a potenze straniere mappe satellitari delle installazioni militari iraniane nell'ovest del Paese. Evidente il riferimento ad una sua presunta collaborazione spionistica con gli Stati Uniti, a suffragare la quale viene citata anche l'attività che avrebbe svolto per un certo periodo in Radio Farda, emittente in lingua farsi finanziata dal Congresso americano. Entrambe le accuse, dicono i difensori, sono inventate.

Contraddittorie anche le presunte «ammissioni» di Hiwa circa la «vendita di munizioni al Pejak, il braccio armato del Partito dei lavoratori curdi (Pkk)». Il Pejak, definito nell'atto d'accusa «una banda di terroristi finanziati dagli Stati Uniti», è un'organizzazione dei curdi di Turchia, che con gli americani ha ben poco a vedere.

In realtà, i due giornalisti curdo-irani sono vittime della repressione

ne a tutto campo che viene esercitata dal potere in Iran contro i media. Diverse associazioni che agiscono per la tutela della libertà di stampa nel mondo si sono mobilitate per denunciare l'ennesima violazione dei diritti umani nella Repubblica degli ayatollah. «Continua la mobilitazione in Iran e nel mondo per salvare dal boia i colleghi Adnan Hassanpur e Hiwa Butimar», si legge in un comunicato diffuso congiuntamente da Articolo 21 ed Information Safety and Freedom, che invitano a «proseguire nella mobilitazione per strappare al boia Adnan e Hiwa».

Reporters sans frontières, già una settimana fa, quando erano arrivate le prime voci sull'esito del processo, aveva parlato di «condanne scandalose e vergognose», e aveva incitato «la comunità internazionale a chiedere all'Iran di tornare sulla decisione e non mettere a morte queste due persone».

Teheran è nota purtroppo per ricorrere con facilità al cappio. Dall'inizio di quest'anno sono già state eseguite almeno 133 sentenze capitali, quasi tutte per impiccagione, tranne una per lapidazione, inflitta ad un uomo giudicato colpevole di adulterio.

La repressione della libera stampa è aumentata da quando Ahmadinejad è stato eletto presidente. Poco più di venti giorni fa, 40 deputati del Parlamento iraniano hanno lanciato l'allarme, firmando una lettera in cui denunciano la censura, la chiusura di pubblicazioni critiche nei confronti del capo di Stato, e l'uso dell'arma giudiziaria contro giornalisti falsamente accusati di attività per rovesciare il governo. Nel documento si citavano in particolare la chiusura del quotidiano Ham-Mihan, vicino all'ex-presidente Rafsanjani, e i pesanti controlli sulle notizie diffuse da una delle agenzie d'informazione locali, l'Ilna. Il giorno prima il ministro della Cultura, Mohammad Hossain Saffar-Harandi, aveva accusato la stampa critica verso il regime di organizzare niente-meno che «un golpe strisciante».

Nei giorni scorsi il ministro della Cultura, Mohammad Hossain Saffar-Harandi, aveva accusato la stampa critica verso il regime di organizzare niente-meno che «un golpe strisciante».

Nel corso degli ultimi due anni, i media non succubi del gruppo di potere legato ad Ahmadinejad hanno avuto vita dura. Il quotidiano Sharq ad esempio è tornato in edicola solo in maggio dopo aver subìto un bando di otto mesi a causa di una vignetta satirica sul presidente. All'inizio di luglio è stata revocata la licenza a Mosharekat, voce dell'omonimo partito riformatore.



Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad all'inizio di una conferenza stampa. Foto di Hasan Sarbakshian/AP

In un documento quaranta deputati denunciano chiusure di giornali e l'uso continuo della censura

CAMBODIA

Regime Khmer rossi, primo imputato alla sbarra

PHNOM PENH È l'ex direttore di un famigerato centro di tortura il primo imputato del Tribunale speciale sul regime degli Khmer rossi in Cambogia, incaricato di giudicare i responsabili dello sterminio di circa due milioni di persone. Kang Kek Ieu, 65 anni, conosciuto come Duch, è stato formalmente accusato di crimini contro l'umanità. L'uomo dal 1975 al 1979, gli anni della sanguinosa dittatura di Pol Pot, diresse la prigione di Tuol Sleng conosciuta come S-21, nel centro di Phnom Penh. L'ex liceo divenne un centro di tortura da cui passarono 14.000 tra uomini, donne e bambini che subirono ogni tipo di atrocità: ne sarebbero sopravvissuti solo una decina, che raccontarono gli orrori vissuti tra quelle mura. Dal 1999 Kang Kek Ieu è detenuto in un carcere militare e ieri mattina è stato consegnato al tribunale speciale che lo ha interrogato prima di incriminarlo formalmente. La costituzione del tribunale speciale, composto da magistrati locali e stranieri, è stata chiesta per anni da chi chiedeva giustizia dopo sofferenze e lutti. In molti temevano che i responsabili non sarebbero mai stati puniti e sarebbero morti prima di essere giudicati. Alla fine, dopo estenuanti trattative tra le Nazioni Unite e le autorità locali, durate otto anni e con una spesa di 56 milioni di dollari, la corte è riuscita un anno fa a insediarsi.

Soldi e armi a Egitto e Arabia Saudita, bufera sulla Casa Bianca

Dal Congresso critiche alla politica per il Medio Oriente. Protesta anche la Germania. Su Bush l'ira di Teheran e Damasco

di Umberto De Giovannangeli

«NON CI SONO DUBBI, credo che l'Iran costituisca la singola, più importante sfida agli interessi degli Stati Uniti in Medio Oriente, e al tipo di Medio Oriente che

vogliamo vedere». Da Sharm el-Sheikh, Condoleezza Rice rilancia la sfida Usa a Teheran. «Se ci sarà una destabilizzazione dell'area - sottolinea senza esitazione la responsabile della diplomazia statunitense - va attribuita al regime iraniano», dato che «l'Iran costituisce la sfida più importante lanciata agli interessi americani nella regione ed al progetto di Medio Oriente che noi vogliamo».

Creare un fronte anti-iraniano superarmato: è l'obiettivo dichiarato dell'amministrazione Bush, conferma il segretario alla Difesa Robert Gates, che affianca Rice in questa prima parte della sua missione nella regione. La filosofia che muove il duo Rice-Gates è chiara, e può essere sintetizzata in questo modo: noi, Usa, vi diamo le armi. Voi ci aiutate a riportare al stabilità in Medio Oriente sulla base di «obiettivi strategici condivisi», in primo luogo «contenere l'influenza negativa di Al Qaeda, Hezbollah, Siria...». E soprattutto Iran. Da qui i patti militari megamiliardari con l'Egitto (per un valore complessivo di 13 miliardi di dollari in dieci anni); con l'Arabia Saudita e gli altri Paesi del Golfo (valore della partita,

20 miliardi di dollari), con Israele (per 30 miliardi in 10 anni «per aiutarlo a proteggere se stesso»).

«Questo sforzo aiuterà a dare vigore alle forze della moderazione - insiste Rice - e ad appoggiare una strategia più ampia per contrastare le influenze negative di Al Qaeda, Hezbollah, Siria ed Iran». «Lo sforzo americano di vendere armi per miliardi di dollari e di diffondere scenari fabbricati ad arte è inutile e frutto di opportunismo», denuncia il ministro degli Esteri iraniano, Manouchehr Mottaki, secondo il quale il piano Usa nasconde «l'obiettivo di evitare la bancarotta delle industrie americane di armi». Per quanto riguarda l'accordo militare con Riad, le forniture Usa prevedono una vasta gamma di sistemi di difesa: dai missili e dai bombardamenti aerei, ma anche dalla minaccia proveniente dalle armi non-convenzionali. Ma questi patti militari mega miliardari attirano le critiche non solo di Siria e Iran ma anche di leader arabi moderati e di alleati europei degli Usa. Come la Germania. Karsten Voigt, responsabile dei rapporti con Washington in seno al governo di Grosse Koalition, ha rinfacciato agli Stati Uniti di condurre una politica estera «contraddittoria». In dichiarazioni rese ieri alla radio nazionale Deutschlandfunk, Voigt ha affermato che la decisione di fornire armi all'Arabia Saudita - un Paese che, ha detto, non è certo democratico - contraddice le reiterate dichiarazioni di Washington secondo cui il fine principale della

sua politica è quello di promuovere la democrazia in Medio Oriente. «Qualche mese fa, durante una visita a Washington, mi era

stato detto che il problema principale per la sicurezza degli americani nella regione era la mancanza di democrazia. Ora invece si

danno armi a Paesi come l'Arabia Saudita che tutto sono salvo tranne che democratici», sottolinea Voigt. Non è meno dura la presa

di posizione del presidente cristiano-democratico della Commissione esteri al Bundestag (Camera bassa del parlamento) Rupre-

cht Polenz (Cdu, il partito della cancelliera Angela Merkel): «Già ora il Medio Oriente è una polveriera. Se ad essa si aggiunge altro esplosivo, si aumenta il rischio e non si rende la regione più sicura», sostiene Polenz. A suo avviso, le forniture di armi potrebbero al tempo stesso avere un effetto negativo sull'Iran, con una possibile accelerazione da parte di Teheran del suo programma di riarmo.

Critico anche il moderato premier libanese Fouad Siniora, secondo il quale «continuare in questo modo ad appoggiare Israele provocherà una nuova crisi e aumenterà la frustrazione tra gli arabi e tra i musulmani, che vedono ignorate le loro cause nello stesso tempo in cui gli interessi di Israele sono protetti».

Ma anche negli Usa non mancano le polemiche. Perché la megavendita dovrà comunque avere l'approvazione del Congresso e sono in molte, sia sul versante repubblicano sia su quello democratico le voci critiche nei confronti di quella che viene considerata «una mossa della disperazione» da parte di Bush. Secondo il Washington Post è «scontata» l'opposizione del Congresso. Uno dei consulenti della Commissione Affari Esteri, Daryl G. Kimball, intervistato al riguardo, ha espresso questo commento: «Questa amministrazione non ha una politica sulla vendita di armi se non quella di vendere, vendere, vendere. Un approccio di questo tipo al Medio Oriente può ottenere l'effetto opposto: invece di aiutare la stabilizzazione, diventare benzina sul fuoco».

HANNO DETTO

Condoleezza Rice



◆ La segretaria di Stato Usa ha annunciato megavendite di armi a Egitto, Israele, Arabia Saudita e agli altri Paesi del Golfo per contrastare «la minaccia di Al Qaeda, Hezbollah, Siria e Iran»

Angela Merkel



◆ La Germania non ha nascosto le sue critiche per il riarmo voluto dagli Usa, soprattutto perché investe Paesi «non democratici» come l'Arabia Saudita e perché «getta altra benzina sul fuoco»

Re Abdullah



◆ La dinastia saudita di re Abdallah svilupperà non solo sistemi di difesa anti-missili ma anche non meglio precisati sistemi di contrasto di armi non-convenzionali (nucleari e batteriologiche)

Detenuti torturati, la Corte europea condanna Ankara

Gli abusi ai danni di alcuni prigionieri sospettati di collegamento con il Partito dei lavoratori del Kurdistan

/ Ankara

La Corte europea per i diritti dell'uomo ha condannato ieri la Turchia per le torture perpetrate in atto ai loro danni da alcuni detenuti sospettati di collegamento con il Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk). I ricorrenti alla Corte di Strasburgo avevano sostenuto di essere stati sottoposti a trattamenti inumani durante la loro detenzione - avvenuta nel settembre del 1999 - a causa delle loro origini curde. Violenze sessuali tramite l'uso di oggetti, scosse elettriche, percosse continue sulla pianta dei piedi (pratica conosciuta con il nome di fa-

laka): queste, secondo i detenuti, alcune delle pratiche messe in atto ai loro danni dalle guardie carcerarie. Per cinque detenuti, i giudici della Corte di Strasburgo hanno riconosciuto la violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (divieto di tortura e di trattamenti inumani o degradanti). Per altri sette, la Corte ha riconosciuto una durata eccessiva della loro detenzione. Per tutti è stato previsto un risarcimento compreso tra i 5.000 e i 12.700 euro. La Corte europea dei diritti

dell'uomo ha condannato la Turchia anche per le violenze in carcere a danno di un altro detenuto, arrestato nel dicembre del 2000 perché appartenente a un'organizzazione illegale. In questo caso a Corte ha ritenuto fosse stato violato l'articolo 3 della Convenzione per le torture inflitte e per la mancanza di un'inchiesta da parte delle autorità nazionali. Il risarcimento accordato al ricorrente è stato di 15.000 euro per danni morali. Intanto, ieri si è fissata la data per il referendum sulle riforme costituzionali in Turchia, ivi compresa quella riguardante l'elezione diretta

del presidente della Repubblica. Si farà il 21 ottobre. La consultazione autunnale non avrà comunque ripercussioni per quanto concerne l'investitura del prossimo capo dello Stato, chiamato a succedere all'attuale, Ahmet Necdet Sezer: essa si svolgerà secondo quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore, che attribuisce tale prerogativa alla Grande Assemblea Nazionale, il Parlamento di Ankara, appena rinnovato con le elezioni politiche anticipate del 22 luglio scorso, vinte dall'Akp, il filo-islamico Partito per la Giustizia e il Benessere del premier Recep Tayyip Erdogan.

Genocidio Darfur L'Onu dice sì all'invio dei caschi blu

Via libera alla forza congiunta Nazioni Unite-Ua
26mila uomini per fermare la tragedia umanitaria

di Roberto Rezzo / New York

UN CONTINGENTE di 26mila uomini per far cessare il genocidio in Darfur. Dopo tre anni - vinto l'appoggio determinante della Cina e della Russia - la risoluzione per la missione Unamid è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni

La composizione del contingente - cui anche il Sudan ha dato il consenso - è la seguente: 19.555 soldati, 6.432 agenti di polizia. Il tempo previsto per il completo dispiego delle forze è di dodici mesi. Il costo per il primo anno

di attività è stimato attorno al miliardo di dollari. I militari saranno provenienti soprattutto dalle nazioni africane, con un ruolo leader di Nigeria e Ruanda. Personale internazionale per i ruoli tecnici e le attività di coordinamento. Gli Stati Uniti limiteranno il proprio contributo al trasporto delle truppe nel Darfur e pagando parte dell'operazione. Il contributo dell'Inghilterra sarà esclusivamente finanziario, con l'eccezione di una possibile cooperazione nella logistica. Il comando della missione sarà strettamente nelle mani dell'Onu, che nelle prossime setti-

Unite. L'accordo si è trasformato in un trionfo personale per Gordon Brown, al suo primo intervento al Palazzo di Vetro da quando è diventato primo ministro. «Da adesso il piano per il Darfur è ottenere il cessate il fuoco, compresa la fine dei bombardamenti aerei sui civili; far avanzare i colloqui di pace; e quindi investire e ricostruire - ha spiegato il premier britannico - Se qualcuno ostacolerà i progressi o ci saranno ancora morti, allora raddoppieremo gli sforzi per imporre sanzioni durissime». Per ora infatti nel documento non se ne parla. La risoluzione, di cui l'Italia è uno degli sponsor, è un piccolo capolavoro diplomatico. Per vincere l'assenso di Pechino dal testo sono state cancellati i riferimenti alle minacce di nuove sanzioni nel caso le parti non cooperassero, insieme al mandato alle Nazioni Unite di «sequestrare e distruggere» armamenti illegali. Il compito sarà semplicemente quello di «monitorare gli armamenti». Inalterato rispetto alla versione originale invece il riferimento al Capitolo 7 dello statuto dell'Onu, che prevede di autorizzare l'uso della forza «per legittima difesa, per assicurare il libero movimento del personale umanitario e per proteggere i civili». L'ambasciatore cinese Wang Guangya aveva manifestato qualche perplessità: «Bisogna essere molto precisi e prudenti nello specificare i casi in cui la forza può essere applicata».

L'accordo, sostenuto anche da Roma, si è trasformato in un trionfo per Brown, al suo primo intervento all'Onu



Foto di Nic Bothma/Ansa



Veduta aerea del campo profughi di Al Salam nel Darfur settentrionale; in basso un piccolo rifugiato Foto di Eloisa Gallinaro/Ansa

mane dovrebbe scegliere un generale africano cui affidare l'incarico di gestire le operazioni. Negli ambienti diplomatici la risoluzione è considerata un passo storico, dopo anni di indifferenza e di inerzia. Lo scontro tra le forze sostenute dal governo sudanese e i gruppi ribelli è iniziato nel 2003, ha fatto oltre 200 mila morti e creato due milioni di profughi. È tuttavia improbabile che la sola presenza di un contingente di pace possa risolvere la situazione; per questo grandi attese sono rivolte ai colloqui di pace che ini-

ziano il prossimo fine settimana ad Arusha in Tanzania. Il Congresso americano discute intanto il Darfur Accountability and Divestment Act, la legge che Per vincere l'assenso di Pechino dal testo cancellati i riferimenti alle minacce di nuove sanzioni

richiede al dipartimento al tesoro di pubblicare e aggiornare l'elenco di tutte le società che fanno business con Khartoum e protegge i manager d'investimento che vogliono ritirare gli investimenti in Sudan. «Bisogna smettere di finanziare la macchina della guerra - spiega Ileana Ros-Lehtinen, membro della commissione Esteri alla Camera - Evidenze di stermini di massa, bombardamenti della popolazione civile ed esodi forzati di intere tribù africane richiedono il nostro immediato intervento».

LIBIA
Guiderà comitato su diritti umani
Le Ong protestano

GINEVRA Diverse organizzazioni per i diritti umani si sono dette scioccate per l'assegnazione alla Libia della presidenza di un comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite che organizzerà una nuova conferenza internazionale contro il razzismo. Una scelta che suscita ancor più clamore dopo la vicenda delle infermiere bulgare e del medico palestinese accusati di aver contaminato centinaia di bambini con il virus dell'Aids. Il comitato di preparazione diretto dalla Libia comprende 20 stati, si riunirà per la prima volta dal 27 al 31 agosto, con l'obiettivo di organizzare una conferenza prevista per il 2009 che dovrà analizzare le misure contro la discriminazione e la xenofobia già adottate nel 2001. Tripoli è stata designata alla presidenza a giugno e la scelta era passata quasi inosservata, ma le Ong denunciano: «La Libia non è nota per il rispetto dei diritti umani, né per le sue norme anti razzismo. Ci sono dei pogrom contro le minoranze nere venute a lavorare nel paese, c'è una vera caccia all'uomo», ha dichiarato Antoine Madelin, della Federazione internazionale della Lega dei diritti dell'uomo (Fidh). Anche il rapporto di Amnesty International per il 2007 sulla Libia denuncia maltrattamenti contro gli stranieri: «I clandestini arrestati sono spesso percosi e espulsi con operazioni collettive senza essere autorizzati a parlare con un avvocato» si legge nel rapporto di Amnesty. Dopo la sua liberazione, il medico di origine palestinese, ha sottolineato che in questa vicenda erano stati accusati solo degli stranieri. Nel 2003 la nomina della Libia alla presidenza della Commissione per i diritti dell'uomo all'Onu (poi sostituita dal Consiglio dei diritti umani) aveva già sollevato le critiche delle Ong.

OLTRE 200MILA MORTI IN 4 ANNI

Il dramma infinito di un popolo martire Il mondo lo sa ma è stato a guardare

■ Quello del Darfur - la regione martire del Sudan occidentale, grande come la Francia - è un popolo da sempre schiavo, e quindi già in sé martire. Anche stuprato e massacrato, poi, da quando nel febbraio del 2003 ha provato a ribellarsi per chiedere un po' di giustizia. Almeno 200.000 morti e due milioni di profughi, tra orrori senza fine. Tutto il mondo lo sa, tutto il mondo lancia alte denunce: Washington ha parlato di genocidio, l'Onu di catastrofe umanitaria, ed ancora, il 27 luglio scorso di «pulizia etnica nella totale impunità». Ma non succede mai nulla. Gli orrori continuano nell'ignavia totale: si spera ora che l'Onu - dopo molti fallimenti per i veti di Russia e Cina - riesca a varare una soluzione utile, e - soprattutto - nel caso a metterla in pratica.

L'insurrezione popolare di questa popolazione, circa sei milioni, nera, in maggioranza musulmana, ed in parte animista, è iniziata nel febbraio del 2003. Protestavano per lo stato di totale abbandono e sfruttamento in cui erano tenuti dal governo centrale: musulmano, ma integralista e, soprattutto, di etnia araba e bianca: per loro i neri sono di fatto schiavi. La repressione è stata a dir poco spietata, soprattutto col ricorso agli «anjaweed», letteralmente diavoli a cavallo. Si tratta di milizie nomadi musulmane di etnia araba che hanno compiuto tutti gli orrori possibili contro gli indigeni. Esecuzioni e stupri di massa, villaggi rasi al suolo: il terrore come pratica generalizzata, ed a sfondo razziale. Compiono i lavori più sporchi per Khartoum, che dal canto suo bombarda senza sosta i civili, e rende sempre più difficili le operazioni delle organizzazioni umanitarie. Un disastro con pochi precedenti nella storia contemporanea: noto, documentato, ma che continua.

Come si susseguono le delegazioni politiche a Khartoum (che nega, peraltro, la portata delle cifre del



dramma: ma è un negare futile), che sempre si impegna in qualche accordo o compromesso. Che poi non mantiene. Da un paio d'anni sono presenti in Darfur 7.000 peacekeeper dell'Unione africana (Ua). Non hanno inciso in alcun modo. E c'è stata anche una polemica: sono male armati e mal pagati, è stato detto. Al che l'Ue, grande finanziatrice dell'intervento, ha chiesto all'Ua qualche chiarimento su che fine abbiano fatto i milioni di euro mandati. Balbettanti le risposte. Mentre le organizzazioni dei ribelli del Darfur sono divise tra loro, e non riescono a trovare una linea comune.

Kabul, l'ostaggio tedesco in video: Berlino ritiri le truppe

Il filmato in onda su Al Jazira. Dai talebani nuovo ultimatum per gli ostaggi sudcoreani. Attacco contro l'Isaf: 2 morti

di / Kabul

Nuovo ultimatum dei Talebani per i sudcoreani sequestrati in Afghanistan, dopo il ritrovamento del cadavere di un secondo ostaggio ucciso. I guerriglieri estremisti islamici hanno inoltre rivendicato un attentato con un'autobomba contro un convoglio delle forze internazionali, nel quale hanno perso la vita due civili afgani. Intanto, la tv al Jazira ha mostrato ieri sera immagini del cittadino tedesco tenuto in ostaggio dai talebani. I giornalisti dell'emittente, commentando le immagini mandate in onda senza audio, hanno riferito che l'uomo nel video

chiede a Berlino e Washington di ritirare le loro truppe dall'Afghanistan. Le immagini mostrano l'ostaggio che parla mentre gli viene puntata contro un'arma e con dietro uno sfondo roccioso. Per gli ostaggi sudcoreani i Talebani hanno fissato per oggi alle 12:00, le 09:30 italiane, una nuova scadenza: se per quella l'ora il governo di Kabul non avrà rilasciato gli otto militanti di cui chiedono la liberazione, cominceranno ad uccidere le 21 persone ancora nelle loro mani. «Il nostro nuovo ultimatum per i 21 sudcoreani ancora in vita è

fissato per domani a mezzogiorno», ha dichiarato al telefono Yussuf Ahmadi, un portavoce dei Talebani. «Se le nostre richieste - ha proseguito Ahmadi - non saranno soddisfatte entro quell'ora, cominceremo a uccidere il resto degli ostaggi». Il portavoce ha anche aggiunto che le 16 donne che fanno parte del gruppo di sudcoreani (18 secondo alcuni) sono «tutte malate». I Talebani, che hanno rapito il 19 luglio in provincia di Ghazni 23 sudcoreani, tutti membri di un gruppo di cristiani evangelici in «missione umanitaria», e ne hanno già uccisi due, chiedono l'immediata liberazione di otto loro militanti che si trova-

no in carceri afgane in cambio del rilascio di altrettanti ostaggi, per poi aprire una trattativa sui 13 restanti. Una richiesta giudicata inaccettabile dal governo di Kabul. Il cadavere del secondo sudcoreano ucciso è stato rinvenuto la notte scorsa con quattro-cinque fori di proiettili al torso e al capo. Il governo di Seul ha fatto sapere che si chiamava Shim Sung-min, aveva 29 anni, faceva il volontario per aiutare i poveri. Il primo ad essere ucciso, la scorsa settimana, era stato il pastore Bae Hyung kyu, leader del gruppo.

Kabul per il momento sembra nondimeno intenzionata a tenere duro, nonostante le insi-

stenze di Seul affinché diano prova di «flessibilità». Un portavoce del presidente Karzai, Humayun Hamidzada, ha ribadito che le condizioni poste dai guerriglieri «in linea di principio» non vanno accettate. «Se continuano a rispondere affermativamente alle loro richieste», ha argomentato, «ci ritroveremo con ancora più problemi. Questa non deve diventare un'industria». Ieri, intanto, i Talebani hanno rivendicato un attentato suicida contro un convoglio Isaf alla periferia di Kabul. Almeno due civili afgani sono morti e quattro soldati della coalizione e tre civili afgani rimasti feriti.

LONDRA

A teatro va in scena la «Jihad» Scoppia la polemica sul musical

LONDRA «L'idea di fare ironia sull'estremismo islamico è estremamente offensiva, specialmente per le sue vittime». Con queste parole, un gruppo di cittadini britannici ha condannato la rappresentazione teatrale «Jihad, il Musical» in programma da oggi al festival di teatro sperimentale di Edimburgo. Prima ancora di andare in scena, la parodia in musica della guerra santa è finita al centro di un ciclone di polemiche in cui coloro che chiedono sia tolto dal cartellone parlano di «un disgustoso ritratto del terrorismo e delle sue vittime». Sul sito del governo dedicato alle petizioni dei cittadini, il primo ministro Brown è stato invitato a censurare lo spettacolo, im-

pendendone la rappresentazione. Gli autori dalle credenziali impeccabili - il 24enne Ben Scheuer, ex studente di Eton, e Zoe Samuel, 25 anni, che ha lavorato a Los Angeles e New York - hanno reagito alle critiche con grande stupore. Il loro musical «tutto canto e danza al ritmo di un galoppo sfrenato» non voleva assolutamente essere irriverente o offensivo, hanno dichiarato in un'intervista al domenicale britannico «The Observer». «Non volevamo offendere né insultare nessuno», ha ribadito il produttore dello spettacolo, James Lawler, sottolineando che la loro è solamente «una commedia che si inserisce nel filone della vivace ironia britannica».

Acquisto

Unipol ha acquistato dalla Banca nazionale del lavoro l'1% del capitale sociale di Bnl Vita, di cui detiene ora il 51%. L'operazione era prevista da un protocollo d'intesa del 2006, firmato con Bnp Paribas quando la società bolognese, fallita la scalata alla Bnl, cedette le azioni della banca che deteneva.



FIAT SI PRENDE ERGOM HOLDING PRODOTTI IN PLASTICA PER AUTO

La Fiat ha acquisito, per un corrispettivo simbolico, il capitale sociale della Ergom Holding, in difficoltà economica e fortemente esposta nei confronti del Lingotto. Ergom è fornitrice di componenti in plastica: l'operazione permette la normale prosecuzione delle forniture. Con un fatturato di 540 milioni all'anno, la Ergom ha circa 4.000 dipendenti in undici stabilimenti, tre in Italia (Borgaro Torinese, Chivasso e Pomigliano) e gli altri in Polonia, la Francia, la Turchia e il Brasile.

AGUSTA: PREMIO DI RISULTATO TAGLIO AL TEMPO DETERMINATO

Accordo integrativo per il gruppo Agusta Westland (produttore di elicotteri), confermato dal referendum dei lavoratori. Due i punti qualificanti. Il primo: stop al lavoro a tempo determinato, perché dopo 18 mesi le assunzioni di operai e impiegati diventano tutte a tempo indeterminato. Il secondo: aumenti del premio di risultato. Per la Fiom si tratta di un risultato significativo, anche in rapporto al rinnovo del contratto nazionale della categoria.

Le riserve di Bankitalia per ridurre il debito

L'indicazione nella risoluzione sul Dpef approvata alla Camera. Domani il «tesoretto» al Senato

di Nedo Canetti / Roma

RISERVE Disco verde per il Dpef alla Camera; fiducia in programma domani, al Senato, per il «tesoretto». Ieri, dopo Palazzo Madama, anche Montecitorio ha dato via libera al Documento di programmazione economica e finanziaria del governo, con il voto

favorevole alla risoluzione di maggioranza. Il documento fissa i saldi e determina le indicazioni per la finanziaria 2008. Nessuna sorpresa nel voto finale. Compatto l'Unione (unico «dissidente», a titolo personale, Salvatore Cannavò del Pro). 291 i voti a favore; 205 i contrari. Debito pubblico, welfare, crescita sostenibile e sicurezza sono i punti salienti della risoluzione. Recepisce integralmente quella votata in Senato lo scorso giovedì (lotta all'evasione; la possibile riduzione della pressione fiscale; realizzazione nella finanziaria 2008 degli interventi per la competitività e produttività dell'economia; l'estensione del welfare; l'allargamento della base occupazionale; il contrasto al lavoro nero). È integrata con alcune novità, tra cui spiccano le proposte sulle risorse della Banca d'Italia. Le riserve in oro e valuta della Banca d'Italia (ammontano a 60,7 miliardi di euro) dovrebbe servire per ridurre il debito pubblico. «Una proposta -per Adriano Musi- nella quale non c'è alcuna volontà di ledere l'autonomia della Banca centrale, ma che vuole essere un contributo ad una riflessione, aperta a livello europeo». Questi, i nuovi capitoli, inseriti alla Camera.

Welfare. Si chiede che la sua modernizzazione ed estensione (programmazione della spesa, senza aumentare la pressione fiscale) sia inserita in finanziaria.

Federalismo fiscale. In attesa di approvare il ddl sul federalismo fiscale, si impegna l'esecuti-

vo ad individuare procedure idonee per definire i fabbisogni di spesa degli enti territoriali, le regole essenziali per il patto di razionalizzazione della spesa e le modalità per il collegamento e il tendenziale consolidamento dei conti dei singoli enti e tra i diversi livelli di governo.

Mezzogiorno. Tra le priorità si suggerisce di «sviluppare le attrezzature materiali e immateriali per far diventare il Mezzogior-

no una piattaforma di interconnessione economica e culturale tra Europa, Asia e Africa». A questo fine, va valutata «la possibilità di promuovere la creazione di una Banca euromediterranea degli investimenti, con eventuale sede nel Sud». Si propone, inoltre, di condizionare l'erogazione di risorse pubbliche ai grandi investitori istituzionali (Anas, Fs, Enel, Eni, Poste, Grtn) al pieno rispetto del vincolo di destinazione

Ipotesi di creazione di una Banca euromediterranea degli investimenti per il Sud

ne territoriale della spesa ordinaria.

Infrastrutture. Si impegna il governo a destinare risorse per un Fondo che finanzia la ristrutturazione e l'ammodernamento della rete idrica sull'intero territorio nazionale e ad individuare «le migliori strategie di prevenzione della crisi idrica di tutte le aree del Paese e, in particolare, del bacino del Po e del Mezzogiorno, anche mediante una Conferenza sulle acque».

Sicurezza Si propone un «miglior utilizzo delle dotazioni organiche e la riduzione del personale delle forze di polizia addette a funzioni meramente amministrative». Infine si chiede che gli emendamenti, presentati dal governo alla finanziaria, siano prima discussi nel Consiglio dei ministri.

LE RISERVE DI BANKITALIA

La composizione delle riserve

Dati in milioni di euro. Le riserve sono valutate ai cambi e ai prezzi di mercato. Anno 2006

ORO	VALUTA
2005 34,3	2005 24,4
2006 38,0	2006 24,0
TOTALE 2006: 62 milioni di euro	

Il confronto sull'oro

Dati in milioni di euro

Germania	53.114
Francia	42.280
ITALIA	38.050
Olanda	9.947
Bce	9.930
TOTALE ZONA EURO: 176.284	

Fonte: IL SOLE-24 ORE P&G Infograph

ITALEASE

Per gli ex dirigenti azioni civili in vista

Si riunisce oggi il Consiglio d'amministrazione di Banca Italease, il quinto in meno di trenta giorni, in vista dell'assemblea dell'8 settembre, che nominerà i nuovi vertici della società. Secondo indiscrezioni, durante la riunione potrebbero essere avanzate richieste azioni legali nei confronti di ex dirigenti ed ex manager, fra cui Massimo Faenza, per l'affare dei contratti derivati, su cui sta indagando la Procura di Milano.

Alitalia: fuori Libonati, tocca a Prato

Altro choc. Il nuovo vertice dovrà individuare i possibili compratori

di Marco Tedeschi / Milano

RICAMBIO Sorpresa alla vigilia del consiglio d'amministrazione: esce Libonati, entra Prato. La vicenda di Alitalia continua all'insegna dei colpi di scena, dopo il fallimento del bando di gara ieri è stata la volta del ricambio al vertice. Bernardino Libonati si è dimesso da presidente e consigliere della compagnia di bandiera, cariche accettate «in stretta correlazione alla procedura di vendita promossa dall'azionista di maggioranza della compagnia». Naufragata la gara, alla società servono «capacità ed esperienze manageriali e conoscenze del settore», mentre il presidente dimissionario (un giurista prestato al mondo delle banche e dell'industria) rientra fra gli amministratori indi-



Bernardino Libonati Foto Ansa

pendenti e non possedeva alcuna delega gestionale. Al suo posto subentra, infatti, un manager di scuola Iri: il ministro dell'Economia proporrà di Maurizio Prato (presidente di Fintecna) nella carica di presidente e di attribuire allo stesso ampie deleghe di gestione. Ciò «anche in considerazione della

pluriennale esperienza manageriale maturata in primarie società dal dottor Prato - si legge nel comunicato del Tesoro - ivi comprese quelle nello stesso settore del trasporto aereo, nonché in processi di ristrutturazione aziendale e privatizzazione». La missione per i nuovi vertici è già definita: trovare possibili acquirenti per la compagnia di bandiera. Confermata, dunque, l'intenzione di privatizzare: spetterà a Prato, il quarto presidente Alitalia negli ultimi tre anni, «individuare tempestivamente soggetti industriali e finanziari disponibili ad acquisi-

re il controllo della società». Mentre il ministero di via XX Settembre, dal canto suo, «valuterà con piena disponibilità le modalità tecniche di cessione del controllo che la società formulerà ai propri azionisti». A poche ore dall'avvicendamento, si riunisce oggi il consiglio d'amministrazione di Alitalia per l'esame del nuovo piano industriale, che dovrà assicurare la continuità aziendale in attesa della privatizzazione.

La Borsa ha continuato ieri a premiare i titoli della compagnia, che sono saliti del 3,6% a 0,88 euro sull'onda lunga delle indiscrezioni su un possibile aumento di capitale e di una nuova gara di vendita. Inoltre i dati mensili sulla posizione finanziaria del gruppo hanno evidenziato un fine giugno una riduzione dell'indebitamento netto di 18 milioni di euro a quota 1.034 milioni di euro, mentre la liquidità si attesta a 612 milioni di euro.

L'inflazione frena all'1,6% in luglio

Sigarette ed energia costano meno I consumatori: ma la realtà è diversa

di Luigina Venturelli / Milano

Il carovita torna a dare respiro ai consumatori italiani. Secondo le stime preliminari dell'Istat, infatti, a luglio l'inflazione è scesa all'1,6% annuo dall'1,7% del mese precedente, con un aumento congiunturale dello 0,2%. Un rallentamento che si spiega, soprattutto, con la dinamica dei tabacchi e dei beni energetici: i primi hanno segnato un incremento tendenziale del 2,7%, in netta discesa rispetto al 5,7% di giugno, mentre i secondi hanno subito un calo dell'1% a fronte dell'aumento dell'1,3% di trenta giorni fa (la benzina verde è calata dello 0,8%, il gasolio del 3,2%). Meno incoraggianti le variazioni dei prezzi alimentari, che hanno avuto una crescita tendenziale del 2,4%: in particolare, i prodotti freschi hanno accelerato del 3,1%, con notevoli rincari per la frutta (più 6,5%) e per il pesce (più 3,4%).

Così le stime dell'Istat hanno suscitato commenti discordanti. Secondo il ministro dello Sviluppo, Pier Luigi Bersani, si tratta di «dati incoraggianti», che «confermano l'allineamento dell'Italia con l'andamento medio dei prezzi in Europa, che fino a qualche mese risultava sempre inferiore al tasso italiano». L'accento viene posto sui beni energetici, dalle cui dina-

miche emerge «il contributo positivo fornito da alcuni settori oggetto di misure di liberalizzazione» che hanno permesso di «compensare i maggiori incrementi di prezzi dei comparti più dipendenti dalla bolletta petrolifera». Al proposito, anche Confcommercio rileva che «i timidi ed alteri segnali di ripresa della nostra economia non stanno determinando pressioni inflazionistiche», ma avverte che, nonostante l'estate si presenti «fredda» sotto il profilo dei prezzi, per l'autunno vi sono «timori» legati all'incognita greggia.

Le associazioni dei consumatori si concentrano, invece, sui prezzi degli alimentari per chiedere «più controlli e sanzioni contro le speculazioni e gli aumenti ingiustificati che - sottolinea il Codac - riguardano proprio prodotti il cui consumo cresce nel periodo estivo». Una precisazione fatta propria dalla Cia, la Confederazione italiana agricoltori, che propone «un incontro tra tutte le componenti della filiera agroalimentare per evitare rincari ingiustificati e speculazioni sui prezzi dei prodotti alimentari». Un incontro, alla presenza dei ministri competenti, reso «urgente dalla situazione dei mercati internazionali, dove alcuni prodotti agricoli stanno subendo notevoli spinte al rialzo». Adusbe e Federconsumatori, invece, contestano il rallentamento dell'inflazione, «smentito dalla dura realtà delle famiglie, che devono ipotecare il loro futuro per sopravvivere, dalla cessione del quinto dello stipendio al ricorso a debiti e rate, e che al 51% non potranno andare in vacanza».

Contratto per polizia e forze armate: 123 euro in più

Firmato a Palazzo Chigi il rinnovo che prevede miglioramenti normativi e un «patto per la sicurezza nazionale»

/ Roma

Un aumento medio di 123 euro a regime, più miglioramenti normativi e l'impegno a sottoscrivere nel prossimo settembre un «patto per la sicurezza nazionale» che fissa le linee strategiche su cui si muoverà la politica del settore durante la legislatura in corso. Questi i punti essenziali del contratto delle forze di polizia, firmato ieri a Palazzo Chigi da Romano Prodi, coadiuvato dal sottosegretario Enrico Letta, e dalle organizzazioni sindacali di categoria. Il contratto riguarda circa 500mila addetti delle forze di polizia (carabinieri, agenti di Ps,

della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria e del Corpo forestale) e delle Forze armate. La parte economica è valida per il biennio 2006-2007, quella normativa fino a tutto il 2009.

La prima rata dell'aumento di stipendio verrà corrisposta nel prossimo settembre. La novità più rilevante dell'accordo è il «patto» che si prepara per settembre, nell'ambito del quale, informa una nota del governo, «l'esecutivo e le parti sociali si vincoleranno a reciproci impegni: da un lato, quello governativo di realizzare una poli-

tica di incentivazione economica e normativa; dall'altro, quello delle organizzazioni sindacali e delle rappresentanze militari per una maggiore operatività e una presenza più vicina ai problemi dei cittadini».

«Il patto - continua il comunicato - è uno strumento, mai uti-

Interessati all'accordo 500mila fra militari agenti, carabinieri forestali, finanziari e guardie carcerarie

lizzato prima, che, riconoscendo la particolarità e, quindi, la specificità delle attività demandate ai lavoratori del comparto, pone la sicurezza ai primissimi posti dell'agenda politica governativa, tracciando un percorso da seguire per una razionalizzazione e un'ottimizzazione del lavoro degli apparati che assicurano a cittadini e imprese il libero esercizio dei diritti».

Con il patto sulla sicurezza, ha sottolineato Prodi, il governo punta a mettere in campo anche uno sforzo per migliorare le dotazioni di mezzi tecnici. Un obiettivo «molto importante, considerando i progressi tecnici compiuti negli ultimi anni,

anche a confronto con gli altri Paesi europei». Ciononostante, ha aggiunto il premier, «in alcuni settori del comparto della sicurezza si sono accumulate alcune arretratezze: dobbiamo e ci sentiamo di fare uno sforzo per superarle».

Alla firma del contratto erano presenti, oltre al presidente del Consiglio e al sottosegretario Letta, anche il ministro della Giustizia Clemente Mastella, quello delle Riforme e innovazioni nella Pubblica amministrazione Luigi Nicolais, il vice-ministro dell'Interno Marco Minniti, i sottosegretari Marco Zerbaschi, Paolo Cento, Stefano Boco e Gian Piero Scano.

Bersani: i dati sono incoraggianti e sono determinati anche dall'effetto liberalizzazioni

Tfr, bersaglio centrato: le adesioni sfiorano il 35%

L'annuncio di Damiano: il risultato dei primi sei mesi conferma che a fine anno si toccherà quota 40

di Roberto Rossi / Roma

FONDI E PENSIONE Per prima cosa il dato numerico: sono circa 727mila i lavoratori che hanno deciso di conferire il proprio Tfr ai fondi pensione nei primi sei mesi dell'anno. Poi il commento: «Un successo. Il bersaglio è stato centrato». Anche perché, come ha

spiegato il ministro del Lavoro Cesare Damiano nel corso di una conferenza stampa, le nuove iscrizioni alla previdenza complementare potrebbero superare entro la fine dell'anno quota due milioni. Alle 727mila adesioni esplicite, infatti, dovranno aggiungersi quelle «tacite», ovvero le iscrizioni ai fondi negoziali di quei lavoratori che non avendo espresso nessuna scelta entro il 30 giugno ricadranno nel meccanismo del «silenzio assenso». Secondo il ministro si tratta di circa il 10-15% dei lavoratori dipendenti tra i 1,2 milioni e 1,8 milioni su un totale di 12 milioni circa. Secondo Damiano con le

nuove adesioni esplicite e con quelle tacite si arriva a un tasso di iscrizione ai fondi di circa il 34-35%. «Un dato - ha spiegato il ministro - in linea con le previsioni di arrivare a fine anno a un tasso di adesione complessiva del 40%. Anche l'Italia - ha continuato Damiano - si sta allineando a quanto deciso dagli altri Paesi europei 30 anni fa. Finalmente si corona il sogno di avere una legislazione che crea una rete di fondi». Secondo il ministro le adesioni stanno arrivando anche dopo il 30 giugno (termine al di là del quale in assenza di decisione su un fondo o sul mantenimento del Tfr in azienda il Tfr veniva conferito ai fondi negoziali di riferimento) e luglio si presenta come un «buon mese». Ancora «freddi» verso la previdenza integrativa, secondo i dati presentati oggi dal ministro, sono i giovani e i lavoratori delle aziende più piccole, soprattutto nel terziario. «Si tratta di cin-

que milioni di lavoratori - spiega - se non c'è uno sforzo di queste aziende c'è un bacino di lavoratori che rischia di essere escluso dalla previdenza integrativa e questo è un problema da guardare con attenzione». Ma come si arriva a totalizzare il 40%? Secondo il ministro, su 12 milioni di lavoratori dipendenti alla fine del 2006, oltre due milioni di lavoratori (20%) risultavano già iscritti alla previdenza complementare. Ripartiti in questo modo: ai 1.645.546 iscritti ai fondi negoziali (1.095.546 ai nuovi fondi contrattuali e 550.000 ai fondi preesistenti) si aggiungevano circa 440mila iscritti ai fondi aperti. Se, poi, si allarga l'orizzonte anche al lavoro non dipendente, alla fine del 2006, le varie forme di previdenza superavano quota tre milioni di iscritti grazie alle 948mila polizze individuali pensionistiche (uno strumento che può ricevere il conferimento del Tfr solo dal 2007). Per il lavoro dipendente, quindi, la previdenza complementare dovrebbe aver raggiunto i quattro milioni di iscritti e quindi il 34-35% degli interessati. Agli oltre due milioni di iscritti a fine 2006 si aggiungono infatti nel 2007, grazie alla nuova regolamentazione sul trasferimento del Tfr alla previdenza complementare, 727mila nuovi iscritti

(372mila adesioni ai fondi negoziali, 200mila ai fondi aperti e 155mila ai pip, piani di previdenza individuali) e gli oltre 1,2 milioni che ricadranno nel meccanismo del silenzio assenso. Per questi ultimi però i dati ufficiali arriveranno solo a settembre. Ma «la partita continua - ha concluso il presidente della Commissione di vigilanza dei fondi pensione, Luigi Scimia - voglio ricordare che in Gran Bretagna siamo al 59%, in Germania al 56%: sono tranquillo che anche il nostro Paese in futuro si attesterà su una buona percentuale: il 50%».

CHI HA ADEIRITO AI FONDI PENSIONE NEGOZIALI				
Tassi di adesione superiori al 50%				
Fondo	Destinatari/Settori	Totale iscritti giugno 2007	Bacino potenziali iscritti	Tasso di adesione giugno 2007
Previvolo	piloti e tecnici di volo di comp. aree	2.814	3.000	93,8
Fopen	aziende del gruppo Enel	44.611	55.000	81,1
Fonchim	industria chimica e farmaceutica	149.964	188.700	79,5
Fondenergia	energia	39.000	49.300	79,1
Mediofond	aziende del gruppo Mediaset	2.464	3.200	77,0
Quadri e capi Fiat	quadri e capi aziende del gruppo Fiat	10.613	14.500	73,2
Concreto	industria del cemento, calce e gesso	6.542	10.500	62,3
Pegaso	gas, acqua, elettricità	27.000	43.700	61,8
Previambiente	igiene ambientale	25.280	42.000	60,2
Astri	dipendenti del settore autostrade	6.546	12.000	54,6
TOTALE		314.834	421.900	74,6
Tassi di adesione fra il 25 e il 50%				
Telemaco	aziende di telecomunicazioni	58.253	120.000	48,5
Gommoplastica	industria della gomma e della plastica	48.216	100.000	48,2
Fondoposte	dipendenti del gruppo Poste	69.668	150.000	46,4
Priamo	autoferrotranvieri	48.531	110.000	44,1
Laborfonds	aziende ed enti pubblici del T. A. Adige	100.135	245.000	40,9
Cometa	industria metalmeccanica	408.582	1.000.000	40,9
Foncer	industria della piastrelle di ceramica	12.756	32.000	39,9
Eurofer	aziende del gruppo Ferrovie dello Stato	39.345	102.000	38,6
Fondav	assistenti di volo di compagnie aeree	3.818	10.000	38,2
TOTALE		747.448	1.624.000	46,0
Tassi di adesione fra il 10 e il 25%				
Previcoper	cooperativa del commercio	23.651	96.600	24,5
Prevaer	az. di gestione dei servizi aeroportuali	7.253	31.200	23,2
Byblots	carta, aziende grafiche ed editoriali	33.627	200.000	16,8
Fopadiva	azienda della Valle d'Aosta	4.895	35.000	14,0
Previmoda	industria tessile-abbigliamento, calzature	60.354	451.600	13,4
Alifond	industria alimentare	39.884	300.000	13,3
Arco	ind. del legno, arredamento, cemento e lapidei	28.406	229.500	12,4
Cooperlavoro	cooperative di produzione e lavoro	29.222	250.000	11,7
Solidarietà Veneto	aziende industriali del Veneto	35.344	350.000	10,1
TOTALE		261.632	1.558.900	16,8
Tassi di adesione inferiori al 10%				
Prevedi	imp. del sett. edile-industria e artigiano	34.849	750.000	4,6
Fondapi	lav. dip. di piccole e medie imprese	35.401	793.000	4,5
Fon.te	lav. dip. del settore commercio, turismo e servizi	50.205	2.000.000	2,5
Filcoop	dip. coop. settori bonifiche, agricolo, forestale, etc.	3.720	160.000	2,3
Previl.Log	lavoratori dipendenti della logistica	2.191	100.000	2,2
Artifond	lav. dip. di aziende artigiane	7.500	550.000	1,4
Marco Polo	dip. del sett. commercio, turismo e servizi	2.022	800.000	0,3
Agrifond	operai agricoli floricoltivatori, quadri e impiegati agricoli	770	600.000	0,1
Previl.Prof.	dipendenti studi professionali	450	750.000	0,1
TOTALE		137.108	5.703.000	2,4

Svolta all'Inps: il bilancio torna in attivo

Nel 2006 i contributi versati sono cresciuti più delle spese per le pensioni: 4,3 contro 3,1%

■ Crescono gli esborsi per le pensioni (+3,1%), ma ancor di più crescono le entrate contributive (+4,3%), con un saldo positivo pari a 658 milioni. Questi i dati più significativi che emergono dal bilancio consuntivo 2006 dell'Inps approvato ieri dal Cda dell'istituto. L'avanzo finanziario generale è stato ancora superiore: 2.760 milioni di euro con un incremento di 3.191 milioni rispetto al disavanzo di 431 milioni del 2005. «Ciò - afferma l'Inps - è

determinato da maggiori trasferimenti dal bilancio dello Stato per prestazioni assistenziali e da un buon andamento delle entrate contributive». Queste ultime infatti hanno raggiunto nell'anno considerato quota 121.805 milioni, con un incremento di 5.041 milioni rispetto a 116.764 dell'esercizio 2005. Le prestazioni istituzionali, nello stesso periodo, hanno raggiunto quota 182.370 milioni, con un incremento di 5.563 milioni rispetto ai 176.807 del

2005. In particolare, la spesa per pensioni è risultata pari a 156.837 milioni (152.230 nel 2005), con un incremento di 4.607 milioni, dovuto ad un aumento sia del numero delle pensioni (da 18.028.599 del 2005 a 18.274.926 del 2006), sia dell'importo medio annuo passato da 8.573 a 8.787 euro (+2,5%). Il differenziale di cassa è stato pari a 74.991 milioni, in crescita rispetto ai 69.124 milioni del 2005. Le riscossioni del 2006 ammontano infatti a 150.748

milioni di euro rispetto ai 149.195 milioni del 2005, con un incremento di 1.553 milioni. Tenuto conto che nel 2005 si era verificato un incasso straordinario di 4.999 milioni per la sesta operazione di cartolarizzazione dei crediti contributivi, il risultato di cassa del 2006 appare ancora più significativo. Infine il patrimonio netto ha raggiunto i 24.939 milioni di euro con un incremento di 658 milioni rispetto ai 24.281 milioni del 2005.

Telecom Italia, la maxi-evasione della «cordata padana»

L'Agenzia delle Entrate riapre la partita: multa di 1,6 miliardi ai soci Bell per il mancato pagamento delle tasse sulle plusvalenze

di Giuseppe Caruso / Milano

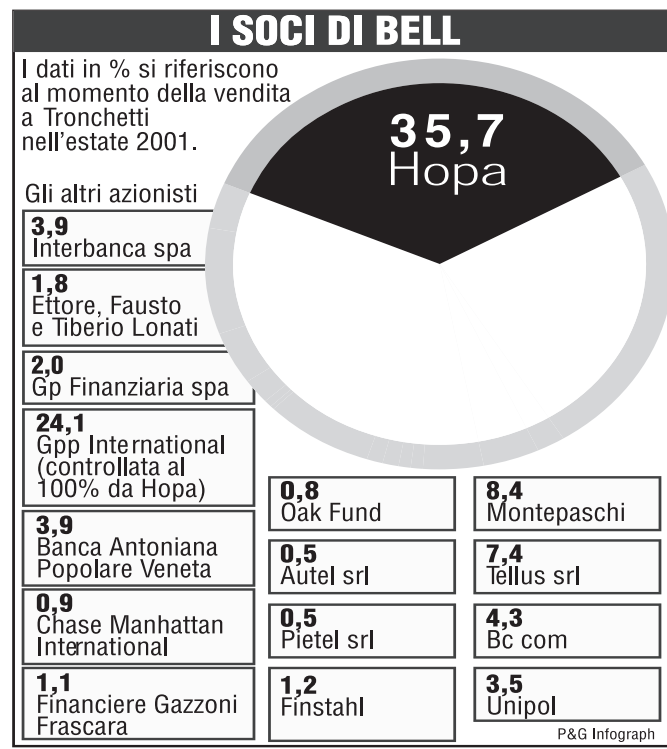
TASSE Torna sotto i riflettori la vendita di Telecom Italia a Pirelli-Benetton a distanza di sei anni. Questa volta per una questione di imposte evase. L'agenzia delle entrate ha infatti notificato un avviso di accertamento fiscale ai soci e agli amministratori pro-tempore della società Bell, la cassaforte lussemburghese che di Telecom aveva il controllo e attraverso cui si venne perfezionata la vendita. L'accusa è di non aver pagato 600 milioni di euro di imposte, quando nel nell'estate del 2001 il pacchetto azionario di controllo di Telecom Italia venne ceduto alla cordata di Marco Tronchetti Provera. I soci di Bell otterranno, da quel-



Emilio Gnutti Foto Ansa

I difensori di Gnutti parlano di «iniziativa sconcozzante» e di «accanimento persecutorio»

la operazione, plusvalenze esentasse pari a 2 miliardi circa di euro. Il problema è che, secondo l'Agenzia delle entrate, i soci della Bell non avevano diritto a quell'esenzione, perché la società era a tutti gli effetti italiana. Per questo chiede loro di versare 600 milioni di euro a titolo di «maggiore imposta» evasa e 1 miliardo di euro «a titolo di sanzioni». L'Agenzia delle entrate ha calcolato che la maxi multa dovrebbe essere pagata da diciassette, tra persone fisiche e giuridiche, che all'epoca dei fatti facevano parte della Bell. In testa alla speciale classifica dei pagamenti c'è la Hopa del finanziere bresciano Emilio Gnutti, che dovrebbe al Fisco (tra imposte non versate, multe e interessi) la cifra record di 635 milioni di euro. Gnutti è stato chiamato in causa anche per la Gp finanziaria di Brescia, la sua cassaforte, a cui sono stati chiesti 36 mi-



lioni. Il Fisco chiede inoltre 416 milioni di euro alla consociata finanziaria lussemburghese Gpp. Richieste anche per la Unipol (60 milioni), per Antonveneta che potrebbe pagarne 184 e per la sua controllata Interbanca, che deve all'Agenzia delle entrate ben 121 milioni. Richiesta anche per il Monte dei Paschi, per cui sono stati conteggiati 143 milioni. Tra le persone fisiche spiccano invece i fratelli Ettore, Fausto e Tiberio Lonati, bresciani come Gnutti e loro grandi alleati: 30 milioni la richiesta del Fisco. «Considerata l'entità del danno erariale, nonché la distrazione del patrimonio sociale di Bell», scrive l'Agenzia delle entrate nel provvedimento «si rende opportuna l'iscrizione di ipoteca sui beni dei trasgressori e dei soggetti obbligati in solido, con conseguente sequestro dei loro beni, compresa l'azienda».

La richiesta delle Agenzie delle entrate è stata depositata anche in procura a Milano, visto che due indagini dei pubblici ministeri milanesi avevano rimesso in discussione le operazioni condotte dai «capitani coraggiosi» sia in entrata che in uscita dalla Telecom. Marco De Luca, uno dei legali di Emilio Gnutti, si è dichiarato «sorpreso per la maxi richiesta avanzata dall'Agenzia delle entrate. Questa è una decisione che tra l'altro contrasta con le risultanze dell'inchiesta penale condotta dalla Procura di Milano, che a tal riguardo ha disposto ben tre consulenze, per frode fiscale nei confronti del mio assistito. C'è un accanimento persecutorio. Dal punto di vista processuale non ci sono novità e non abbiamo notizie nemmeno della revoca della richiesta di archiviazione, di cui abbiamo appreso solo dai giornali. Se gli atti delle Agenzie delle entrate sono infondati, qualcuno ne subirà le logiche conseguenze». Massimo Di Noia, legale di Hopa, ha parlato invece di «un atto simile ad un provvedimento balneario: a distanza di tanti anni e senza che sia intervenuto alcun fatto nuovo, improvvisamente l'Agenzia delle Entrate ha notificato un accertamento la cui fondatezza è stata sempre esclusa da tutti». «Basti pensare» continua Di Noia «che la smentita dell'attuale provvedimento trova conforto addirittura nelle argomentazioni e nelle conclusioni che la stessa Agenzia delle Entrate aveva in più occasioni rappresentato. A quelle stesse conclusioni erano inoltre pervenute anche tre diverse consulenze tecniche disposte dalla procura di Milano. È francamente un'iniziativa sconcozzante, che ovviamente si concluderà con il riconoscimento della totale insussistenza del fatto».

POLITICA ED ECONOMIA

Il nuovo Pd prepara il manifesto per le imprese

■ Presentato a Palazzo Madama, il Manifesto del «Forum dell'impresa» che si prefigge uno stretto rapporto tra Partito democratico e imprese, in vista della nascita del nuovo soggetto politico. Lo hanno illustrato i senatori Paolo Cabras e Paolo Giaretta, e i deputati Andrea Lulli e Andrea Martella, dell'Ulivo. Il Forum che aprirà i battenti a settembre e, comunque, prima del 14 ottobre («Non ci sono solo le primarie, hanno sottolineato»), punta a definire il programma sull'impresa del Pd, aprendo un tavolo con le associazioni datoriali del Paese, con «i soggetti interessati a stabilire le linee guida del futuro partito verso questa

parte importante della società». Il Pd -ha sottolineato Cabras, responsabile economico del ds- è il partito amico delle imprese; dovrà avere una chiara politica economica riformista che punta ad incalzare il lavoro del governo, senza essere in contrapposizione con nessuno». Parte dalla «crescita come obiettivo», sulla base dell'assunto che «senza crescita non c'è giustizia sociale», guarda al quel mondo produttivo che ha saputo rinnovarsi, vincendo la sfida dell'innovazione e trovando vie originali. Per quanto riguarda le tasse, si sottolinea la centralità della lotta all'evasione e la necessità di un «nuovo patto fiscale».

SUL VOLGA

Sciopero nella fabbrica della Lada per i salari e contro i politici corrotti

■ Nasce come rivendicazione salariale, ma si sta sempre più trasformando in un test politico per i sindacati da un lato e per le forze dell'ordine dall'altro lo sciopero che oggi dovrebbe paralizzare la Avtovaz, principale casa automobilistica della Russia nella regione di Samara, sul Volga. Il sindacato ledinstvo (unità), associazione fino a poco tempo fa semi-clandestina, metterà alla prova la sua crescente forza politica, ostacolato in questo dalle pressioni esercitate sui dipendenti indecisi da parte delle forze dell'ordine e delle autorità. Lo sciopero viene strumentalizzato senza remore da tutte le forze politiche, in un momento in cui Samara e la città di Togliatti af-

frontano elezioni locali inasprite da ondate di arresti fra controversi esponenti dell'amministrazione, fra cui un sindaco. ledinstvo sta acquistando secondo il quotidiano Gazeta una valenza simbolica simile a quella del polacco Solidarnosc. Lo sciopero alla Avtovaz - i cui impianti erano stati costruiti e consegnati chiavi in mano all'Urss dalla Fiat italiana alla fine degli anni '60 - è stato indetto da ledinstvo con l'obiettivo di triplicare i salari dei dipendenti della catena di montaggio delle autovetture Lada. Mediamente, un lavoratore della fabbrica guadagna l'equivalente di 250 dollari al mese, contro i circa 600 di un operaio della filiale russa della Ford.

INTESA

Due nuove linee della metropolitana a Milano: un miliardo dallo Stato

■ Ministero delle Infrastrutture, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per investire 2,645 miliardi di euro nel potenziamento della rete di metropolitana di Milano. L'intesa prevede che 1,026 miliardi siano a carico dello Stato, mentre gli altri 1,619 miliardi a carico degli enti locali. Questi avranno la possibilità di coinvolgere operatori privati in project financing e usufruire dei finanziamenti della direttiva europea Eurovignette, che permette di aumentare i pedaggi autostradali a favore del trasporto su rotaia. Lo stanziamento del governo, ha spiegato il ministro, Antonio Di Pietro, è stato

possibile grazie alla rimodulazione della destinazione di risorse previste dalla Finanziaria 2007, «per fare in modo che siano già disponibili». L'accordo prevede il prolungamento delle nuove linee 4 e 5, ancora sulla carta ma in parte già finanziate, fino a Liniate e San Siro. La linea 3 inoltre sarà estesa fino a Paullò. «Questo accordo è importante - ha riconosciuto il sindaco di Milano, Letizia Moratti, ringraziando più volte Di Pietro - perché prevede 40 milioni di passeggeri all'anno per la linea 4, 36 milioni per la linea 5 e 15 milioni per la linea 3. Numeri significativi che danno il senso dell'importanza del potenziamento di queste linee».

Murdoch conquista la bibbia dell'economia Usa

Con 5 miliardi di dollari rileva il controllo del gruppo Dow Jones, editore del Wall Street Journal

di Roberto Rezzo / New York

LA PREDA Lo squalo colpisce ancora. Rupert Murdoch è riuscito a spuntare l'appoggio necessario per mettere le mani sul Wall Street Journal. Ieri mattina - dopo le indiscrezioni che anticipavano semaforo verde all'operazione - il titolo Dow Jones è rimbal-

zato dell'11 per cento. Si tratta di un affare da oltre cinque miliardi di dollari che anetterà all'impero di News Corp. oltre al quotidiano-bibbia dei mercati finanziari americani, con le sue edizioni per l'Asia e l'Europa, la versione online, l'agenzia d'informazione economica Dow Jones, l'omonimo indice di Borsa e una manciata di giornali locali. Le trattative, iniziate con un breakfast a New York nel marzo scorso, sono state estenuanti. I rappresentanti di alcuni membri della famiglia Bancroft, che controlla il 64% dell'editrice Dow Jones, sino all'ultimo non hanno voluto scoprire le carte. Hanno affrontato il consiglio d'amministrazione di ieri sera

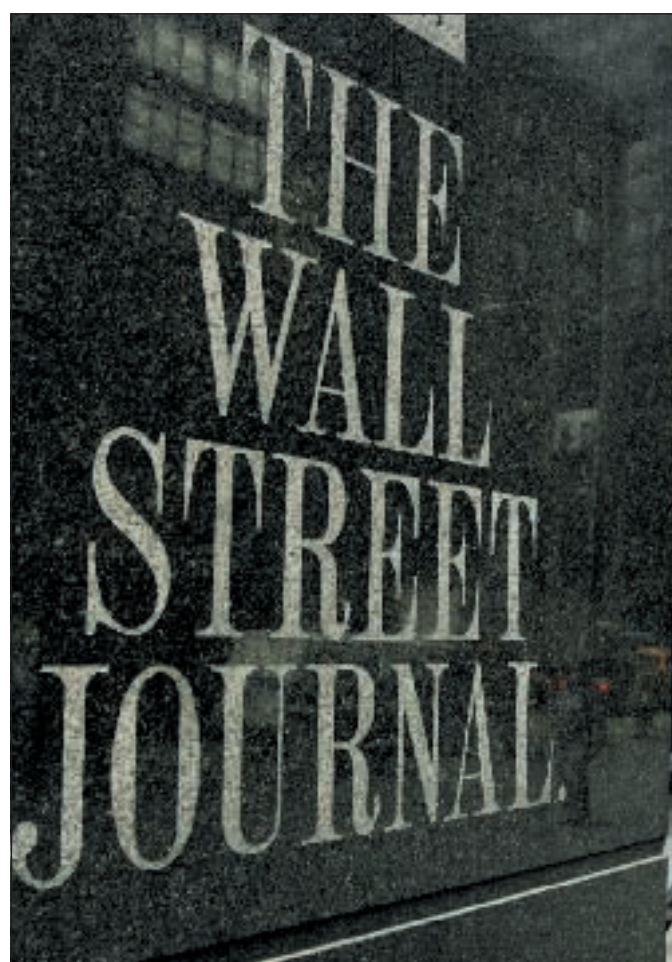
(l'una del mattino in Italia) rifiutandosi di anticipare la loro intenzione di voto. Questo dopo aver già ignorato la scadenza di lunedì per dare una risposta al magnate australiano, che irritato aveva fatto sapere d'essere pronto a rinunciare all'affare. Gli indecisi hanno perso all'improvviso forza contrattuale quando Murdoch si è reso conto di avere dalla sua parte almeno metà della famiglia, un pacchetto pari al 32% della società. Un altro 30% è assicurato dagli azionisti che non appartengono alla famiglia Bancroft e che sono stati sin dall'inizio a favore dell'operazione. Per lunghi mesi si è parlato di un braccio di ferro per difendere il prestigio e l'indipendenza della testata in edicola dall'8 luglio 1889 e che è considerata un pezzo di storia americana. Murdoch negli Stati Uniti vuol dire Fox e New York Post, informazione spazzatura. Al punto che i candidati democratici si sono ri-



Rupert Murdoch Foto Ansa-Epa

Per una manciata di quattrini in più sono cadute le resistenze della famiglia Bancroft

fiutati in blocco di partecipare a dibattiti organizzati dal canale televisivo trasformato in megafono dell'amministrazione Bush. Quella dei Bancroft sembrava una battaglia per la libertà di stampa, e le rappresentanze sindacali dei giornalisti sostenevano la resistenza della famiglia. Ora si scopre che è bastata una manciata di milioni per far cadere le riserve. News Corp. ha accettato di pagare sia le commissioni dovute alle banche per l'operazione, che le spese legali sostenute dalla parte venditrice per condurre la trattativa. Una cifra attorno ai 30 milioni di dollari con cui Murdoch si è comprato l'appoggio sicuro dei Bancroft di Denver, ovvero 2,24 milioni di azioni, in parte privilegiate e che equivalgono in tutto al 9,1% dei voti in assemblea. News Corp aveva messo in chiaro che non sarebbe andata avanti con l'offerta se non avesse avuto la sicurezza di chiudere. Una maggioranza appena superiore al 50% era considerata inaccettabile. Murdoch si è coperto le spalle gettando sul piatto l'ulteriore offerta di un "affare senza spese". «È la fine di un'era per Dow Jones - scrive il New York Times - per oltre un secolo controllata da una famiglia chiusa nella riservatezza più assoluta e che ha permesso al Wall Street Journal di operare



Il magnate australiano Rupert Murdoch Foto Ansa-Epa

in modo indipendente e diventare uno dei più autorevoli e rispettati quotidiani al mondo anche davanti al deteriorarsi della situazione finanziaria». L'operazione segue quella appena conclusa per la cessione del Chicago Tribune e del gruppo Knight Ridder, e alimenta interrogativi sulle possibilità di sopravvivenza dei quotidiani al di

Per la stampa Usa è la fine di un'epoca. Il tycoon possiede una concentrazione planetaria di media

fuori di un grande gruppo multimediale. Murdoch promette investimenti e risorse, parla di sinergie e di rilancio. Intende puntare in modo massiccio nell'edizione elettronica, ovvero su un cavallo vincente: il Wall Street Journal è stata la prima pubblicazione a fare soldi su Internet. E anticipa dimissioni: verranno ceduti i quotidiani locali controllati da Dow Jones. Ma il gioiello della corona resta il prestigio del nome Wall Street Journal. Murdoch ha intenzione di lanciare un canale satellitare dedicato all'informazione economica e finanziaria, in diretta concorrenza con MsNbc e Bloomberg. La redazione al numero 200 di Liberty Street gli assicura la credibilità necessaria.

TELEFONI UMTS H3G ricorre al Tar: riuole 826 milioni

H3g ha presentato ricorso al Tar del Lazio per ottenere dal Ministero delle Comunicazioni e a quello dell'Economia il rimborso di circa 826 milioni di euro pagati nel 2000, nell'ambito della gara per l'aggiudicazione delle frequenze umts.

La somma fuversata da H3g per l'acquisto di 5 megahertz di banda aggiuntiva a condizioni di favore, in quanto gestore nuovo entrante. Ora H3g chiede di poter restituire la banda supplementare in cambio del rimborso della somma pagata.

Un'istanza in tal senso era già stata presentata giorni fa ai due dicasteri interessati: chiedeva di potere restituire i megahertz acquistati nel 2000 in cambio del rimborso dei circa 826 milioni versati, ritenendo non più favorevoli in base alla situazione del mercato le condizioni di vendita allora praticate. Davanti al silenzio-rifiuto delle amministrazioni, h3g ha poi deciso di ricorrere al Tar. Secondo quanto si apprende, la società chiede al tribunale di intimare ai dicasteri interessati di rispondere alla sua offerta.

Nel ricorso la società lamenterebbe inoltre una disparità di trattamento rispetto a Ipe 2000, l'altro operatore nuovo entrante che partecipò alla gara per l'umts, in quanto Ipe avrebbe a sua volta acquistato a titolo di favore una banda aggiuntiva senza tuttavia saldare l'intero prezzo corrispondente. Dinanzi all'inadempimento, i dicasteri interessati avrebbero omesso di escutere il pegno vantato nei confronti della società. Da qui la disparità di trattamento verso H3g che invece verso l'intero importo dovuto, di cui ora è stata chiesta la restituzione.

AURUM HOTELS **12 Ore di pura follia!** Solo per chi prenota oggi dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19, e domani, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19, Aurum offre nei Villaggi mare più belli d'Italia sconti pazzeschi.

Seleziona il periodo che fa per te e prenota su www.aurumhotels.it o chiama il numero 199.155.760

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE	VILLAGGIO DEI PINI	G.H. CORTE DEI BUTTERI
Favignana - Sicilia Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.	Sardegna Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.	Argentario-Toscana Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio. È dotato di un vasto parco di 7 ettari di pineta, un laghetto artificiale, 2 campi da tennis, calcetto, basket, pallavolo, piscina. Ideale per chi desidera una vacanza di mare nel cuore della Maremma Toscana.
HOTEL ISCHIA & LIDO	SUISSE THERMAL VILLAGE	G.H. OLYMPIC
Ischia Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).	Ischia Panoramichissimo, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.	Roma CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione Dal 01/08 al 31/08 da € 45
VILLAGGIO PUNTA LICOSA	BAIA PAREALIOS RESORT	
Cilento Sul mare più incontaminata della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.	Tropea - Calabria Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.	
VILLAGGIO TRITON	VILLAGGIO PUNTA FRAM	
Sellia Marina - Calabria Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.	Pantelleria - Sicilia Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo da Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi SPECIALE 8 NOTTI dal 10/08 al 18/08 Euro 900 incluso volo e trasferimenti SPECIALE 8 NOTTI dal 18/08 al 26/08 Euro 950 incluso volo e trasferimenti Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).	
VILLAGGIO SABBIE BIANCHE		
Tropea - Calabria Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.		

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 100

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, GRATIS

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"
Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.
info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.
Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti.
Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Paraelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

Data ARRIVO	Data PARTENZA	HOTEL	N° Notte	Prezzo Euro
04/08	11/08	Punta Fram	7	390
05/08	12/08	Suisse T. Village	7	520
05/08	12/08	Ischia Lido	7	650
05/08	12/08	Baia Pareaelios	7	610
05/08	08/08	Villaggio dei Pini	3	180
08/08	12/08	Ischia Lido	4	770
08/08	15/08	Triton	7	550
12/08	19/08	Corte dei Butteri	7	1000
12/08	19/08	Suisse T. Village	7	590
12/08	19/08	Ischia Lido	7	770
12/08	19/08	Baia Pareaelios	7	770
12/08	19/08	Approdo di Ulisse	7	850
12/08	19/08	Villaggio dei Pini	7	830
12/08	19/08	Triton	7	610
12/08	19/08	Sabbie Bianche	7	850
14/08	19/08	Villaggio dei Pini	5	400
22/08	26/08	Ischia Lido	4	300
22/08	26/08	Baia Pareaelios	4	280
22/08	26/08	Corte dei Butteri	4	400
29/08	05/09	Approdo di Ulisse	7	550
29/08	02/09	Villaggio dei Pini	4	250
29/08	02/09	Corte dei Butteri	4	330
29/08	02/09	Sabbie Bianche	4	280
01/09	08/09	Punta Fram	7	260
02/09	09/09	Baia Pareaelios	7	550
02/09	09/09	Ischia Lido	7	550
02/09	09/09	Triton	7	390
05/09	09/09	Suisse T. Village	4	290
12/09	19/09	Sabbie Bianche	7	250
16/09	23/09	Corte dei Butteri	7	350
19/09	26/09	Villaggio dei Pini	7	220
22/09	29/09	Punta Fram	7	170
23/09	30/09	Ischia Lido	7	390
23/09	30/09	Punta Licosa	7	220
23/09	30/09	Sabbie Bianche	7	170
23/09	30/09	Suisse T. Village	7	290
30/09	07/10	Baia Pareaelios	7	140
07/10	14/10	Approdo di Ulisse	7	140
07/10	14/10	Punta Licosa	7	140
07/10	14/10	Triton	7	140
14/10	21/10	Suisse T. Village	7	220
22/10	28/10	Corte dei Butteri	7	140
04/11	11/11	Punta Licosa	7	140
11/11	18/11	Corte dei Butteri	7	140
22/12	27/12	Punta Licosa	5	180
22/12	27/12	Ischia Lido	5	250
22/12	27/12	Triton	5	120
27/12	02/01	Suisse T. Village	6	360
27/12	02/01	Punta Licosa	6	420
27/12	02/01	Corte dei Butteri	6	500

N=NATALE / C=CAPODANNO * Disponibilità: solo camere doppie

Cambi in euro

1,3707	dollari	+0,005
163,5900	yen	+2,010
0,6740	sterline	-0,001
1,6519	fra. sv.	+0,008
7,4409	cor. danese	+0,000
28,0370	cor. ceca	+0,012
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9595	cor. norvegese	-0,040
9,1900	cor. svedese	-0,005
1,5951	dol. australiano	-0,017
1,4540	dol. canadese	-0,006
1,7750	dol. neozel.	-0,030
250,4500	for. ungherese	-2,110
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7890	zloty pol.	-0,021

Bot

Bot a 3 mesi	99,53	3,56
Bot a 6 mesi	98,14	3,68
Bot a 12 mesi	96,02	3,77

Borsa

Toro su tutta la linea

Seduta in netto rialzo per la Borsa valori, in linea con l'andamento tenuto sin dalle primissime fasi e con un'accelerazione nel finale sulla scia del buon esordio di Wall Street, favorita quest'ultima da alcuni dati macroeconomici statunitensi. Il Mibtel finale è salito dell'1,47% a quota 31.595 punti, IS&P/Mib è cresciuto dell'1,72% e l'All Stars dello 0,86%. Ancora ottimismo su Alitalia; di conseguenza hanno

prevalso gli acquisti sul titolo della compagnia di bandiera che oggi licenzierà i conti del periodo. Ben impostato anche il comparto dei finanziari e delle banche, in particolare, con Unicredit e Capitalia, in deciso rialzo dopo il via libera alla fusione da parte delle rispettive assemblee. Bene anche Fiat, che si è riavvicinata alla soglia tecnica del 22 euro per azione. Tra i pochi risultati negativi nel comparto tra le blue chips, si registra il pesante ribasso accusato da Bulgari dopo i conti semestrali della vigilia.

Ansaldo

Trimestre da record

Ansaldo Sts ha chiuso il secondo trimestre 2007 con un utile netto consolidato in crescita del 72,6% rispetto allo stesso trimestre 2006 a 19,5 milioni, un valore della produzione a 257,7 milioni (+9,2%) e un ebit a 26,8 milioni (+27,6%). I nuovi ordini sono scesi del 10,3% a 384 milioni e il portafoglio ordini si attesta a 2.487,7 milioni (+1,7%). Nei primi 6 mesi l'utile netto aumenta del 78% a 28,3 milioni e l'ebit del 25,8% a 44,8

milioni. L'incremento del valore della produzione è da attribuire alla crescita dell'unità segnalamento per 25,2 milioni, che ha ampiamente compensato il decremento di 3,5 milioni dell'unità sistemi di trasporto. Mentre il calo del 10,3% degli ordini acquisiti, che nel secondo trimestre ammontano a 384 milioni, è dovuta principalmente all'eccezionale andamento degli ordini italiani registrati nello stesso periodo dell'anno precedente.

Brembo

Barometro al bello

Brembo ha archiviato il primo semestre 2007 con un utile netto di 26,8 milioni di euro, in crescita del 15,7% rispetto ai 23,2 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. I ricavi sono ammontati a 455,8 milioni, in aumento del 10,1% rispetto ai 413,8 milioni fatturati nello stesso periodo dello scorso anno. Il margine operativo lordo si è attestato a 68,5 milioni (+7,6%), mentre il risultato operativo è stato di 40,7 milioni (-0,2%). L'indebitamento netto del

gruppo a fine semestre era pari a 232 milioni, contro i 193 milioni segnati al 31 dicembre 2006. Per l'intero esercizio, Brembo, considerato il portafoglio ordini dei prossimi mesi, prevede «una buona performance, con tassi di crescita e dei margini simili a quanto registrato nel primo semestre», nonostante le «tensioni» sui costi di materie prime e energia. Nelle scorse settimane, Brembo ha siglato un nuovo accordo con Harley Davidson per la fornitura di freni.

In sintesi

Beni Stabili ha firmato ieri il closing per la creazione di una joint venture con la lombarda Greenway Costruzioni. La joint venture, che prenderà il nome di Beni Stabili Development Milano-Greenway Spa, si dedicherà all'acquisto di aree edificabili e complessi immobiliari da ristrutturare e sviluppare. La Jv è partecipata all'80% dal gruppo Beni Stabili e al 20% da Greenway.

Safilo ha chiuso il primo semestre 2007 con un utile netto in crescita del 52,5% a 33,3 milioni di euro, pari al 5% delle vendite, che si sono attestate a 667,8 milioni (+10,3%), l'Ebitda a 100,5 milioni (+6,2%) pari al 15,1% dei ricavi e l'utile operativo a 81,2 milioni (+6,1%). La posizione finanziaria netta infine si è attestata a 520,7 milioni, in calo rispetto ai 531,8 di fine 2006.

Pirelli e **Re Sgr** ha deliberato, per il fondo Berenice, la distribuzione di utili complessivi per 13 milioni. Su Tecla, il Cda ha deciso di distribuire utili per 23 milioni (35,84 euro per quota), Per Olinda, infine, è stata decisa la distribuzione di un dividendo ordinario pari a 17,3 milioni di euro (33,21 euro per quota).

Ersel, società specialista nella gestione dei patrimoni, lancia due nuovi fondi. Il primo, già autorizzato dalla Banca d'Italia, si chiama Ersel Investment Club e partirà in autunno con un obiettivo di raccolta di 100 milioni nell'arco di sei mesi.

Tata Motors, l'alleata indiana del gruppo Fiat, ha iniziato l'esercizio fiscale mettendo a segno una crescita a due cifre sull'utile netto. Tra aprile e giugno, il primo trimestre dell'anno fiscale, il risultato netto ha raggiunto 4,7 miliardi di rupie, 85 milioni di euro, il 22% in più rispetto allo stesso periodo del 2006; il fatturato è cresciuto del 5,3% a 60,1 miliardi di rupie (1,1 miliardi).

Areva, numero uno mondiale dell'industria nucleare, controlla il 92,93% di UramMin al termine di un'opa amichevole che valuta il gruppo minerario canadese a 2,5 miliardi di dollari (1,8 mrd di euro). Grazie a UramMin, che ha giacimenti in Sudafrica, Namibia e Repubblica Centrafricana, Areva, disporrà di una produzione supplementare di oltre 7.000 tonnellate di uranio all'anno a partire dal 2012.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A									
Acea	26161	13,51	13,52	1,19	-8,36	291	12,72	16,98	0,5400 2877,37
Ades	366	0,19	0,19	4,08	9,83	2755	0,17	0,23	0,0413 138,47
Ades w07	104	0,05	0,05	-1,49	-22,62	683	0,03	0,12	-
Adgeps-Ags	49296	7,74	7,80	3,23	-9,66	13	7,59	9,58	0,3000 424,69
Acotel	172909	89,30	88,44	1,28	38,01	39	16,58	100,18	0,4000 372,38
Acq. Pstah.	40913	21,13	21,29	0,68	32,06	11	18,00	28,95	0,1000 106,72
Aczm	4438	2,29	2,28	-0,61	-7,84	22	2,19	2,69	0,0350 107,43
Accelios	16369	8,45	8,38	0,29	-1,80	24	7,96	9,45	0,1000 57,17
Aedes	9565	4,94	4,99	2,09	-20,57	178	4,90	7,06	0,2500 502,74
Aeffe	7383	3,81	3,80	0,26	-	460	3,79	3,94	-
Aem	4697	2,43	2,45	1,62	-4,94	9733	2,41	2,96	0,7000 4366,91
Aem To	5209	2,69	2,71	1,80	8,38	419	2,32	2,86	0,0600 1965,31
Aem To w08	1643	0,85	0,85	2,29	9,99	78	0,70	0,93	-
Aerop. Firenze	34833	17,99	17,99	1,07	-8,05	0	17,85	20,83	0,0630 162,54
Alcon	8041	4,15	4,12	0,22	-	49	4,06	4,76	-
Alerion	1453	0,75	0,75	2,13	57,56	1898	0,47	0,82	0,0050 300,20
Allitalia	1710	0,88	0,89	3,61	-18,32	30199	0,75	1,13	0,0413 1224,45
Allianza	17878	9,23	9,28	2,11	-9,15	5094	9,01	10,74	0,0000 7816,43
Amplifon	12867	6,64	6,64	0,36	2,51	816	5,89	7,22	0,0350 1318,30
Anima	6111	3,16	3,15	1,51	-15,34	136	3,04	4,15	0,1520 331,38
Ansaldo Sts	19802	10,23	10,24	2,71	13,65	289	8,79	10,71	-
Arera	366	0,19	0,19	4,08	9,83	2755	0,17	0,23	0,0413 138,47
Arera w07	104	0,05	0,05	-1,49	-22,62	683	0,03	0,12	-
Ascopiave	3538	1,83	1,84	0,93	-17,74	203	1,83	2,21	0,0850 426,30
Atem	7602	3,93	3,92	2,90	-5,77	58	2,23	2,77	0,1470 289,92
Atasidi	12377	6,39	6,36	0,78	12,85	169	5,53	7,71	0,0850 629,13
Atlantia	47828	24,70	24,81	-0,28	12,63	2517	21,76	25,96	0,3575 14121,28
Auto To-MI	33588	17,35	17,29	0,42	-0,79	382	17,27	19,99	0,2000 1526,54
Autogrill	29753	15,37	15,33	0,24	9,90	1537	13,37	16,68	0,4000 3909,11
Azimut H.	23653	12,22	12,29	5,09	17,50	1535	9,78	13,44	0,2000 1773,48

B									
B. Bilbao Viz.	34884	18,02	18,10	1,75	-3,06	0	17,45	20,10	0,1520 -
B. C.R. Firenze	12549	6,48	6,48	-0,14	50,84	7449	4,25	6,64	0,1000 5369,62
B. Carige	6539	3,38	3,42	3,73	-7,68	1146	3,28	4,01	0,0750 4101,26
B. Carige risp	7023	3,63	3,61	-2,06	-11,60	6	3,63	4,20	0,0950 635,99
B. Desio	15630	8,07	8,06	1,49	-7,00	76	7,90	9,78	0,0955 944,42
B. Desio r nc	15537	8,02	8,03	0,75	11,40	3	7,20	9,07	0,1150 105,93
B. Fimnat	1831	0,95	0,95	1,31	-7,49	266	0,93	1,12	0,0130 343,10
B. Generali	19516	10,08	10,02	0,19	4,39	334	9,17	11,87	-
B. Ifis	19396	10,02	9,96	-1,65	-0,88	29	9,54	11,00	0,2400 291,07
B. Interbancario	14348	7,41	7,41	0,18	-11,34	6	7,39	8,65	0,2500 1153,14
B. Italoese	29778	15,38	15,30	0,60	-66,07	1176	15,37	57,24	0,7800 1407,59
B. Popolare	34926	18,04	18,05	1,32	-17,71	5467	17,71	24,66	-
B. Profit	4374	2,26	2,25	0,90	-5,77	58	2,23	2,77	0,1470 289,92
B. Santander	26690	13,78	13,68	2,45	-4,48	3	13,02	14,66	0,1376 286,15
B. Sard. r nc	37124	19,17	19,14	0,50	10,4	6	18,95	22,08	0,5200 126,54
B.P. Etruria e L.	27865	14,39	14,29	-0,20	-7,95	147	14,33	16,94	0,3000 776,18
B.P. Intra	23967	12,38	12,40	0,02	-11,22	15	12,17	14,49	0,2000 696,77
B.P. Milano	20439	10,56	10,61	1,98	-21,24	5069	10,38	13,89	0,3500 4381,10
B.P. Spoleto	21222	10,96	11,12	1,09	-10,83	2	10,91	12,29	0,1000 239,80
Basilelet	3460	1,79	1,79	-1,11	91,37	2631	0,93	1,97	0,0930 109,00
Bastogi	471	0,24	0,24	0,05	-9,07	727	0,24	0,33	-
BB Biotech	112323	58,01	58,29	1,22	0,31	2	54,24	60,93	2,0000 -
Bca Ihs w08	8037	4,15	4,15	0,53	-10,35	5	3,93	4,99	-
Bco Popolare w10	2713	1,40	1,38	1,18	-22,81	637	1,36	2,84	-
Boghelli	2509	1,30	1,28	-0,93	141,39	634	0,54	1,92	0,0150 259,20
Bonetton	23882	12,33	12,25	-0,95	-16,30	600	11,61	14,79	0,3700 2253,12
Boni Stabili	1774	0,92	0,92	1,90	-26,04	13322	0,89	1,42	0,0240 1751,40
Blaetti	5021	2,59	2,57	-0,96	-	0	2,59	2,64	-
Blesse	42462	21,93	22,08	1,28	40,88	37	15,37	24,55	0,3600 600,73
Boero	47439	24,50	24,50	2,08	50,86	37	15,37	24,55	0,3600 600,73
Boltoni	9646	4,98	4,97	1,37	22,98	20	3,97	5,74	0,1000 128,73
Bon. Ferraresi	73675	38,05	37,72	0,16	-0,03	2	35,94	43,79	0,0800 214,03
Bromo	21231	10,96	10,66	-3,33	13,85	37	9,49	12,21	0,2400 732,29
Broschi	973	0,50	0,51	2,16	8,64	524	0,45	0,65	0,0036 362,87
Bugnet	20999	10,85	10,73	0,59	-0,19	4225	10,85	11,92	0,2900 3259,92
Buonogio Spa	6591	3,40	3,42	1,89	13,60	414	3,32	4,01	-
Buzzi Unicem	43882	22,56	22,67	0,80	4,74	654	21,12	26,26	0,4000 3721,46
Buzzi Unicem r nc	28993	15,49	15,70	2,52	5,69	91	14,52	18,91	0,4240 630,63

C									
C. Artigiano	8158	4,21	4,20	-0,92	13,16	198	3,56	4,73	0,1635 599,91
C. Bergam.	66279	34,23	34,12	-0,06	12,27	2	30,49	41,02	0,9500 2112,91
C. Valltellinese	20280	10,47	10,46	1,14	-0,97	116	10,39	11,98	0,4000 1682,01
Cad It	23380	12,07	12,09	0,87	31,16	14	9,13	13,32	0,2900 108,43
Caio Comm.	75166	38,82	38,81	0,08	-11,04	7	36,74	50,56	2,5000 304,13
Calligaris	15482	8,00	7,95	-0,14	1,26	46	7,90	9,64	0,0800 960,48
Calligaris Ed.	11385	5,88	5,89	-0,74	-2,20	59	5,73	6,60	0,1000 735,00
Cam-Fin.	3146	1,63	1,64	2,00	12,85	115	1,44	1,92	0,3000 597,50
Campani	15202	7,85	7,84	-1,32	3,75	986	7,38	8,40	0,1000 2279,93
Capo Live	1936	1,00	1,00	-	-	115	0,97	1,03	-
Capitalia	13463	6,95	6,97	2,76	-3,96	45551	6,25	7,98	0,2200 18100,95
Carraro	16305	8,42	8,24	0,38	98,94	322	4,13	9,45	0,1250 353,68
Cariflotta Ass.	82253	42,48	42,47	0,78	-5,83	71	41,03	48,07	1,5500 2013,18
Ced	10134	5,23	5,22	0,23	-21,08	21	5,23	6,81	0,5600 64,19
Chem Therap	5789	2,89	2,92	2,20	-45,52	2510	2,21	5,54	-
Chimber	16896	8,73	8,71	0,21	29,19	18	8,17	10,33	0,2200 148,34
Chimberit	19223	9,99	9,98	1,54	44,04	262	6,70	11,46	0,1000 1589,54
Cent. Latte To	9015	4,66	4,69	0,64	53,26	16	4,34	4,92	0,0500 46,56
Chl	1760								

Gel

Il corridore tedesco Patrick Sinkewitz, trovato positivo al test per il testosterone, racconta la sua verità sul proprio sito: «Ho fatto un errore - dice -. Ho usato un gel che serve a riequilibrare una deficienza di testosterone. In segreto, l'ho applicato sull'avambraccio...»



Vela 16,00 Sportitalia



Basket 16,30 Rai3

IN TV

■ 08,00 SkySport2
Cavalli e Sport
■ 09,00 Sportitalia
Motorzone
■ 10,00 Sportitalia
Horse Magazine
■ 10,30 Eurosport
Goool
■ 11,00 SkySport1
Calcio, speciale serie A
■ 13,00 Eurosport
Speedway
■ 13,00 Sportitalia
Si Live 24

■ 14,30 SkySport1
Speciale serie A
■ 15,00 SkySport1
100% Roma
■ 16,00 Sportitalia
Sailing Magazine
■ 16,30 Rai3
Basket, torneo Bormio
■ 17,30 Eurosport
Sailing Magazine
■ 18,00 SkySport1
100% Inter
■ 20,30 Sportitalia
Supermoto, Gp Bulgaria

Inter-Udinese e Juve-Livorno alzano il sipario

Compilati i calendari: aprono Genoa-Milan e Palermo-Roma. Alla 4^a i bianconeri dai giallorossi

di Luca De Carolis / Roma

LE DATE Un inizio di fuoco per Roma e Fiorentina e complicato per il Milan, mentre è andata meglio all'Inter e alla Juventus, discussa testa di serie. Ieri il sorteggio dei calendari per la prossima stagione ha riservato diverse sorprese, confermando però l'alto

livello (almeno sulla carta) del prossimo campionato di serie A, valorizzato dal ritorno nella massima serie di Juventus, Napoli e Genoa. Un torneo che partirà il prossimo 26 agosto per concludersi il 18 maggio del 2008, e che avrà quattro turni infrasettimanali. Indispensabili in un campionato con 20 squadre, che dovrà oltretutto concludersi prima dell'inizio degli Europei in Austria e Svizzera. Partenza quindi tra meno di un mese, con il probabile anticipo di sabato 25 agosto tra Lazio e Torino (pochi giorni dopo i biancazzurri saranno impegnati nel ritorno del preliminare di Champions League). A caratterizzare la prima giornata sarà però Palermo-Roma. Una trasferta molto insidiosa per i giallorossi che, pur essendo arrivati secondi nello scorso campionato, sono stati strapazzati dal sorteggio. Totti e compagni dovranno infatti affrontare tutte le grandi del campionato nelle prime dieci giornate. Da brivido in particolare il tritico tra la 4^a e la 6^a giornata, in cui la Roma dovrà giocare di seguito contro Juventus, Fiorentina e Inter. «La prossima volta al sorteggio non manderemo Tempestilli» ha ironizzato il tecnico giallorosso Spalletti. Ma a Tringoria c'è scorcio per il responso dell'urna. Severa anche con il Milan, che inizierà con una non facile trasferta a Genova contro i rossoblù, mentre la domenica successiva ospiterà la Fiorentina. Un altro club che avrà un inizio in salita, più prevedibile però visto il sesto posto dei viola nella scorsa stagione.

ne. Non si può lamentare invece l'Inter campione in carica. Che, pur dovendo esordire in casa contro l'insidiosa Udinese, avrà il primo impegno ostico il 30 settembre contro la Roma. La prima sfida contro la Juventus è invece fissata per l'11^a giornata a Torino, mentre il derby con il Milan si giocherà il 23 dicembre. La prima stracittadina sarà Sampdoria-Genoa, prevista per il 23 settembre (4^a giornata), mentre il derby di Roma sarà l'unico a essere giocato di mercoledì (andata fissata per il 31 ottobre). Torino-Juventus si giocherà invece il 30 settembre, una sfida classica per i bianconeri. Favoriti da un sorteggio che li farà esordire contro il Livorno in casa, per poi proseguire con una trasferta a Cagliari. Ai torinesi ha quindi giovato l'inserimento tra le teste di serie, concessa dopo il cambiamento delle regole, che da quest'anno prenderanno in esame i risultati dei club negli ultimi 5 anni. L'inclusione della Juventus tra le big ha però provocato molte polemiche, a cui sembra però indifferente il presidente bianconero, Cobolli Gigli: «La sorte ci favorisce: è un calendario positivo ed equilibrato, che ci permette di incontrare le grandi in varie fasi della stagione». Entusiasta invece l'allenatore del Genoa, Gasperini («Quello con il Milan sarà un avvio bellissimo») mentre per il tecnico del Torino Novellino «Forse il derby poteva arrivare più tardi».

Derby d'esordio:
Fiorentina-Empoli
Duro avvio
per giallorossi
e rossoneri



Foto di Luigi Vasini/Ap

Serie A 2007 2008

1^a GIORNATA

andata 26 agosto 2007
ritorno 27 gennaio 2008

Fiorentina - Empoli
Genoa - Milan
Inter - Udinese
Juventus - Livorno
Lazio - Torino
Napoli - Cagliari
Palermo - Roma
Parma - Catania
Reggina - Atalanta
Siena - Sampdoria

2^a GIORNATA

andata 2 settembre 2007
ritorno 3 febbraio 2008

Atalanta - Parma
Cagliari - Juventus
Catania - Genoa
Empoli - Inter
Livorno - Palermo
Milan - Fiorentina
Roma - Siena
Sampdoria - Lazio
Torino - Reggina
Udinese - Napoli

3^a GIORNATA

andata 16 settembre 2007
ritorno 10 febbraio 2008

Fiorentina - Atalanta
Genoa - Livorno
Inter - Catania
Juventus - Udinese
Lazio - Empoli
Napoli - Sampdoria
Palermo - Torino
Parma - Cagliari
Reggina - Roma
Siena - Milan

4^a GIORNATA

andata 23 settembre 2007
ritorno 17 febbraio 2008

Atalanta - Lazio
Cagliari - Palermo
Catania - Fiorentina
Empoli - Napoli
Livorno - Inter
Milan - Parma
Roma - Juventus
Sampdoria - Genoa
Torino - Siena
Udinese - Reggina

5^a GIORNATA

andata 26 settembre 2007
ritorno 24 febbraio 2008

Catania - Empoli
Fiorentina - Roma
Genoa - Udinese
Inter - Sampdoria
Juventus - Reggina
Lazio - Cagliari
Napoli - Livorno
Palermo - Milan
Parma - Torino
Siena - Atalanta

6^a GIORNATA

andata 30 settembre 2007
ritorno 27 febbraio 2008

Cagliari - Siena
Empoli - Palermo
Livorno - Fiorentina
Milan - Catania
Napoli - Genoa
Reggina - Lazio
Roma - Inter
Sampdoria - Atalanta
Torino - Juventus
Udinese - Parma

7^a GIORNATA

andata 7 ottobre 2007
ritorno 2 marzo 2008

Atalanta - Udinese
Catania - Livorno
Fiorentina - Juventus
Genoa - Cagliari
Inter - Napoli
Lazio - Milan
Palermo - Reggina
Parma - Roma
Siena - Empoli
Torino - Sampdoria

8^a GIORNATA

andata 21 ottobre 2007
ritorno 9 marzo 2008

Atalanta - Torino
Cagliari - Catania
Fiorentina - Siena
Juventus - Genoa
Livorno - Lazio
Milan - Empoli
Reggina - Inter
Roma - Napoli
Sampdoria - Parma
Udinese - Palermo

9^a GIORNATA

andata 28 ottobre 2007
ritorno 16 marzo 2008

Catania - Sampdoria
Empoli - Atalanta
Genoa - Fiorentina
Lazio - Udinese
Milan - Roma
Napoli - Juventus
Palermo - Inter
Parma - Livorno
Siena - Reggina
Torino - Cagliari

10^a GIORNATA

andata 31 ottobre 2007
ritorno 19 marzo 2008

Atalanta - Cagliari
Fiorentina - Napoli
Inter - Genoa
Juventus - Empoli
Palermo - Parma
Reggina - Livorno
Roma - Lazio
Sampdoria - Milan
Siena - Catania
Udinese - Torino

11^a GIORNATA

andata 4 novembre 2007
ritorno 22 marzo 2008

Cagliari - Sampdoria
Catania - Atalanta
Empoli - Roma
Genoa - Palermo
Juventus - Inter
Lazio - Fiorentina
Livorno - Udinese
Milan - Torino
Napoli - Reggina
Parma - Siena

12^a GIORNATA

andata 11 novembre 2007
ritorno 30 marzo 2008

Atalanta - Milan
Fiorentina - Udinese
Inter - Lazio
Palermo - Napoli
Parma - Juventus
Reggina - Genoa
Roma - Cagliari
Sampdoria - Empoli
Siena - Livorno
Torino - Catania

13^a GIORNATA

andata 25 novembre 2007
ritorno 6 aprile 2008

Cagliari - Milan
Empoli - Torino
Genoa - Roma
Inter - Atalanta
Juventus - Palermo
Lazio - Parma
Livorno - Sampdoria
Napoli - Catania
Reggina - Fiorentina
Udinese - Siena

14^a GIORNATA

andata 2 dicembre 2007
ritorno 13 aprile 2008

Atalanta - Napoli
Cagliari - Livorno
Catania - Palermo
Fiorentina - Inter
Milan - Juventus
Parma - Empoli
Roma - Udinese
Sampdoria - Reggina
Siena - Lazio
Torino - Genoa

15^a GIORNATA

andata 9 dicembre 2007
ritorno 20 aprile 2008

Empoli - Cagliari
Genoa - Siena
Inter - Torino
Juventus - Atalanta
Lazio - Catania
Livorno - Roma
Napoli - Parma
Palermo - Fiorentina
Reggina - Milan
Udinese - Sampdoria

16^a GIORNATA

andata 16 dicembre 2007
ritorno 27 aprile 2008

Atalanta - Palermo
Cagliari - Inter
Catania - Udinese
Empoli - Genoa
Lazio - Juventus
Milan - Livorno
Parma - Reggina
Sampdoria - Fiorentina
Siena - Napoli
Torino - Roma

17^a GIORNATA

andata 23 dicembre 2007
ritorno 4 maggio 2008

Fiorentina - Cagliari
Genoa - Parma
Inter - Milan
Juventus - Siena
Livorno - Atalanta
Napoli - Torino
Palermo - Lazio
Reggina - Catania
Roma - Sampdoria
Udinese - Empoli

18^a GIORNATA

andata 13 gennaio 2007
ritorno 11 maggio 2008

Atalanta - Roma
Cagliari - Udinese
Catania - Juventus
Empoli - Reggina
Lazio - Genoa
Napoli - Lazio
Parma - Fiorentina
Sampdoria - Palermo
Siena - Inter
Torino - Livorno

19^a GIORNATA

andata 20 gennaio 2007
ritorno 18 maggio 2008

Fiorentina - Torino
Genoa - Atalanta
Inter - Parma
Juventus - Sampdoria
Livorno - Empoli
Napoli - Lazio
Palermo - Siena
Reggina - Cagliari
Roma - Catania
Udinese - Milan

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 31 luglio

NAZIONALE	61	9	32	52	58
BARI	83	40	8	64	53
CAGLIARI	89	25	37	66	34
FIRENZE	72	27	38	53	24
GENOVA	28	66	2	54	43
MILANO	38	44	56	72	33
NAPOLI	84	33	61	60	70
PALERMO	65	53	32	57	10
ROMA	12	13	67	62	68
TORINO	53	57	74	45	7
VENEZIA	31	4	41	28	45

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

	12	38	65	72	83	84	31	61
Montepremi	2.872.123,43							
Nessun 6 Jackpot	€	21.187.443,88	5 + stella	€	-			
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	42.051,00			
Vincono con punti 5	€	71.803,09	3 + stella	€	1.227,00			
Vincono con punti 4	€	420,51	2 + stella	€	100,00			
Vincono con punti 3	€	12,27	1 + stella	€	10,00			
			0 + stella	€	5,00			

Spy Story, ci sarà ricorso Ferrari: «Scelta saggia»

Il presidente della Fia ci ripensa e presenta appello Maranello non poteva. McLaren: «Assolti di nuovo»

di **Lodovico Basalù**

TUTTO DA RIFARE. La sentenza di giovedì 26 luglio, che aveva in pratica assolto la McLaren-Mercedes, è da buttare nel cestino. O quasi. Max Mosley, presidente della Fia, ha infatti annunciato che si appellerà alla Corte d'Appello della stessa Federa-

zione in merito all'assoluzione del team anglo-tedesco dall'accusa di spionaggio nei confronti della Ferrari. Insomma Ron Dennis, comproprietario del te-

am e storico boss della McLaren, può mettere da parte il sorriso mostrato all'uscita dalla sede della Fia in Place de la Concorde, a Parigi. Mosley, in una lettera pubblicata sul sito della Fia, in risposta a una missiva del presidente dell'Acisai Luigi Macaluso, ha definito la sua decisione "una scelta politica", dovuta alla serietà della vicenda e al fatto che alla Ferrari "era preclusa dal regolamento la

possibilità di fare ricorso". La cosa potrebbe finire anche davanti all'Alta Corte di Londra. Ovvvia l'immediata reazione positiva degli uomini di Maranello: "La Ferrari giudica sensata la decisione di Mosley, che ci ha ritenuto parte lesa. In questo modo potremo godere di tutti i diritti di parte in un processo. Ciò che non è avvenuto nell'udienza del Consiglio Mondiale. Contemporaneamente proseguiremo nelle azioni in corso contro Stepney e contro Coughlan e sua moglie". Tornando alla lettera di Mosley si legge inoltre: "Manderò l'intero dossier alla Corte d'Appello, affinché vengano ascoltate sia la Ferrari sia la McLaren, sia altri team, al fine di determinare se la decisione del Consiglio Mondiale sia stata appropriata".

Martedì scorso il Consiglio Mondiale era giunto alla conclusione secondo cui la scuderia anglo-tedesca era in possesso di informazioni confidenziali della Ferrari (documenti riservati finiti nelle mani del suo capo progettista Mike Coughlan). Era stato dunque violato l'articolo 151C del codice sportivo internazionale, "ma non sussistevano tuttavia prove sufficienti che tali informazioni fossero state utilizzate in modo da interferire impropriamente con il Campionato del Mondo di Formula 1". Pertanto era stato deciso di "non imporre alcuna sanzione", anche se ci si riservava la possibilità di "escludere la McLaren dal campionato 2007 ed anche da quello 2008, qualora fosse dimostrato che quelle stesse informazio-



Il presidente della Fia Max Mosley Foto Ap

ni erano state utilizzate a proprio vantaggio". Tutto questo mentre il "traditore" Stepney dichiara di non essere lui la spia a Maranello: «Ci sono altri da scoprire». L'ex capo meccanico di Michael Schumacher ha parlato, a casa sua, in Emilia, a Serramazzoni. «La spia non sono io, quella vera è ancora alla Ferrari - ha proseguito -. Non ho passato io i disegni a Coughlan, Ron Dennis, per giunta, mi

è antipatico. È stato qualcun altro che lavora tuttora nel Reparto Corse e la famosa polverina mi è stata messa nei pantaloni mentre facevo la doccia. Sono in Formula 1 da ventotto anni. Poi la storia la conoscete tutti: arrivò Ross Brawn e si creò una squadra imbattibile intorno a Schumacher. Alla fine dello scorso anno, qualcosa si è rotto. Capii di non essere più nei piani di Maranello. Naturale che io

abbia pensato subito a guardarmi intorno, e con me altri due o tre tecnici della Ferrari. Ora già un nuovo lavoro, lontano dall'Italia, e soprattutto dalla F1». Da casa McLaren, intanto, una pronta risposta a Mosley: «Non temiamo un ulteriore processo e lo dimosteremo ancora con i fatti», hanno infatti fatto sapere gli inglesi. Domenica prossima presumibile alta tensione al Gp d'Ungheria..

Serie B 2007/2008

1ª GIORNATA	2ª GIORNATA	3ª GIORNATA	4ª GIORNATA	5ª GIORNATA	6ª GIORNATA	7ª GIORNATA
andata 25 agosto 2007 ritorno 26 gennaio 2008	andata 1 settembre 2007 ritorno 2 febbraio 2008	andata 9 settembre 2007 ritorno 9 febbraio 2008	andata 15 settembre 2007 ritorno 12 febbraio 2008	andata 22 settembre 2007 ritorno 16 febbraio 2008	andata 25 settembre 2007 ritorno 23 febbraio 2008	andata 29 settembre 2007 ritorno 1 marzo 2008
Albinoleffe - Spezia Ascoli - Piacenza Bari - Pisa Bologna - Rimini Brescia - Vicenza Cesena - Chievo Frosinone - Lecce Mantova - Ravenna Modena - Grosseto Treviso - Avellino Triestina - Messina	Avellino - Mantova Chievo - Triestina Grosseto - Brescia Lecce - Treviso Messina - Cesena Piacenza - Modena Pisa - Frosinone Ravenna - Ascoli Rimini - Bari Spezia - Bologna Vicenza - Albinoleffe	Albinoleffe - Grosseto Ascoli - Rimini Bari - Vicenza Bologna - Ravenna Brescia - Piacenza Cesena - Pisa Frosinone - Avellino Mantova - Messina Modena - Spezia Treviso - Chievo Triestina - Lecce	Avellino - Bologna Chievo - Modena Grosseto - Cesena Lecce - Ascoli Messina - Frosinone Piacenza - Bari Pisa - Brescia Ravenna - Albinoleffe Rimini - Treviso Spezia - Triestina Vicenza - Mantova	Ascoli - Spezia Avellino - Lecce Bari - Ravenna Brescia - Messina Messina - Vicenza Frosinone - Chievo Grosseto - Rimini Mantova - Pisa Modena - Albinoleffe Treviso - Piacenza Triestina - Bologna	Albinoleffe - Cesena Bari - Mantova Bologna - Brescia Chievo - Avellino Messina - Treviso Piacenza - Lecce Pisa - Triestina Ravenna - Grosseto Rimini - Modena Spezia - Frosinone Vicenza - Ascoli	Albinoleffe - Bari Ascoli - Avellino Brescia - Ravenna Cesena - Bologna Frosinone - Rimini Grosseto - Vicenza Lecce - Chievo Modena - Messina Piacenza - Spezia Treviso - Pisa Triestina - Mantova
8ª GIORNATA	9ª GIORNATA	10ª GIORNATA	11ª GIORNATA	12ª GIORNATA	13ª GIORNATA	14ª GIORNATA
andata 6 ottobre 2007 ritorno 8 marzo 2008	andata 14 ottobre 2007 ritorno 15 marzo 2008	andata 20 ottobre 2007 ritorno 18 marzo 2008	andata 27 ottobre 2007 ritorno 21 marzo 2008	andata 30 ottobre 2007 ritorno 29 marzo 2008	andata 3 novembre 2007 ritorno 5 aprile 2008	andata 10 novembre 2007 ritorno 12 aprile 2008
Avellino - Piacenza Bari - Grosseto Bologna - Lecce Cesena - Brescia Chievo - Rimini Mantova - Modena Messina - Albinoleffe Pisa - Ascoli Ravenna - Frosinone Spezia - Treviso Vicenza - Triestina	Albinoleffe - Pisa Ascoli - Chievo Brescia - Mantova Frosinone - Bari Grosseto - Messina Lecce - Spezia Modena - Cesena Piacenza - Bologna Ravenna - Triestina Rimini - Avellino Treviso - Vicenza	Avellino - Albinoleffe Bologna - Treviso Cesena - Bari Chievo - Ravenna Lecce - Brescia Mantova - Grosseto Messina - Ascoli Pisa - Piacenza Spezia - Rimini Triestina - Frosinone Vicenza - Modena	Albinoleffe - Mantova Ascoli - Cesena Bari - Messina Brescia - Triestina Frosinone - Bologna Grosseto - Pisa Modena - Avellino Piacenza - Chievo Ravenna - Treviso Rimini - Lecce Vicenza - Spezia	Avellino - Ravenna Bologna - Ascoli Chievo - Albinoleffe Lecce - Grosseto Mantova - Cesena Messina - Vicenza Pisa - Modena Rimini - Piacenza Spezia - Brescia Treviso - Frosinone Triestina - Bari	Albinoleffe - Triestina Ascoli - Treviso Bari - Brescia Cesena - Lecce Chievo - Messina Frosinone - Piacenza Grosseto - Avellino Mantova - Rimini Modena - Bologna Ravenna - Spezia Vicenza - Pisa	Ascoli - Frosinone Avellino - Vicenza Bologna - Chievo Brescia - Albinoleffe Lecce - Modena Messina - Pisa Piacenza - Ravenna Rimini - Cesena Spezia - Bari Treviso - Mantova Triestina - Grosseto
15ª GIORNATA	16ª GIORNATA	17ª GIORNATA	18ª GIORNATA	19ª GIORNATA	20ª GIORNATA	21ª GIORNATA
andata 18 novembre 2007 ritorno 19 aprile 2008	andata 24 novembre 2007 ritorno 26 aprile 2008	andata 8 dicembre 2007 ritorno 3 maggio 2008	andata 15 dicembre 2007 ritorno 10 maggio 2008	andata 22 dicembre 2007 ritorno 17 maggio 2008	andata 12 gennaio 2008 ritorno 25 maggio 2008	andata 19 gennaio 2008 ritorno 1 giugno 2008
Albinoleffe - Treviso Bari - Bologna Brescia - Chievo Cesena - Spezia Grosseto - Ascoli Mantova - Frosinone Messina - Avellino Modena - Triestina Pisa - Lecce Ravenna - Rimini Vicenza - Piacenza	Ascoli - Mantova Avellino - Spezia Bologna - Albinoleffe Chievo - Pisa Frosinone - Grosseto Lecce - Ravenna Modena - Bari Piacenza - Messina Rimini - Vicenza Treviso - Brescia Triestina - Cesena	Albinoleffe - Piacenza Bari - Ascoli Brescia - Modena Cesena - Frosinone Grosseto - Treviso Mantova - Lecce Messina - Ravenna Pisa - Avellino Spezia - Chievo Triestina - Rimini Vicenza - Bologna	Ascoli - Brescia Avellino - Cesena Bologna - Grosseto Chievo - Mantova Frosinone - Vicenza Lecce - Albinoleffe Piacenza - Triestina Ravenna - Modena Rimini - Chievo Spezia - Messina Treviso - Bari	Albinoleffe - Ascoli Bari - Lecce Brescia - Rimini Cesena - Treviso Grosseto - Piacenza Mantova - Spezia Messina - Bologna Modena - Frosinone Pisa - Ravenna Triestina - Avellino Vicenza - Chievo	Ascoli - Modena Avellino - Bari Bologna - Mantova Chievo - Grosseto Frosinone - Brescia Lecce - Messina Piacenza - Cesena Ravenna - Vicenza Rimini - Albinoleffe Spezia - Pisa Treviso - Triestina	Albinoleffe - Frosinone Bari - Chievo Brescia - Avellino Cesena - Ravenna Grosseto - Spezia Mantova - Piacenza Messina - Rimini Modena - Treviso Pisa - Bologna Triestina - Ascoli Vicenza - Lecce

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

L'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

compagni e le compagne dell'Arco e dei suoi circoli cinematografici salutano il maestro

MICHELANGELO ANTONIONI

amico ed esempio di quell'Italia che percorre con tenacia la strada dell'impegno e della coscienza civile.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

Addio

OGGI IN CAMPIDOGLIO LA CAMERA ARDENTE NELLA «SUA» FERRARA L'ULTIMO SALUTO

Michelangelo Antonioni è morto lunedì sera nella sua casa di Roma, seduto su una poltrona con al fianco la moglie Enrica Fico. La camera ardente verrà allestita stamattina, dalle 9.30 alle 12, nella sala della prototeca in Campidoglio. Poi la salma verrà trasferita a Ferrara, città natale del regista. Il funerale sarà celebrato domani alle 9.30 nella basilica di San Giorgio fuori le Mura, dopo il corteo funebre andrà alla Certosa per la tumulazione nella zona monumentale dello storico cimitero. Il Comune intollererà una strada al regista che prima di dedicarsi al cinema si era laureato a Bologna in economia e commercio.



NAPOLITANO: UN PROTAGONISTA DEL '900 SARKOZY: L'ULTIMO GIGANTE ITALIANO

Per il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** con Antonioni «il nostro paese perde uno dei più grandi protagonisti del '900», un interprete che «ha improntato le sue opere a una profonda indagine sulle tensioni individuali e le difficoltà nelle relazioni interpersonali che segnano la società contemporanea». Per il presidente della Repubblica francese **Nicolas Sarkozy** si è spento «l'ultimo grande gigante del cinema italiano». Ai familiari del regista ha inviato un messaggio il premier **Romano Prodi**. Per il sindaco di Roma **Walter Veltroni** senza Antonioni «il cinema non sarebbe stato lo stesso, ma anche le arti figurative e la narrativa restano prive di una voce inimitabile».

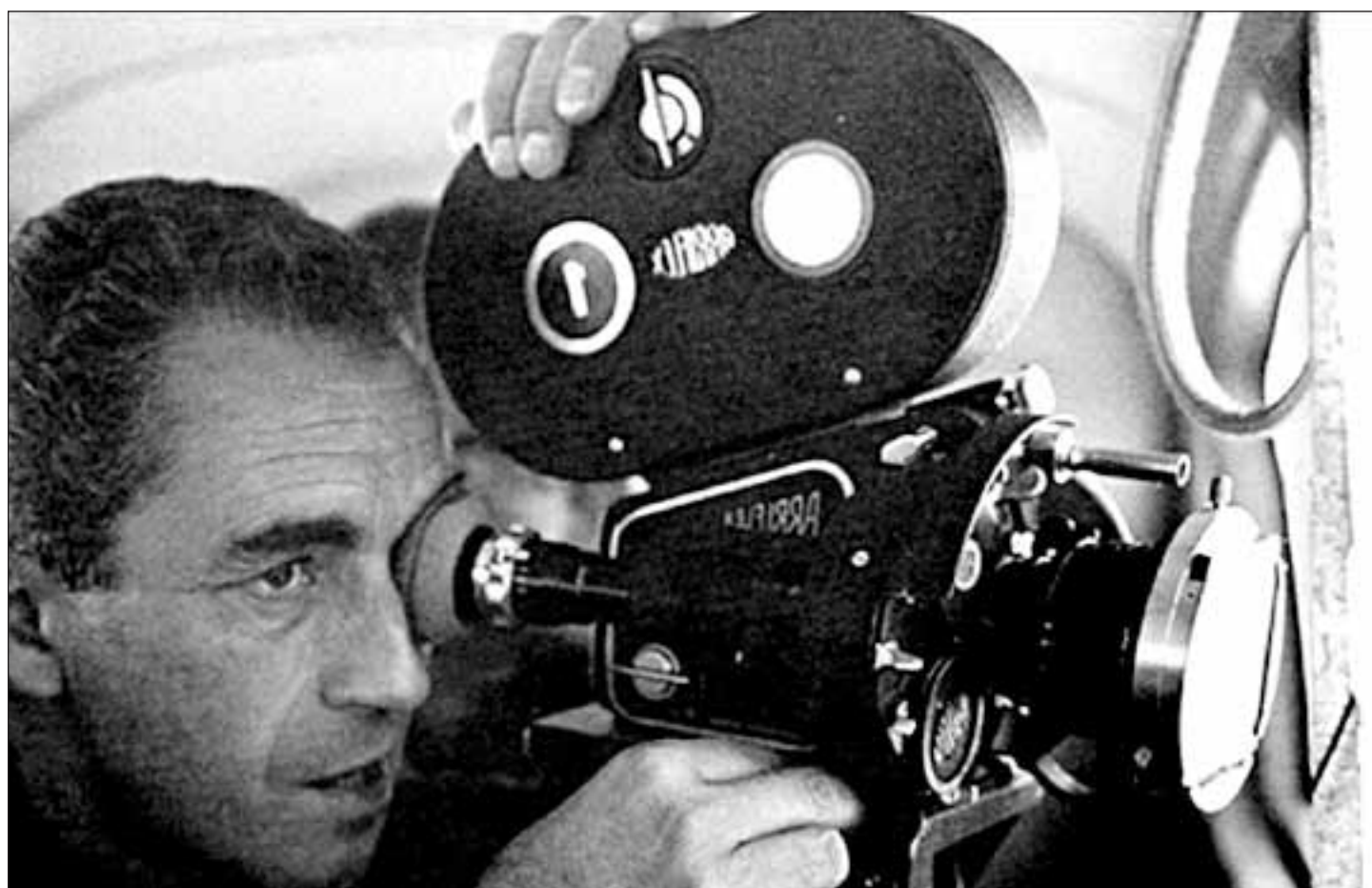
LUTTI Subito dopo Ingmar Bergman, lunedì sera se n'è andato un altro grande maestro del cinema, Michelangelo Antonioni. Regista di «Blow up» e di «Zabriskie Point», indagatore della incomunicabilità, creatore di mondi possibili...

di **Alberto Crespi** / Segue dalla prima

Ciascuno, però, è stato grande a modo suo. Fellini è riuscito nel miracolo di raccontare l'Italia senza distogliere lo sguardo dal proprio inconscio. Rossellini, in quella stessa Italia, si è voracemente tuffato inventando, al contrario di Fellini e Antonioni che sono artisti poco imitabili, un modello di cinema riciclabile senza il quale non sarebbero esistiti il neorealismo, la Nouvelle Vague, il Free Cinema, la Nuova Hollywood. De Sica è stato il sommo guitto, capace di girare *Ladri di biciclette* e, contemporaneamente, di scoprire Alberto Sordi e tener testa a Totò. Ad Antonioni, in questo Pantheon, spettava assieme a Visconti il ruolo dell'intellettuale. Con due differenze decisive. La prima: mentre Visconti guardava alla cultura a cavallo tra '800 e '900 (il melodramma, il romanzo borghese: Verdi & Thomas Mann) Antonioni inventava quella del nuovo secolo. La seconda: mentre Visconti usava il cinema come Verdi usava l'opera, Antonioni creava cinema in sé, usava le immagini come significante puro. Visconti sarebbe potuto esistere anche senza il cinema, Antonioni no. La vita di Michelangelo coincide con quella del «secolo breve», e la trascende. Ferrara gli aveva dato i natali il 29 settembre del 1912. Non c'era nemmeno il fascismo; doveva ancora scoppiare, pensate, la prima guerra mondiale. Antonioni è nato in un altro mondo e ci ha traghettati nel nostro, di mondo. Nella sua vita artistica si intravede, come in un ologramma, la storia culturale del '900. Lui l'ha prima anticipata, poi accompagnata, e infine guardata con un pizzico di nostalgia mentre se ne andava, superandolo. Ma per superare Antonioni, il '900 ha dovuto invecchiare, quasi sparire, e diventare Duemila.

Nel suo cinema ogni immagine aveva un suo significato. Nella sua vita si legge la storia culturale di tutto il «secolo breve»

Se il cinema è stato - e lo è stato! - l'arte del secolo breve, Antonioni è stato uno dei suoi esponenti più puri. E quando si parla di cinema puro, di forza autonoma delle immagini, il pensiero va subito al finale dell'*Edisse*, in cui la macchina da presa ritorna sui luoghi dove si è svolto il film e li ripropone vuoti, senza personaggi, dando loro un senso che va al di là della storia narrata; oppure ai famosi colori di *Deserto rosso*, modificati grazie anche alla fotografia di Carlo Di Palma per togliere al cinema ogni alibi naturalistico. Sono alcuni fra i momenti più clamorosi e proverbiali della carriera di Antonioni, come il piano sequenza di 8 minuti alla fine di *Professione: reporter* o l'esplosione della casa nel deserto in *Zabriskie Point*. Ma questa tensione espressiva è rintracciabile in tutta la sua opera. È latente anche nei documentari «neorealisti» degli anni '40. Antonioni ha già 31 anni quando gira *Gente del Po*, nel '43, e si avvicina ai 40 man mano che realizza *Nettezza urbana*, *Bomarzo* e tutti i numerosi corti che precedono l'esordio di *Cronaca di un amore* (1950). Non è un ragazzino, e sa ciò che vuole:



Michelangelo Antonioni alla macchina da presa; sotto con la moglie Enrica

Antonioni, immagini in fuga dalle parole

forte del miglior apprendistato critico possibile nell'Italia fascista (scrive sulla rivista *Cinema*, la culla teorica del neorealismo), ha un'idea di cinema forte, personale, precisa. Le basi sono nel neorealismo, del quale condivide tutti i presupposti civili; l'esito, chiarissimo già in *Cronaca di un amore* e nel successivo *La signora senza camelie* (1951), è però un realismo stilizzato in cui l'artificio formale del racconto cinematografico deve prevalere sulle ragioni sociali e psicologiche. Antonioni non ha nulla a che vedere con Freud: probabilmente pensa che la psicologia sia roba da romanzo ottocentesco. Non gli interessa nemmeno mimare il linguaggio quotidiano, e non avrà mai alcunché da spartire con la commedia all'italiana, che del neorealismo sarà la figliola simpatica e un po' scostumata. Da subito, i copioni dei suoi film sono artefatti, ovvero «fatti con arte», per fotografare lo status esistenziale dei personaggi, per fissarli in un momento eterno. Quanto è stato preso in giro, Antonioni, per certi dialoghi in cui Monica Vitti pronunciava frasi come la famosa «mi fanno male i capelli!» A volte ci si sono messi anche i colleghi: chi potrà mai dimenticare quel momento del *Sorpasso* in cui Gassman dice a Trintignant: «Hai visto *L'eclisse*? Io c'ho dormito. Bel regista, Antonioni: c'ha un Flaminia Zagato che è 'na favola, un giorno sulla fettuccia di Terracina m'ha fatto allungare er collo». Eppure Ettore Scola e Ruggero Maccari (che scrissero quel film per Dino Risi) erano critici migliori dei critici veri: sempre a Gassman, facevano dire che Antonioni era come *Vecchio frac* di Modugno perché dentro c'era «quella roba che oggi va di moda, l'alienazione». L'alienazione, non la tanto sbandierata (a vanvera) incomunicabilità. L'alienazione è un concetto marxiano: indica la distanza inconciliabile in senso economico, materiale, filosofico, morale fra l'uomo e le cose. Il cinema di Antonioni parla di questo: l'uomo non capisce né controlla le cose, è circondato da feticci (dall'alienazione deriva il feticismo), quindi non capisce né controlla le pro-



DINO RISI: «Un grande regista, non somigliava a nessuno, ma un po' palloso: non far parlare un'attrice non era cosa tanto normale»

prie emozioni e, di conseguenza, la propria vita. Il fatto di non poter comunicare con i propri simili, nell'epoca in cui la comunicazione è tutto, è una conseguenza. Scola ci disse una volta che Antonioni, a lui e ad altri maestri della commedia, sembrava parlare di una borghesia italiana «che non esisteva». È un giudizio condivisibile. Fin da *Cronaca di un amore*, Antonioni racconta personaggi borghesi perché è un artista sincero: quel mondo conosce, e quel mondo ricrea. Quando si addentra nella crisi esistenziale di un operaio, con *Il grido* (1957), intuisce un tema che avrà ben altri sviluppi (pensiamo a *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti, e a *Dramma della gelosia* dello stesso Scola) ma realizza uno dei suoi film meno centrati. Durante la post-produzione di quel film, però, conosce Monica Vitti, scelta per doppiare la protagonista Dorian Gray. Monica diventerà la sua Musa nei capolavori degli anni '60, interpretando in rapida successione *L'avventura* (1960), *La notte* (1961), *L'eclisse* (1962) e *Deserto rosso* (1964). Sono i film in cui Antonioni inventa la suddetta «borghesia inesistente», che è immaginaria esattamente come i baroni, i cavalieri e i visconti di Italo Calvino: personaggi che danno corpo a idee, nevrosi, interrogativi filosofici. E soprattutto ottengono a posteriori un risultato straordinario: danno alla borghesia italiana un'impalcatura culturale, un substrato teorico che essa, alla fine degli anni '50, non aveva. I borghesi di Antonioni vanno in vacanza alle Eolie, giocano in Borsa, frequentano party di industriali, scrivono libri: il loro mondo è forse quello della borghesia europea in senso lato, sicuramente è un mondo in crisi, che ha smarrito le coordinate vitali e corteggia la morte. È ora di fare dei nomi. Quali sono gli architetti di quell'impalcatura, i «pezzi» di cultura del '900 che Antonioni utilizza o, addirittura, anticipa nei suoi film? L'esistenzialismo: Sartre, anche Heidegger. Lo strutturalismo e la semiologia: Jakobson, Roland Barthes (il filosofo più «antonioniano» che sia mai esistito). Molta pit-

tura (Antonioni è anche un bravo pittore): Mondrian, Klee, l'astrattismo, De Chirico, Savinio, Warhol, Lichtenstein, Rothko, Pollock. Molta architettura: Le Corbusier, Frank Lloyd Wright e il razionalismo italiano del ventennio. La letteratura italiana più eterea, meno naturalista: su tutti, Calvino (a posteriori, poi, gli scrittori italiani influenzati dal suo cinema sono tantissimi: da Del Giudice a Baricco). Tanta fotografia, da Cartier-Bresson in giù. E infine, a sorpresa, il rock'n'roll: si penserebbe al jazz, al be-bop di Parker, Monk e Davis che influenza il gusto di Antonioni per le strutture fluttuanti, la sua capacità di partire da temi «standard» per rileggerli in modo aperto e originale. Ma in *Blow Up* e in *Zabriskie Point* Antonioni compie uno di quegli incroci culturali che segnano la sua carriera e indirizzano l'arte del '900. Nel primo film (1966) parte da un racconto di Julio Cortázar per catturare, con un tempismo magico, l'atmosfera della *Swingin' London*: la pittura pop, la fotografia, il design, la moda (non a caso penserà, anni dopo, a un film dal libro di Marco Parma *Sotto il vestito niente*) e soprattutto la musica. Non è un caso che la famosa sequenza in cui David Hemmings capita a un concerto degli Yardbirds (memorabili cammei di Jeff Beck e Jimmy Page) abbia ispirato al semiologo sovietico Jurij Lotman la più bella pagina di analisi strutturale di un film nel fondamentale volume *Semiologia del cinema*. *Zabriskie Point*, nel 1970, è invece l'incontro con l'America: assieme a *Easy Rider* e a *Laureato*, è il film che fonda la Nuova Hollywood. E nel finale, quando lo sguardo di Daria Halprin fa esplodere la casa, gli oggetti del consumismo che deflagrano al rallentatore (è la sequenza più «feticista» della storia del cinema) sono accompagnati dal brano dei Pink Floyd *Careful with that Axe, Eugene*.

Descrivendo un mondo in cui gli oggetti sommergono gli umani, Antonioni non poteva non incontrare sulla propria strada Luigi Pirandello: *Professione: reporter* è il suo *Fu Mattia Pascal*, ma a differenza del romanzo (che è anche un feroce ritratto della provincia e della famiglia italiana) il sogno di una vita alternativa si materializza prima nel vuoto del Sahara, poi in una Spagna dove gli spazi borghesi sembrano impazziti (qui non c'è la geometria di Le Corbusier o di Piacentini, ma la visionarietà organica di Gaudì) e sfociano nel nulla «africano» del paesino spagnolo in cui si compie il destino di Jack Nicholson. *Professione: reporter* è per certi versi il culmine della carriera di Antonioni (un film internazionale, con una star) e rimane, assieme a *Blow Up*, il suo lavoro più moderno, più godibile anche a distanza di 30-40 anni. È il momento, appunto, in cui Antonioni è primo in classifica: è il regista più avanzato, più innovativo; è lui che guida il gruppo, mostrando a tutti la via e ottenendo persino successo. Nel corso degli anni '70 qualcuno (Altman, Anghelopoulos, Tarkovskij, i tedeschi)

Fu preso in giro per i dialoghi improbabili, ma ha saputo narrare l'alienazione ed è stato tra i fondatori della «Nuova Hollywood»

sembrerà superarlo sul piano del cinema puro; quando tornerà in Italia per le sperimentazioni sul colore del *Mistero di Oberwald* (1981) e per *Identificazione di una donna* (1982) darà la sensazione di segnare un po' il passo. Poi, nel 1985, il duro colpo della malattia. I film successivi, realizzati anche grazie alla dedizione della moglie Enrica Fico, sono formalmente splendidi ma anche bloccati in uno stile che si è come cristallizzato nel tempo. Il cinema ha preso altre vie, non tutte apprezzabili. Il linguaggio frenetico e videoclipario di tanti film moderni sembra spesso un inconsapevole tradimento della sua lezione: ma il cinema di Antonioni sopravvive in tutte le forme d'arte e di racconto che ragionano sullo Spazio, più che sul Tempo, e si concedono di tirare di tanto in tanto il fiato per riflettere sull'assurdità della vita. Finché qualche regista, in giro per il mondo, si fermerà a riflettere su come fare un'inquadratura («la scelta del punto in cui mettere la macchina da presa è una scelta morale», è una sua frase famosa), renderà omaggio ad Antonioni. Anche senza saperlo.



LA SIGNORA SENZA CAMELIE
Del '53, un film con Lucia Bosé, che sposa un produttore per far cinema, e Gino Cervi. Oltre il neorealismo



L'AVVENTURA
Anno 1960, girato alle Eolie, premio speciale a Cannes, con Monica Vitti in un film emblema dello stile del regista



ZABRISKIE POINT
Amori impossibili nel deserto americano, con indimenticabile deflagrazione finale sulle note dei Pink Floyd (1970)



PROFESSIONE: REPORTER
Con Jack Nicholson e Maria Schneider, solitudini e silenzi in sequenze assolate e rigorose (1974)



IDENTIFICAZIONE DI UNA DONNA
Un regista cerca l'attrice per il suo film. Invano. Cinema sul cinema, gli valse una palma d'oro a Cannes nel 1982

«Blow up», sguardo di una generazione

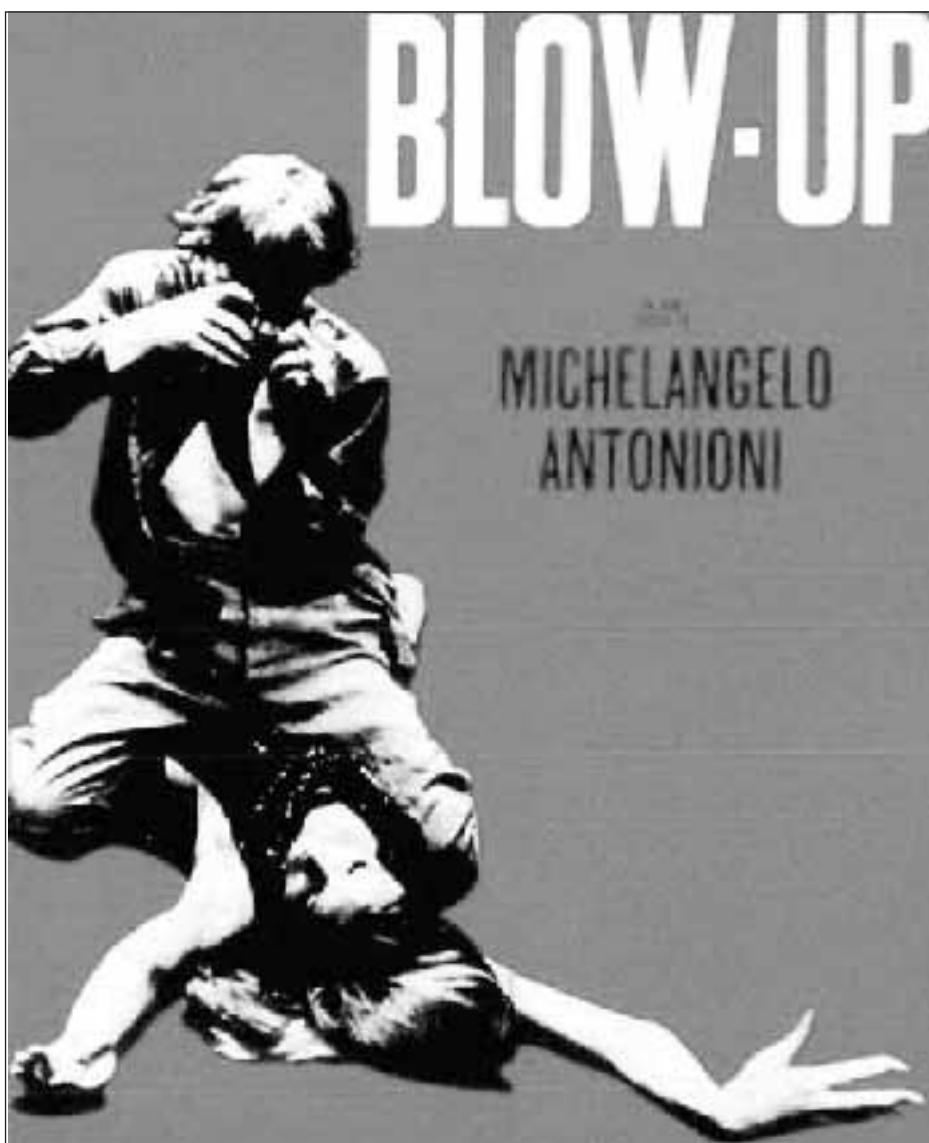
IL FILM «Blow up» non è un film «normale». Uscito nel 1966, incrocia storia, tecnologia e pensiero mentre si offre a una generazione come sguardo possibile sulla realtà. C'erano i Beatles, c'era il pop, Londra era l'ombelico del mondo. Serviva una bandiera...

■ di Toni Jop

Film come «stargate», come porte su altre realtà, non necessariamente «altrove» nello spazio ma in un tempo, il nostro, anche minimamente differente. Film come cancelli in cui i sensi si intrecciano volentieri oltre i tracciati di regia, oltre i percorsi delle sceneggiature. Non sono molti, anzi, e in genere sembrano sfuggire di mano ai loro artefici, quasi a sfidare la patria potestà, inventando una vita molto più ricca e complessa di quella che i registi hanno loro impresso. *Blow up* è uno di questi dirigibili della mente che se ne stanno in aria da soli, senza elio, senza pilota dopo che hanno sfruttato tutti i sensi del regista per venire, letteralmente, alla luce. Chissà cosa pensava Antonioni del suo film più famoso. Per molti di noi è stato una frattura salutare, ha inventato un «prima» e un «dopo». C'erano i Beatles, c'era Londra, c'era la swingin' London, c'era il pop che stava abolendo il bianco e nero mentre «svitava» la compostezza sociale, c'erano i «giovani» non ancora ridotti al ruolo di custodi del consumo di massa; erano la fantasia o piuttosto la stanchezza immensa di dover vivere in quella camera che andava loro troppo stretta. Aspettavamo, senza saperlo, un inno, uno spartito di immagini che ci rappresentasse, capace di contenere tutta l'energia che, ne eravamo convinti, sta-

vamo imprimendo al corso delle cose. Ci pensò Antonioni nel 1966 a offrirci una sponda, ma era tutt'altro che una bandiera: serviva una piccola «marseilles» e lui ci servì uno specchio già in frantumi in cui provare a riflettere il nostro bisogno di autorappresentazione; *Blow up* era un inno, a suo modo, ma depurato di ogni tentazione eroica e ridotto a immensa smagliatura di un presente inafferrabile. L'eroismo, semmai, stava proprio in questa discreta e fondamentale tragedia della conoscenza. Ma andava bene lo stesso, andava bene che l'onda di quel presente venisse filtrata dal dubbio esistenzialista, dalla certezza della doppiatura della realtà e della impossibilità di rappresentarla, soprattutto da parte del cinema. Antonioni avvitò un gorgo, questa volta dotato di una sua grandiosità visiva, in cui finiscono le speranze del vecchio neorealismo, e anche la serenità narrativa della commedia all'italiana. Tutto chiaro, per converso, già dalle prime inquadrature: David Hemmings esce, vestito da proletario, da una fabbrica al termine di un turno di lavoro e pare un poveraccio come i suoi compagni di lavoro. Pochi istanti dopo, eccolo infilarsi in una Rolls deca-potabile e piazzare una Nikon nel cruscotto. Il film decolla così su una pista illuminata dal cozzo di simboli innescato da una simulazione, da un falso che tuttavia contiene una verità. Qualcuno lo avrà detto, forse sì, forse no: ma da quelle sequenze i ragazzi di mezzo mondo furono rapiti, le fotocamere reflex divennero un'espansione dello sguardo «giovane», il terzo occhio di una generazione che si stava dotando di tutti i mezzi destinati a riprodurre la realtà, come il «giradischi» o la tv. Nell'illusione di riu-scirci. Antonioni aiuta ad accettare il fallimento del «progetto» ideologico e tecnologico affidando il film a una trama drammaturgicamente quasi impercettibile legata a un delitto che c'è stato ma di cui non esistono tracce, neppure, ad un certo punto, quelle fotografiche che pure inavvertitamente Hemmings aveva fissato con la sua reflex. Nel seguire i passi del protagonista alla ricerca della «verità», *Blow up* procede per oscillazioni visive fino alla fine, scatenando virate emotive densissime soprattutto in quella lunghissima ripresa del parco silenzioso mosso solo dall'aria: è un bellissimo parco, sereno e verde eppure è uno dei laghi di inquietudine più efficaci che il

Il manifesto di «Blow Up», film uscito nel 1966 e Palma d'oro a Cannes



LA TESTIMONIANZA Gli chiesi soldi, ma dieci anni prima gli avevo fatto torto e... Sbottò: il prestito chiedilo a Mizoguchi

■ di Citto Maselli

Eravamo a Venezia, nel 1955. Michelangelo ed io avevamo tutti e due un nostro film in concorso: io «Gli sbandati» lui «Le amiche». Anche se quel mio primo film lo dovevo principalmente a Visconti che non a caso era lì per me, tutto la mia formazione professionale e artistica la dovevo ad Antonioni, a partire dal lavoro con lui per le sceneggiature e le assistenze alla regia di Cronaca di un amore e de La signora senza camelie. Per cui sarebbe stato naturale rispondere al giornalista che mi interrogava sui chi considerassi il mio maestro dicendo «Michelangelo Antonioni». Invece io risposi «Keni Mizoguchi». Avevo visto il suo straordinario «Ugetsu monogatari» che mi aveva letteralmente folgorato ma è chiaro che nel mettere il suo nome al posto di Antonioni contribuirono orrendi e stupidi risvolti dell'inconscio. O insomma qualcosa di simile. Ma la fortuna volle che sia il giornalista che la rivistina per cui scrivevo si rivelarono semiconsciuti ai più per cui tutto filò liscio

per anni.

Ne passarono quasi dieci perché una sera, al ristorante Bolognese, io gli chiedessi diecimila lire in prestito. Si usava molto fra noi a quei tempi per cui rimasi di sasso a sentirmi rispondere un secco no. Con l'aggiunta della seguente frase: «Valle a chiedere a Mizoguchi!!!». Che voleva dire: primo che non gli sfuggiva mai assolutamente nulla, secondo che si era tenuto in corpo quell'offesa per anni e anni senza parlare, terzo che si era evidentemente giurato di rispondermi per le rime alla prima occasione che si fosse presentata non importa dopo quanti decenni.

Abbiamo riso di questa storia si può dire sempre finché una sera a cena, poco prima della paralisi che lo ha colpito, mi consegnò un biglietto da diecimila lire con la sua firma e tanti punti esclamativi. Quando Carlo Di Dario mi ha telefonato per dirmi che Michelangelo se ne era andato, istintivamente mi sono precipitato a cercare per tutta la casa quel biglietto grigio. Senza ancora trovarlo.

cinema ci abbia mai offerto, e non succede niente di niente; lì, pace e incubo si alternano, è solo questione di un tempo che sta chiuso nella nostra mente. Da

questa postazione *Blow up* non si muove mai, neppure quando decide di offrirci la sola consolazione disponibile in questo pendolo tra vero e falso, tra visio-

ne e rappresentazione: la tenerezza di un gioco fantastico e creatore di mondi possibili, giocando a tennis senza palla né racchetta. Come la politica.

IL REGISTA PITTORE Nelle linee colorate dei quadri c'è la stessa tensione del suo cinema. La moglie Enrica: «Lucido e dolce fino all'ultimo» Non girava più, ma dipingeva lo spazio e i colori come fossero un film

■ di Beppe Sebaste / Roma

Un anno fa, il 29 settembre, prima dell'inaugurazione serale della mostra *Silenzio a colori* al Tempio di Adriano di Piazza di Pietra - in pochi festeggiammo il novantaquattresimo compleanno di Antonioni con un allegro pranzo campestre alla casa del Cinema di Villa Borghese. Ricordo l'ironia dolce di Michelangelo, circondato da tutte le sue donne: Enrica naturalmente, e le sue giovani assistenti al cavalletto. E, più tardi, mentre salutava aggirandosi al suo vernissage. Non tutti si accorsero che quell'evento - l'esposizione del suo lavoro degli ultimi anni, le tele che dipingeva con fervore dal 2002 - era tra i più importanti della festa del cinema di

Roma («Festival del cinema») era il titolo di uno dei suoi quadri, un'esplosione caleidoscopica di colori e forme). Nel testo sul catalogo che accompagnava la mostra, ricordavo un dialogo di *Deserto rosso*. Lei: «Che cosa vogliono che faccia coi miei occhi? Cosa devo guardare?». Lui: «Lei dice: "cosa devo guardare"». Io dico: come devo vivere? È la stessa cosa». Michelangelo non girava più film, ma dal suo novantesimo anno disegnava altri tipi di ellissi e curve narrative, di pieni e di vuoti: linee frastagliate e morbide come calligrammi cinesi, geometrie non euclidee e coloratissime, che avevano lo stesso suspense dei suoi film. Nei suoi quadri c'è il neipologo e l'oltrepassamento del suo cinema: il verde giallastro del cappotto di Monica Vitti in *De-*

serto rosso, il blu e il rosso delle baracche del porto di Ravenna, i colori delle camicie a scacchi di Jack Nicholson in *Professione: reporter*, e così via. I suoi colori freddi, i suoi puri spazi, nei quadri come nei film, rivelano come il vuoto per Michelangelo non fosse diverso dalla forma, e la forma niente altro che vuoto: il deserto di *Professione: reporter*, il parco e il campo da tennis di *Blow up*, o «quel bowling sul Tevere». Che lo spazio sia pura avventura, a costo di eclissare volti e personaggi, lo ribadivano con gioia i suoi quadri. Michelangelo è spirato alle 19,20 di lunedì sera, sulla poltrona in cui l'avevo visto più volte elegantemente seduto a contemplare con me i suoi dipinti, all'ultimo piano della sua casa a Tor di Quinto, con vista sul Tevere e sulle pinete, sui

campi da tennis, ma anche sulle pareti coperte di libri e quadri. Vicino a lui il tavolo da lavoro, con le decine di boccette di colori acrilici. Ma era ormai stanco anche di dipingere: non vedeva quasi più. Non mangiava da mesi, ed era il suo modo sommesso di affermare che voleva licenziarsi dalla vita come si era licenziato dal cinema. Come chi sa di avere fatto e dato tutto, anche i colori del suo silenzio. Mentre noi siamo ancora qui, incerti e impacciati, ad attendere che cadano a terra le miriadi di macerie colorate dell'esplosione finale di *Zabriskie Point* (quand'era immagine più profetica della nostra civiltà?), lui sa come va a finire. Per questo non si deve piangere della sua morte. «È morto totalmente lucido, e dolcissimo. Era lui che accompagnava

me», mi ha detto Enrica, sua moglie. «Mi ha dato tantissimo in questi ultimi mesi, ed è morto come è sempre stato. Il suo ultimo respiro è stato un capolavoro». Sono le parole di chi ha passato anni con lui colmi di gratitudine, testimone di una sorta di grazia. Anche la descrizione del suo ultimo respiro - «lungo, liberatorio, sereno» - sembra un suo piano sequenza: alzando la testa, tirandosi su, lui che negli ultimi tempi, come i vecchi, come i ciechi, stava col capo chino. Un piano sequenza come la leggendaria carrellata, colma di pudore, di *Professione: reporter*. Ho letto che Ingmar Bergman temeva di morire in un giorno assoluto. Non così Michelangelo Antonioni, ne sono certo. Lui amava soprattutto la luce del deserto.

L'AFFETTO E LA STIMA

Un grande narratore del cinema

FRANCESCO ROSI

Voglio dire che sono molto addolorato. Provo un dolore che si rinnova ogni volta che incontro Michelangelo, impedito dalla malattia ma sempre attraversato da una grande energia e dalla voglia di fare. Infatti, nonostante tutto ha lavorato, ha fatto film: il cinema era la sua vita. Aveva addosso questa carica di voler fare, di volersi esprimere, si era messo anche a dipingere malgrado l'immensa difficoltà nei movimenti. Mi offriva la dimostrazione di una forza di resistere alla malattia e di dominarla; faceva parte del suo carattere. Io ho fatto l'assistente per un suo film, *I vinti*, girato in Francia, Italia e Gran Bretagna; tre episodi di cronaca che vertevano attorno alla angoscia esistenziale nei giovani del Dopoguerra. L'episodio inglese è un vero gioiello, esempio illuminante di come Antonioni riusciva a caricare la narrazione di emozioni e significati che andavano al di là delle immagini. Era questa, è questa la grande forza di Antonioni: il linguaggio del cinema è l'immagine, che però lui animava attraverso i movimenti di macchina di cui è stato e rimane maestro assoluto, attraverso un dettaglio, un silenzio; un concerto di segni che esprimevano significati al di là di quel che vedevi. Il dialogo a volte non doveva comunicare quello che Antonioni esprimeva attraverso l'immagine, nell'inchiesta che svolgeva nei pensieri più segreti dell'animo umano. Questa, in fin dei conti, è la famosa incomunicabilità di Antonioni, la incomunicabilità dei sentimenti che non riescono, attraverso la complessità dell'animo umano, a esprimersi nella libertà e nella verità. Invece, ecco che ti conduceva nel mistero di questa incomunicabilità e della complessità dell'animo umano: i suoi film sono tutti fondati su questa relazione apparentemente impossibile, negata. L'immagine usata come parola; in fondo, ciò che il cinema stesso è e deve essere, riuscire a fare a meno della parola. Ricordo in *Blow up* quella sequenza famosissima e bellissima in cui due giocatori mimano una partita a tennis. Ora, questo gioco di mimare l'incontro senza strumenti ci fa pensare a quello che noi vediamo e insieme a quello che si nasconde sotto ciò che vediamo. Credo che Antonioni sia stato uno dei più grandi, anzi, togliamo quel «credo»: Antonioni è stato uno dei più grandi narratori di cinema da quando il cinema esiste. Mi chiedono chi ne raccoglierà il testimone. Bisogna avere fiducia nei giovani. Hanno attraversato un periodo difficile, vent'anni di terrorismo folle nel nostro paese durante i quali si ammazzava un professore, un giornalista; questo terrorismo ha lasciato un vuoto terribile e naturalmente lo hanno riempito come hanno potuto, si sono rifugiati nel cinema delle «due camere e cucina», si sono ritirati nei sentimenti. Ma mi pare che oggi ci sia la voglia di tornare a un cinema che approfondisca i rapporti dell'uomo con la società, con la realtà che lo circonda.

Scelti per voi Film

Il castello di Cagliostro

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

di Hayao Miyazaki animazione

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di David Yates fantastico

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuie in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di Eli Roth horror

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di André Téchiné drammatico

Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Micky's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

di Richard Linklater drammatico

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiandone la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro.

di Tim Story fantascienza/avventura

Il grande match

Televisione e calcio: potente binomio del potere globale. Tre gruppi etnici separati da migliaia di chilometri, ma uniti dal grande desiderio assistere alla finale Germania - Brasile. Una famiglia nomade nella steppa della Mongolia, una tribù di cammellieri tuareg nel deserto del Sahara e una famiglia di indios nella Foresta Amazzonica vanno alla ricerca di un televisore per vedere l'ultima partita del campionato del mondo di calcio 2002.

di Gerardo Olivares commedia

Roma

A.c. Stage via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883		
Sala A 90		Riposo
Sala B 30		Riposo
Admiral piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195		Riposo
Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
Sala 2 162	Fast Food Nation	17:20-20:30-22:45 (E 5)
Sala 3 356	Crank	17:00-19:00-21:00-22:55 (E 5)
Sala 4 512	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:40-22:30 (E 5)
Sala 5 512	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:40-20:20-22:50 (E 5)
Sala 6 319	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	
Sala 5 244	Il mio ragazzo è un bastardo	17:00-19:00-21:00-22:55 (E 5)
Sala 7 258	Transformers	17:00-20:15-22:55 (E 5)
Sala 8 95	L'uomo medio + medio	17:00-18:50 (E 5)
	Ocean's Thirteen	20:40-22:55 (E 5)
Sala 9 95	Sweet Sweet Marja	17:30-20:30-22:40 (E 5)
Sala 10	Smokin' Aces	17:30-20:30-22:40 (E 5)
Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099		Riposo
Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		Riposo
Sala 2 200		Riposo
Sala 3 135		Riposo
Alphaville via B. Bordonì, 50 Tel. 3393618216		Riposo
Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901		Riposo
Sala 2 200		Riposo
Sala 3 140		Riposo
Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		Riposo
Sala 1 195		Riposo
Sala 2 220		Riposo
Sala 3 99		Riposo
Sala 4 119		Riposo
Sala 5 119	Smokin' Aces	18:00-20:15-22:30 (E 6,5)
Sala 6		Riposo
Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388		
Sala 1 400	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2 120		Riposo
Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719		Riposo
Arena Agis piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250		
	Notte prima degli esami... oggi	20:45 (E 5)
	Le rose del deserto	22:30 (E 5)
Sala B	La guerra dei fiori rossi	20:45 (E 5)
	La voltapagine	22:40 (E 5)
Arena Corallo via dei Normanni, 30		
	The Number 23	21:00-23:00 (E 6)
Arena Di Garbatella Tel. 3335385622		
	La masseria delle allodole	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
Arena Di Monteverde via Fonteliana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 069962946		
	Babel	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
Arena Morena		
	L'ombra del potere - The good shepherd	21:15 (E 5; Rid. 4)
Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1		
	Vero come la finzione	21:30 (E 6)
Arena Sapienza Cinema piazzale Aldo Moro, 5		
	La cena per farli conoscere	21:15 (E 5; Rid. 4)
Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		

Teatri

Roma	
AGORÀ - SALA A	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	
RIPOSO	
AGORÀ - SALA B	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	
RIPOSO	
AMBRA JOVINELLI	
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262	
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008	
ANFITeatRO DEL TASSO	
Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827	
Oggi ore 21.15 Miles Gloriosus di Plauto. Regia di Sergio Ammirata	
ANFITRIONE	
via San Saba, 24 - Tel. 065750827	
RIPOSO	
ARCLIUto - SALA ANFITeatRO	
piazza Montevecchio 5, 5 - Tel. 066879419	
RIPOSO	
ARCOBALENO	
via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719	
RIPOSO	
ARGENTINA TEATRO	
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601	

Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008	
ARGILLATEATRI	
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058	
RIPOSO	
ARGOT STUDIO	
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111	
RIPOSO	
ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA	
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702	
RIPOSO	
BRANCACCINO	
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893	
RIPOSO	
BRANCACCIO POLITEAMA	
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893	
RIPOSO	
CASA DELLE CULTURE	
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253	
RIPOSO	
COMETA OFF	
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637	
RIPOSO	
CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVENTINO	
piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982	

Oggi ore 21.15 nel Giardino I GIGANTI DELLA MONTAGNA Di L. Pirandello. Diretto e interpretato da Marcello Aicci	
DE' SERVI	
via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130	
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 abbonamenti fissi e liberi	
DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS	
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639	
RIPOSO	
DEI SATIRI - SALA GRANDE	
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639	
RIPOSO	
DEI SATIRI SALA A	
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639	
RIPOSO	
DELL'ANGELO	
via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571	
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008	
Oggi ore 21.30 CORTI LUNGI e CORTI CORTI Rassegna cinema indipendente	
DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	
RIPOSO	
DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	

RIPOSO	
DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	
RIPOSO	
DELL'OROLOGIO SALA GRANDE	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	
RIPOSO	
DELLA COMETA	
via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380	
RIPOSO	
DELLE MUSE	
via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649	
RIPOSO	
DUSE	
via Crema, 8 - Tel. 067013522	
RIPOSO	
ELISEO	
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114	
RIPOSO	
ESPLOR/AZIONI	
presso Terrazze dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel.	
RIPOSO	
ETI TEATRO QUIRINO	
via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585	
RIPOSO	
ETI TEATRO VALLE	

via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794	
RIPOSO	
EUCLIDE	
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511	
FLAIANO (SALA GRANDE)	
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496	
RIPOSO	
FLAIANO (SALETTA MARLENE)	
via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496	
RIPOSO	
FONTANONESTATE	
via Garibaldi, - Tel. 068183579	
RIPOSO	
FURIO CAMILLO	
via Camilla, 44 - Tel. 067804476	
RIPOSO	
GHIONE	
via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294	
Oggi ore n.d. FESTIVAL CANTABRISTICO INTERNAZIONALE "delle due città" . Info: abbonamenti disponibili allo 06 6372294	
GIARDINO DEGLI ARANCI	
piazza Pietro D'Iliria, - Tel. 0657287321	
RIPOSO	
GLOBE THEATRE SILVANO TOTI	
largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127	

Oggi ore 21.00 SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE regia di Riccardo Cavallo	
GRAN TEATRO	
viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917	
RIPOSO	
GRECO	
via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513	
RIPOSO	
IL PUFF	
via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 065810721	
RIPOSO	
IL SISTINA	
via Sistina, 129 - Tel. 064200711	
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 con 7 spettacoli in abbonamento e fuori	
IL VASCHELLO	
via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021	
RIPOSO	
INDIA	
Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 066840061	
RIPOSO	
INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE	
via Taro, 14 - Tel. 068416057	
RIPOSO	
LA COMUNITÀ	
via Zanazzo, 1 - Tel. 065817413	
RIPOSO	

Mignon	via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105 XXY	17:45-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2	320 4 minuti	17:45-20:20-22:30 (E 5)

Mini Arena Pigneto	piazza dei Condottieri, 23 Tel. 3388639465	
CINERASSEGNA		21.00

Nuovo Olimpia	via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
		Riposo
Sala B	93	Riposo

Nuovo Sacher	Largo Asclanghi, 1 Tel. 065818116	
		Riposo

Odeon Multiscreen	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo

Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
		Riposo

Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	La Duchessa di Langeais	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	CINERASSEGNA	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 4	I testimoni	17:45-20:10-22:30 (E 5)
Sala 4	Il matrimonio di Tuya	17:45-20:10-22:30 (E 5)

Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 5)
Sala 2	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 5)

Rivoli	via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
		Riposo

Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
		Riposo

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
		Riposo
Smeraldo		Riposo
Topazio		Riposo
Zaffiro		Riposo

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
		Riposo

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 4.5)
Sala 4	Il mio ragazzo è un bastardo	18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4.5)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 065224419	
Star 1	135 Vacancy	18:30-20:55-23:00 (E 5)
Star 2	409 Harry Potter e l'Ordine della Fenice	20:15-22:55 (E 5)
Star 3	181 Smokin' Aces	18:20-20:40-23:00 (E 5)
Star 4	Transformers	18:30-21:45 (E 5)
Star 5	219 Harry Potter e l'Ordine della Fenice	19:15-22:00 (E 5)
Star 6	119 I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:40-20:45-22:45 (E 5)
Star 7	198 Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:15-21:00 (E 5)
Star 8	90 The Reef: Amici x le pinne	18:15-21:00 (E 5)
Star 8	90 Ocean's Thirteen	20:30-22:55 (E 5)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Marie Antoinette	18:00-20:20-22:40 (E 2.5)
Sala 2	Grindhouse - A prova di morte	18:15-20:30-22:40 (E 2.5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
		Le vite degli altri
		20:00-22:30 (E 4)

Trionon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo
Sala 5		Riposo

Tristar Multiplex	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu		Riposo
Sala Rossa		Riposo
Sala Verde		Riposo

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Harry Potter e l'Ordine della Fenice	20:00-22:40 (E 5.50)
Sala 2	133 Transformers	19:45-22:40 (E 5.50)
Sala 3	133 I Fantastici 4 e Silver Surfer	20:30 (E 5.50)
	Smokin' Aces	22:30 (E 5.50)

Sala 4	133 Harry Potter e l'Ordine della Fenice	21:40 (E 5.50)
Sala 5	135 Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno	20:30-22:40 (E 5.50)
Sala 6	135 Vacancy	20:10-22:30 (E 5.50)
Sala 7	133 Fearless	20:10-22:30 (E 5.50)

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Bistrot	217	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:30-19:30-22:20 (E 7.50)
Sala 2	Transformers	16:15-19:10-22:10 (E 7.50)
Sala 3	446 Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:00-19:00-21:00 (E 7.50)
Sala 4	130 Harry Potter e l'Ordine della Fenice (V.O)	15:30-18:30-21:30 (E 7.50)
Sala 5	194 Ocean's Thirteen	17:20-22:15 (E 7.50)
	Mio fratello è figlio unico	20:00 (E 7.50)

Warner Village Moderno	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600		Riposo
Sala Medium 300	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:30-20:00-22:30 (E 2.5)
Sala Minimum 80	Ho voglia di te	18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Apocalypso	17:30-20:00-22:30 (E 4)

Multisala Astoria	Tel. 069831587	
Sala 1	300 Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	90 Una notte al museo	18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	147 I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Ocean's Thirteen	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Nero bifamiliare	18:30-20:30-22:30 (E 2.5)

BRACCIANO		
Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584	Riposo
Sala 2	170	Riposo

CAMPAGNANO DI ROMA		
Splendor		Riposo

CIVITAVECCHIA		
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
		Riposo

COLLEFERRO		
Ariston	Tel. 069700588	
		Riposo

De Sica		Riposo
Follini		Riposo
Mastroianni	Transformers	17:30-20:00-22:30 (E 2.5)
Rossellini		Riposo
Sergio Leone		Riposo
Tognazzi	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Troisi	Catacombs	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 2.5)
Visconti		Riposo

FIANO ROMANO		
Cineplex Foronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	19:00-22:00 (E 5.5)
Sala 2	Fearless	17:15-19:45-22:15 (E 5.5)
Sala 3	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:00-21:00 (E 5.5)
Sala 4	Transformers	18:45-22:00 (E 5.5)
Sala 5	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:15-19:45 (E 5.5)
	Ocean's Thirteen	22:15 (E 5.5)
Sala 6		Riposo
Sala 7		Riposo
Sala 8		Riposo
Sala 9		Riposo
Sala 10	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-20:00 (E 5.5)

Fiumicino		
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Vacancy	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5.5; Rid. 3.9)	
Transformers	14:50-17:40-20:40 (E 5.5; Rid. 3.9)	
I Fantastici 4 e Silver Surfer	14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5.5; Rid. 3.9)	
Flicka	14:20-16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5.5; Rid. 3.9)	
The Reef: Amici x le pinne	14:30-16:30-18:30-20:30 (E 5.5; Rid. 3.9)	
Transformers	22:30 (E 5.5)	
I Robinson - Una famiglia spaziale	15:10-17:20 (E 3.9)	
Ocean's Thirteen	19:45-22:15 (E 5.5)	
The Messengers	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5.5; Rid. 3.9)	
Catacombs	14:40-16:40-22:40 (E 5.5; Rid. 3.9)	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	19:20 (E 5.5)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:00-18:50-21:40 (E 5.5; Rid. 3.9)	
L'uomo medio + medio	14:20 (E 3.9)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:30-19:15-22:00 (E 5.5; Rid. 3.9)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice	15:00-17:50-20:40 (E 5.5; Rid. 3.9)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice	14:30-17:15-20:00-22:45 (E 5.5; Rid. 3.9)	
Crank	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5.5; Rid. 3.9)	
Transformers	15:40-18:30-21:30 (E 5.5; Rid. 3.9)	
Fearless	15:30-17:50-20:15-22:35 (E 5.5; Rid. 3.9)	
		Riposo
		Riposo

FRASCATI		
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 2	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:00-19:00-22:00 (E 5)
Sala 3	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:45-19:40-22:30 (E 5)
Sala 4	Transformers	16:15-19:15-22:15 (E 5)
Sala 5	Smokin' Aces	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 5	I Fantastici 4 e Silver Surfer	16:20-18:20 (E 5)
Sala 6	Stepping - Dalla strada al palcoscenico	20:20-22:30 (E 5)
Sala 6	Ocean's Thirteen	16:30-20:00-22:30 (E 5)
Supercinema		piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

GENZANO DI ROMA		
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu		Riposo
Verde		Riposo
Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
		Riposo

GROTTOFERRATA		
Alfellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

GUIDONIA MONTECELIO		
Planet Multisala	Tel. 07743061	
Sala A1	Sweet Sweet Marja	18:20-20:30-22:40 (E 5)
Sala A3	Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno	18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala A5	Smokin' Aces	18:00-20:30-22:50 (E 5)
Sala A7	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:00-21:00 (E 5)
Sala A9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	20:20-23:00 (E 5)
Sala B2	Ocean's Thirteen	18:00 (E 5)
	Fearless	20:30-20:40 (E 5)
Sala B4	Vacancy	18:30-20:40-22:40 (E 5)
Sala B6	Il mio ragazzo è un bastardo	18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala B8	Transformers	20:00-22:50 (E 5)
Sala B10	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	19:00-22:30 (E 5)

LADISPOLI		
Lucciola	Tel. 099222698	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:30 (E 5)
Sala 2	Transformers	21:30 (E 5)

MANZIANA		
Quantestorie	Tel. 0669962946	
La voltapagine		21:15 (E 3)

MONTEROTONDO		
Mancini	via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888	
		Riposo
		Riposo

PALOMBARA SABINA		
Multiscreen	via Isorno, 44 Tel. 0774637305	
Teatro 1		Riposo
Teatro 2		Riposo

POMEZIA		
Multiplex La Galleria	via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893	
Sala 1	Transformers	17:00-19:30-22:00 (E 4.5)
Sala 2	Il mio ragazzo è un bastardo	18:30-20:30-22:30 (E 2.5)
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:30-20:30-22:30 (E 4.5)
Sala 4	Catacombs	18:30-22:00 (E 4.5)
Sala 5	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:30-22:00 (E 4.5)
Sala 6	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:30-20:30 (E 4.5)

SANTA MARINELLA		
Arena Lucciola	via Aurelia, 311	
		Riposo
		Riposo

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 06658551	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:30-20:30 (E 5.5)
Sala 2	Crank	18:35-20:40-2

Scelti per voi



The Watcher

Il poliziotto Jack Campbell, nonostante il trasferimento da Los Angeles a Chicago e la terapia con la psicologa Polly non riesce a dimenticare lo sporco gioco di un serial killer che lo ha sistematicamente avvertito ad ogni suo nuovo delitto, senza che Jack riuscisse ad acciuffarlo. Quando i delitti, però, ricominciano a Chicago con le stesse modalità, Jack deve reagire.

23.15 RETE 4. THRILLER. Regia: Joe Charbanic Usa 2000

La7 Doc

Uno straordinario documentario sulle grandezze della vita quotidiana nella capitale del mondo antico: la Roma dei cesari. Una città la cui potenza stava anche nell'enorme lusso in cui vivevano i ceti più potenti dell'impero, nello sfarzo delle manifestazioni pubbliche e nella grandezza dei giochi circensi. ma un impero percorso da vizi estremi e insondabili perversioni, con le vie lastricate di sangue.

21.30 LA7. DOCUMENTARIO. "I vizi dell'antica Roma"

Catastrofe a catena

Chicago è investita da un'anomala ondata di caldo che si protrae da diverse settimane. Uno strano giro di irregolarità tra la compagnia pubblica di elettricità e la ditta privata che la rifornisce facilita il lavoro di un hacker che lascia al buio gran parte della città. Nel mentre, le condizioni meteorologiche avverse si evolvono in una serie di tornado su Las Vegas e di un violentissimo temporale su Chicago.

21.20 CANALE 5. AZIONE. Regia: Dick Lowry Usa 2004

Un tipo imprevedibile

Il giovane Happy Gilmore (Adam Sandler) vuole a tutti i costi diventare un campione di hockey su ghiaccio. Ma al rifiuto di ammetterlo nella squadra della scuola, si scopre una capacità insospettata in un altro sport, il golf. Sotto l'ala protettrice di un insegnante un po' particolare, happy comincia a partecipare a qualche gara, ma il suo problema è che il golf è uno sport da gentiluomini...

21.00 ITALIA 1. COMEDIA. Regia: Dennis Dugan Usa 1996

Programmazione



06.30 TG 1.
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya All'interno: **07.00 TG 1.**
07.30 TG 1 L.I.S. / TG 1.
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH.
10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo.
14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla
15.20 COMMESSE. Miniserie.
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1.
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo. Regia di Maurizio Pagnussat



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "La nuova rotta".
10.15 TG 2.
TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica.
A cura di Mario De Scalzi
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica.
A cura di Luciano Onder
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Rossella Brescia, Giampiero Ingrassia
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica.
13.50 TG 2 MEDICINA 33
14.00 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
15.30 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm.
16.30 SQUADRA SPECIALE LIPSA. Telefilm.
17.15 ONE TREE HILL. Telefilm.
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2.
19.00 LAW & ORDER I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm



08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.
09.05 TOM, DICK E HARRY. Film (USA, 1941). Con Ginger Rogers, George Murphy.
10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE.
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte
13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 3ª parte
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "La guardia del corpo".
14.00 TG REGIONE / TG 3.
15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA
16.30 BASKET. Torneo internazionale di Bormio. Italia - Austria. (dir).
17.15 STARGATE SG-1. Telefilm.
18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3.
19.30 TG REGIONE.



06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.25 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm.
07.10 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
08.10 MEDIASHOPPING. Televendita
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm.
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 BIG MAN - BOOMERANG. Film Tv (Francia/Italia, 1987). Con Bud Spencer, Ursula Andress
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
16.30 LUCREZIA BORGIA. Film (Francia/Italia, 1953). Con Martine Carol, Pedro Armendariz
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5. BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA.
08.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
08.35 COME ADOTTARE UN MILIONARIO. Film Tv (Germania, 2001). Con Jaime Krsto, Hans Clarin. Regia di Stefan Lukschy
10.45 ANGOLI DI MONDO. Documentario. "Gran Bretagna, Canada, Niger".
11.00 PROVIDENCE. Telefilm.
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm.
13.00 TG 5 / METEO 5.
13.40 BEAUTIFUL Soap Opera.
14.45 VIVERE. Teleromanzo.
15.15 CARABINIERI 5. Serie Tv. "Mai dire mai". Con Alessia Marcuzzi, Giorgio Borghetti.
16.20 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv.
16.55 TG5 MINUTI.
17.05 QUANDO IL PASSATO RITORNA. Film Tv (Germania, 2004). Con Ursula Buschhorn, Ralf Bauer. Regia di Sharon von Wietersheim
18.50 1 CONTRO 100. Quiz.



07.05 CLEOPATRA 2525. Telefilm.
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy.
10.25 HERCULES. Telefilm.
11.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.25 XENA. PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena contro Velsinea". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 SLAMBALL. Gioco
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.
15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm.
16.25 15/LOVE. Telefilm.
18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.10 WILL & GRACE. Situation Comedy.



06.00 TG LA7 / METEO. OROSCOPO. Rubrica TRAFFICO. News
07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità.
09.15 PUNTO TG.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 UNSOLVED HISTORY. Documentario
10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Elegy in Steele". Con Pierce Brosnan
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm.
12.30 TG LA7.
13.00 MATLOCK. Telefilm. "Corte marziale" 2ª parte. Con Andy Griffith
14.00 PICCOLI DETECTIVE. Film (USA, 1999). Con Suzanne Somers. Regia di Jeffrey Reiner
16.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Il segreto di Victoria". Con Paul Gook
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Unimatrice zero" 2ª parte. Con Kate Mulgrew
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Calcolo delle probabilità". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE.
20.30 SOLITI IGNOTI IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco.
21.20 UN CASO DI COSCIENZA 2. Miniserie. "I conti con il passato". Con Sebastiano Somma, Barbara Livi
23.00 TG 1.
23.05 OVERLAND 10 - PEDALANDO LUNGO LA VIA DELLA SETA SULLE TRACCE DI MARCO POLO. Doc.
00.10 A PIEDI SUL MAR GLACIALE ARTICO. Doc.
01.05 TG 1 - NOTTE

20.30 TG 2 20.30.
21.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Gemini", "In bocca al lupo". Con Erdogan Atalay
22.50 TG 2.
23.00 NATI A MILANO. Documenti. Conduce Giorgio Faletti
23.50 ASSEMBLAGGIO CRUCIALE. Film Tv (USA, 2003). Con K. Heigl, K. Smith
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 BRAVI RAGAZZI. Musicale. Conducono Bus, Perla Pendenza

20.00 RAI TG SPORT
20.15 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo.
21.05 CIRCO MASSIMO SHOW. Show. "Il meglio di" Conduce Fabrizio Frizzi. Con Belen Rodriguez.
23.10 TG 3 / TG REGIONE.
23.25 TG 3 PRIMO PIANO.
23.50 LA NOTTE. Film Drammatico (USA, 1960). Con Marcello Mastroianni. Regia di Michelangelo Antonioni. All'interno: TG 3

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.
21.10 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il sig. Monk va a Las Vegas", "Il sig. Monk e un bambino da amare". Con Tony Shalhoub, Traylor Howard
23.10 CINEMA D'ESTATE. Rubrica di cinema. A cura di 2310
23.15 THE WATCHER. Film thriller (USA, 2000). Con James Spader, Marisa Tomei. Regia di Joe Charbanic
01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari. Con Lydie Pages, Juliana Moreira
21.20 CATASTROFE A CATENA. Film Tv azione (USA, 2004). Con Thomas Gibson, Nancy McKeon. Regia di Dick Lowry
00.20 INVASION. Telefilm. "Noi o loro"
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5.
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)

20.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita.
20.10 RENEGADE. Telefilm.
21.00 UN TIPO IMPREVEDIBILE. Film commedia (USA, 1996). Con Adam Sandler, Christopher McDonald. Regia di Dennis Dugan
23.00 ASSATANATA. Film (USA, 2001). Con Steve Zahn, Jack Black
01.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.10 STUDIO APERTO LA GIORNATA.

20.00 TG LA7.
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Pietrangelo Buttafuoco, Alessandra Sardonì
21.30 LA7 DOC. Documentario. "I vizi dell'antica Roma"
23.30 THE L WORD. Telefilm. "L'ennui". Con Mia Kirshner
00.30 TWO TWISTED. Telefilm
01.00 TG LA7
01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La coscienza di un ufficiale". Con Avery Brooks
02.25 OTTO E MEZZO. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 5 BAMBINI & IT. Film fantastico (GB/USA, 2004). Con Tara Fitzgerald.
15.35 MATCH POINT. Film drammatico (USA, 2005). Con Jonathan Rhys-Meyers. Regia di Woody Allen
18.00 IL CODICE DA VINCI. Film thriller (USA, 2006). Con Tom Hanks.
21.00 IL CAIMANO. Film drammatico (Italia, 2006). Con Silvio Orlando.
23.00 THE RINGER. Film commedia (USA, 2005). Con Johnny Knoxville.
00.40 VAN HELSING: DRACULA REVENGE. Film horror (USA, 2004). Con Casper van Dien

SKY CINEMA 3
14.30 HERBIE - IL SUPER MAGGIOLINO. Film commedia (USA, 2005). Con Matt Dillon.
16.30 ANGEL-A. Film commedia (Francia, 2005). Con Jamel Debbouze. Regia di Luc Besson
18.30 RICOMINCIARE A VIVERE. Film drammatico (USA, 1998).
21.00 SHADOWBOXER. Film thriller (USA, 2005). Con Helen Mirren.
22.45 ME AND YOU AND EVERYONE WE KNOW. Film drammatico (USA, 2005). Con Ellen Geer.
00.25 LA MORTE HA SORRISO ALL'ASSASSINO. Film drammatico (Italia, 1973). Con Ewa Aulin.

SKY CINEMA AUTORE
14.05 HOLLYWOOD ENDING. Film commedia (USA, 2002). Con Woody Allen.
16.00 SPECIALE: WOODY ALLEN MANIA. Rubrica.
16.50 BAMBOLE RUSSE. Film commedia (Francia, 2005). Con Romain Duris.
19.00 LADY HENDERSON PRESENTA. Film commedia (GB, 2005). Con Judi Dench.
21.00 SHADOWBOXER. Film thriller (USA, 2005). Con Helen Mirren.
22.45 ME AND YOU AND EVERYONE WE KNOW. Film drammatico (USA, 2005). Con Ellen Geer.
00.25 LA MORTE HA SORRISO ALL'ASSASSINO. Film drammatico (Italia, 1973). Con Ewa Aulin.

CARTOON NETWORK
15.05 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
15.30 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
16.00 TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni
16.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.35 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.25 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
20.45 BEN 10. Cartoni
21.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario.
15.00 STUNT MAN. Documentario.
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto di Mikey e Vinnie" 2ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Vetri in frantumi"
21.00 MISSIONE STUNT. Doc.
22.00 SESSO SENSO. Doc. "Il tatto", "Sesso e rock&roll"
23.00 ANALISI DI UN DISASTRO. Doc. "Aerei"
24.00 SESSO SENSO. Doc. "Spogliarello", "Annunci personali"
01.00 TOP GEAR. Documentario.

ALL MUSIC
13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. Conduce Chiara Tortorella
13.30 INBOX 2.0. Musicale
15.30 THE CLUB. Musicale
16.00 ROTAZIONE DOWNLOAD. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Telegiornale
18.00 SELEZIONE BALNEARE. Telegiornale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Arturo Brachetti". Conduce Lucilla Agosti. (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 EDMONT. Telegiornale. Con Dominic Zamprogna
22.00 THE CLUB VIAGGI. Musicale. "Ospiti: Europe". Conduce Elena Di Cioccio. (replica)
23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. "Ospiti: Europe". Conduce Elena Di Cioccio. (replica)

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
07.34 RADIO1 MUSICA.
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport.
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.08 SAPORE DI RADIO.
11.06 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
11.46 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di Claudio Mantovani
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI.
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport.
14.00 GR 1.
14.05 CON PAROLE MIE.
15.04 RADIO1 MUSICA.
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.33 A TAVOLA.
18.49 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport.
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA.
19.36 ZAPPING.
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB. Conduce Diego Carmignani.
23.24 DEMO.
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro.
00.23 RADIO1 MUSICA.
02.05 CAMERA OSCURA.
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
07.53 GR SPORT. GR Sport.
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE.
11.00 TRAME.
12.49 GR SPORT. GR Sport.
13.00 OTTOVOLANTE.

13.42 BARABBA. Con Matteo Gaccia e Lalaura.
16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY. Regia di Fabrizio Trionfera
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - POPCORN. Con Francesco Adinolfi.
19.52 GR SPORT. GR Sport.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA.
20.35 DISPENSER ESTATE.
21.00 VERSIONE BETA. Con Andrea Matera, Mario Bellina. Regia di Savino Bonito
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 Conduce Mixo.
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperia.
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
04.00 FANS CLUB.
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45.
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO.
07.15 PRIMA PAGINA.
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
10.00 RADIO3 MONDO. Con Elisabetta Tola
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.
14.00 DALLE 2 ALLE 3. MUSICA DI SCENA. Con Paolo Terzi
15.00 FAHRENHEIT.
16.00 FREUD E LO SCANDALO DELL'INCONSCIO.
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.
18.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL.
19.00 IL CARTELLONE.
21.00 IL CARTELLONE.
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
02.00 NOTTE CLASSICA.

OGGI

Sereno ☀️ Vento: Debole ➡️

Variabile ☁️ Moderato ➡️

Nuvoloso ☁️ Forte ➡️➡️

Pioggia 🌧️ Mare: Calmo

Temporali ⚡️ Mossò

Nebbia 🌫️ Agitato

Neve ❄️

Nord: cielo sereno.
Centro e Sardegna: cielo sereno.
Sud e Sicilia: cielo generalmente sereno salvo locali annuvolamenti a ridosso dei rilievi appenninici.

DOMANI

SITUAZIONE

Situazione: situazione meteorologica più dinamica con l'anticiclone che si alternerà a rapidi passaggi nord atlantici. Uno di questi potrebbe interessarci nei primi giorni della prossima settimana.

SITUAZIONE

Situazione: situazione meteorologica più dinamica con l'anticiclone che si alternerà a rapidi passaggi nord atlantici. Uno di questi potrebbe interessarci nei primi giorni della prossima settimana.

ORIZZONTI

Otranto, quei martiri voluti dalla realpolitik

L'ECCIDIO del 1480 rischia di dare esca al fondamentalismo cattolico contro musulmani «da sempre cattivissimi». In realtà, Maometto II assediò la città per fare un favore a Venezia e Firenze in lotta col Papa e gli Aragona di Napoli

di **Roberto Cotroneo** / Segue dalla prima

D

quando il 6 luglio scorso, papa Benedetto XVI, dopo aver ascoltato il cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione della causa dei Santi, ha annunciato che i «Beati» Martiri di Otranto saranno Santi, si comincia a sentire il rullare di tamburi del fondamentalismo cattolico. Ad aprire lo spettacolo, se così si può dire, ci sono state due pagine sul *Foglio* dello scorso 14 luglio firmate da Alfredo Mantovano, ex sottosegretario agli Interni, e cattolico fervente e integralista. Ma non sarà il solo. Siccome però non tutti conoscono questa storia, e soprattutto quasi nessuno la conosce veramente, cercherò di spiegare chi furono i beati martiri, cosa accadde a Otranto, e soprattutto perché avvenne quello che avvenne.

Torniamo indietro di più di 500 anni. Siamo nel 1480. Otranto è una città vitale e importante. Nel 1480 conta 6000 abitanti. Una buona fortificazione della città. Una cattedrale importante, e il monastero basiliano di San Nicola di Casole che è il più importante centro culturale del sud d'Italia. Inoltre Otranto si affaccia sul canale d'Otranto, ed è uno snodo fondamentale per i commerci nell'Adriatico. Il 28 luglio del 1480, di mattino presto, compare dal mare una flotta spaventosa: composta da 150 imbarcazioni per una forza complessiva di 18 mila uomini. Ovvero tre volte gli abitanti della città. Sono turchi, guidati da un giannizzero che risponde a Maometto II e che si chiama Akmeth Pascià. I turchi sbarcano poco a nord di Otranto, e il 29 luglio dopo le prime razzie nel borgo fuori le mura cominciano l'assedio. L'11 di agosto i turchi si aprono un varco dalla parte del Castello ed entrano in città. Inizia un vero e proprio massacro per le strade della città. I turchi irrompono nella Cattedrale e uccidono l'arcivescovo Stefano Agricola proprio dentro la chiesa. Il giorno dopo, e siamo al 12 di agosto, prendono prigionieri 800 uomini e li portano su un colle appena fuori la città: detto il colle della Minerva. Lì, viene chiesto agli otrantini di abiurare la religione cattolica e convertirsi all'Islam.

Il primo di loro si chiama Antonio Primaldo, è un sarto. Primaldo incita tutti i suoi concittadini a «Credere tutti in Gesù Cristo, figlio di Dio, ed essere pronti a morire mille volte per lui». E comincia una vera e propria predicazione mentre il boia turco, che si chiamava Berlabei, affilava la sua scimitarra. Primaldo viene decapitato per primo, in piedi, e avviene il primo prodigio. Il corpo di Primaldo senza testa rimane ritto e non cade, non cade finché l'ultimo degli ottocento uomini non verrà a sua volta decapitato. Ma il boia Berlabei, che ha tagliato la testa a tutti gli ottocento otrantini che hanno rifiutato di abiurare la loro religione, ha un pentimento, dichiara di volersi convertire al cristianesimo e per questo viene impalato dai turchi nello stesso luogo.

Per un anno, fino al settembre del 1481, i turchi tengono Otranto e usano la città per le loro scorrerie in Puglia. Finché, riorganizzate le forze, il principe Alfonso d'Aragona, figlio di Ferrante d'Aragona, Re di Napoli, scende a liberare la città del martirio. Scaccia i turchi, entra in una città spettrale e devastata, e scopre un prodigio inimmaginabile: i corpi dei martiri, dopo un anno, non si sono ancora decomposti. Sono rimasti intatti. Li porta in Cattedrale e comincia il mito, diciamo così, del sacrificio otrantino. Oggi, le ossa dei martiri (all'incirca 500) sono visibili in grande teche di vetro dentro la Cattedrale, assieme alla pietra della decapitazione.

Passano una sessantina d'anni, e un messo papale va a Otranto per un «informo», un'inchiesta che accerti fondamentalmente due cose: che fosse vero il fatto che gli ottocento otrantini si fecero uccidere per non abiurare, e che fosse vero l'episodio di Primaldo, rimasto in piedi senza testa fino al sacrificio dell'ultimo uomo. A Otranto ci sono ancora dei superstiti di quei fatti e tutti testimoniano l'assoluta verità della storia. I martiri di Otranto diventano Beati Martiri.

E fin qui, i fatti come andarono. Ora una serie di domande, e di risposte. Cosa succede



La battaglia di Otranto in una stampa. Sotto, a destra Maria con Gesù bambino del XII secolo, Madonna venerata da cristiani e musulmani: l'affresco, ancora visibile nella cattedrale di Otranto, non venne distrutto dai Turchi durante l'occupazione del 1480

Tra le due città e il sultano i rapporti erano buoni, mentre Sisto IV aveva appoggiato la congiura dei Pazzi



veramente a Otranto? L'episodio dell'eccidio è decisamente tra i più crudeli che si conoscano. E da sempre genera fantasie di vario genere. Mantovano sul *Foglio* arriva a paragonare i martiri di Otranto alle vittime del fondamentalismo islamico catturate e uccise in Iraq come in Afghanistan. E legge la decisione di Benedetto XVI quasi come gesto simbolico, perfettamente consoni ai nostri tempi. Il martirio della cittadina pugliese diventa così una sorta di protomartirio, di punto d'inizio di una storia che oggi ha una sua tragica realtà. Insomma: se non il punto di inizio, certo il punto cruciale di una guerra di religione ancora in atto.

Molti altri, negli anni, hanno voluto leggere quello che è accaduto a Otranto in una chiave simile. Ma c'è un elemento che va detto da subito. Gli ottocento decapitati sono qualcosa di apparentemente inspiegabile, se non si considerano una serie di cose. Una se-

rie di cose che ci porteranno, addirittura, una conclusione sorprendente e spiazzante. Facciamo un passo indietro. E guardiamo la complessa situazione della penisola italiana in quel periodo. Semplificando un po' abbiamo quattro grandi potenze in quel momento che giocano la loro partita. Venezia, innanzi tutto, poi la Firenze di Lorenzo de' Medici, papa Sisto IV, e il Re di Napoli. Venezia, ha fatto un accordo di tregua con il sultano di Costantinopoli, che consiste in una sorta di non belligeranza. Firenze è in guerra con il Re di Napoli, ovvero Ferrante d'Aragona. Ed è in guerra con Sisto IV che ha appoggiato la congiura dei Pazzi contro i Medici. Gli aragonesi sono alleati del papa. Nel momento in cui i turchi di Akmeth sbarcano a Otranto gli aragonesi e il papato stanno quasi per raggiungere Firenze per piegare Lorenzo. Lorenzo a sua volta ha tessuto, con fine e intelligente diplomazia, buoni rapporti con Maometto II, e ha fatto persino coniare monete con la sua effigie per regalarla.

Come si spiegano 18 mila uomini che sbarcano a Otranto? Secondo un'interpretazione che non ha fondamento, si spiega con il fatto che gli infedeli dovevano raggiungere Roma per mettere fine al papato di Sisto IV, e imporre l'Islam una volta per tutte. Ma l'interpretazione più corretta è un'altra. Maometto II fa un favore a Firenze e a Venezia, essendo Otranto città sotto il dominio degli aragonesi. E con quell'eccidio, con quella crudeltà, e con quell'azione, riesce a distrarre gli aragonesi e il papa dalla conquista di Firenze, conquista che non era affatto impossibile.

Così mentre il papa e gli aragonesi stanno salendo a Firenze e hanno già superato Siena, scoppia il caso Otranto, e si decide che il pericolo che viene da sud è molto più importante. E quel pericolo è proprio il turco che ha messo basi nel Salento. Così tutte le strategie vengono spostate a sud. E Firenze non è più un obiettivo. I turchi vengono cacciati. Il martirio si fa leggenda. Lorenzo è salvo. Maometto II può dire di aver reso un favore enorme ai suoi amici veneziani e fiorentini, anche se morirà già nel 1481. E tirano un sospiro di sollievo i veneziani che temevano un controllo eccessivo degli aragonesi sull'ingresso del mar Adriatico, e i fiorentini che rischiavano di essere cancellati, e di ritrovarsi uno dei tanti nipoti di Sisto IV come nuovo signore di Firenze.

Nel 1484, quattro anni dopo questi fatti, il più brillante intellettuale d'Europa, lascia

Il Papa era in marcia per spodestare i Medici. La notizia del massacro lo costrinse a correre al sud per debellare il pericolo turco



l'università di Padova, per trasferirsi su invito di Lorenzo il Magnifico proprio a Firenze. Si chiama Pico della Mirandola. Nei sessant'anni successivi Firenze vive quel momento storico universale, irripetibile e straordinario che chiamiamo Rinascimento. Dunque l'eccidio di Otranto non è un presagio di quello che sarebbe accaduto molti secoli dopo, il simbolo delle eterne difficoltà (costruite ad arte) tra mondo cristiano e mondo musulmano, ma è un'operazione politica sofisticata che, con tutto il suo orrore, ha salvato quanto di meglio in quegli anni stava nascendo in Europa.

Dunque lascia perlomeno stupiti che oggi si possa dire, come sostiene Mantovano che: «A Otranto cinque secoli fa nessuno ha esposto drappi arcobaleno, né ha invocato risoluzioni internazionali, o ha chiesto la convocazione del consiglio comunale perché la zona fosse dichiarata demilitarizzata... Quando

EX LIBRIS

La guerra è il sistema scelto da Dio per insegnare agli americani la geografia.

Ambrose Bierce

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Russia, il «dopo '89» dei malati

Russia spietata Per solito ci si scandalizza della Russia di Putin in mano al Kgb, del nazionalismo grande russo, «rosso-nero», autocratico, slavista e neoreligioso, della Cecenia etc. Ma la vicenda della morte di Giuliano Gramsci, narrata su *l'Unità* dal figlio Antonio Gramsci jr è agghiacciante. Il povero Giuliano, già di suo così segnato dal destino di quel grande padre di cui il fascismo lo privò (e in Urss non se la sarebbe passata meglio!), è morto perché, nel secondo degli ospedali in cui era stato ricoverato, non era stata versata la somma prepagata, senza la quale non si viene curati nella Russia di oggi! Capite? Peggio degli Usa, dove senza carta di credito si può pure crepare per strada. E dove 40 milioni di persone sono prive di assistenza sanitaria. Ben per questo, anche in quella Russia, l'età media è regredita a livello della Bolivia. Fenomeno spaventoso, che non ha l'eguale nei paesi avanzati. È stato questo il risultato del memorabile 1989 e del successivo «ammaina bandiera» al Cremlino? Ve la proponiamo come riflessione agostana questa storia. Senza nulla togliere al memorabile '89. Ma per aggiungere ad esso qualcosa...

Fassino, Einaudi e Albertini Che ci sia stato un certo accanimento sul *Corsera* sull'«antigiustizialismo» di oggi dei Ds a fronte del presunto giustizialismo di ieri - ma anche il Pds ebbe vittime, inquisiti e polemiche coi giudici - non ci piove. Così come non ci piove su certo zelo della Forleo, a pre-configurare irrimediabilmente imputazioni. E tuttavia non abbiamo capito perché Fassino in polemica col *Corsera* abbia scomodato Einaudi e Albertini. Infatti nel 1916 il direttore sollecitò Einaudi a intervenire sugli scandali di guerra. Ricevendone in risposta un'indisponibilità. Se si tace, diceva Einaudi, si avalla il malaffare. Se invece si parla, c'è il rischio di vellicare demagogia e antiolitica, e di confondere tutto. Era un modo per smarcarsi da parte di Einaudi. Non proprio commendevole... Dunque citazione sfasata da parte di Fassino. Volendo, faceva meglio a citare l'Albertini che all'inizio da liberale simpatizzò come Croce per la demagogia populista fascista, per poi opporsi e venir cacciato...



Tocco&ritocco chiude i battenti in agosto. Tornerà a settembre

sono rimasti in vita soltanto 800 uomini adulti e sono stati catturati, hanno fatto volontariamente la fine che oggi fanno in Iraq e in Afghanistan gli americani, gli inglesi, i pachistani, gli iracheni, gli italiani, e altri ancora, quando vengono sequestrati dai terroristi: ottocento teste sono state tagliate una per una, senza che all'epoca cronisti politicamente correct ne abbiano censurato i dettagli.

Certo che fu tutto di una crudeltà senza pari, ma cosa dire - per fare solo due dei tantissimi esempi - allora di Carlo Magno che prima dell'804 massacrò 4500 Sassoni perché avevano rifiutato il battesimo. O dei 40 mila massacrati durante l'assedio e poi dopo la presa di Gerusalemme da parte dei Crociati nel 1099? Va bene che i Beati Martiri di Otranto vengano fatti Santi, ma non scomodiamo finte guerre di religione per ragioni di piccola e spicciola politica dei nostri giorni. Anche se lo faranno in molti e bisognerà rassegnarsi sin da ora a sentire sciocchezze di ogni genere.

roberto@robertocotroneo.it

COSTITUENTE E PARTECIPAZIONE: SE NON ORA QUANDO?

Aprire la fase costituente di un nuovo soggetto politico della sinistra italiana

Siamo davvero ad un passaggio cruciale, la sinistra rischia la marginalizzazione o addirittura la scomparsa. Può accadere in Europa ed anche in Italia, dove i processi di americanizzazione hanno scavato fin nelle viscere della società. Una politica separata dalla vita reale delle persone ed una società senza sinistra, con i conflitti sociali ridotti a "ribellismo" marginale ed ininfluente.

La stessa vicenda delle pensioni e della riforma del welfare ci dice che siamo di fronte ad un passaggio cruciale.

Se questa è la posta in gioco, è sempre più urgente il percorso verso un nuovo soggetto politico unitario e plurale della sinistra: se non ora quando?

Una sinistra nuova che sappia innovare, a partire dai fondamenti, le culture e le pratiche politiche del '900 e **che abbia una vocazione di massa e popolare** in grado di incidere e di rifondare un pensiero critico per la trasformazione del modello economico-sociale neoliberista. Una sinistra che sappia porsi l'obiettivo di governare i processi di trasformazione. **Una sinistra di popolo che superi le divisioni del secolo scorso tra massimalisti e riformisti, tra comunisti e socialisti, tra "movimentisti" e "governisti"**.

Dunque una sinistra nuova per una rinnovata rappresentanza politica del lavoro, capace di misurarsi con le sfide del mondo contemporaneo a partire dalla drammatica crisi ecologica planetaria, come abbiamo scritto nel manifesto di Orvieto dello scorso anno, redatto da diverse associazioni della sinistra.

Se questo è il cimento, nessuna delle attuali formazioni politiche della sinistra può farcela da sola.

Abbiamo contribuito, assieme ad altri soggetti politici ed associativi, alla nascita della sezione italiana della Sinistra europea con l'assemblea di giugno alla Fiera di Roma.

Ora, Sinistra europea, utile al processo unitario, va sviluppata e costruita nei territori insieme alle **Case della Sinistra, moderne case del popolo**.

Se è veramente condiviso l'obiettivo strategico di un nuovo soggetto della sinistra, non serve né sciogliere, né confluire, né accelerare, né frenare: basta andare avanti.

Saranno i soggetti che partecipano al percorso a decidere modalità e tempi. Ma è proprio sui soggetti del percorso che avvertiamo sempre più acutamente un'insufficienza.

Non bastano i partiti, che pure hanno compiuto importanti atti unitari, ma nemmeno, per essere chiari, associazioni o pezzi di movimento, **serve un forte protagonismo dal basso e dai territori**.

Un vero e proprio percorso costituente che restituisca lo scettro al principe, ossia consegna la titolarità del percorso unitario al popolo della sinistra, individuando forme e modi per attivare una partecipazione reale e consapevole che conti e decida.

Proponiamo di affidare ad un gruppo composto da autorevoli figure, donne e uomini della sinistra italiana, unanimemente riconosciute, il compito di avanzare una proposta per il percorso costituente da fare subito, accanto ad una mobilitazione che rilanci la questione sociale nel nostro Paese.

Quello che importa è uscire da una situazione che appare in stallo e che potrebbe favorire il prevalere di piccole convenienze. Accorciamo con buone pratiche partecipative, la distanza tra la politica e la società. Serve un percorso partecipato nel quale il popolo della sinistra prenda parola.

Non avremo un'altra possibilità.

Qui ed ora potremo farcela solo con una forte connessione sentimentale con le donne e gli uomini della sinistra del nostro Paese. Siano loro a decidere sui valori, sui contenuti ed i programmi per la sinistra nuova del Terzo millennio. Per il Socialismo del XXI secolo.

Per contributi e adesioni: www.rossoverde.org

Associazione
**ROSSO
VERDE**

QUARANT'ANNI fa da gennaio a ottobre 1967, una serie di avvenimenti negli Usa

affermava una contro-cultura che rifiutava denaro e proprietà. Alle spalle, la beat generation, ma anche Hemingway e Fitzgerald

di Enzo Verrengia

1

967, odissea nella gioventù. Odissea della gioventù. Un anno prima del '68 e con una decade di anticipo sul '77, il futuro già dilagava. Sospinto dalla marea di una generazione che non avrebbe mai più ceduto il passo, che si sarebbe rifiutata di capitolare all'anagrafe e alla biologia. Quarant'anni fa, *the Summer of Love*, l'estate dell'amore, che durò da gennaio a ottobre. E fu riempita di idee, avvenimenti e musica, soprattutto. Musica di brani che nessuno sarebbe riuscito in seguito a scalfare dalla classifica dei successi perpetui. A *Whiter Shade of Pale*, dei Procol Harum, *Light My Fire*, dei Doors, *Worlds of Love*, di The Mamas and the Papas, *Mellow Yellow*, di Donovan. Ma su tutti i singoli troneggia un album a 33 giri: *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*, che contiene a sua volta i capisaldi dei Beatles, da *With a Little Help from my Friend* a *When I'm Sixty Four*, passando per *Lucy in the Sky with Diamonds*.

L'estate dell'amore cominciò fra il pomeriggio e la sera del 14 gennaio 1967 nel Golden Gate Park, di San Francisco, l'area di verde annessa al ponte che compete in fama e suggestione con quello newyorkese di Brooklyn. Fu là che si tenne lo *Human Be-In*, un raduno titanico. Dalle venti alle trentamila persone accorse per trasmettersi finalmente in forma visibile istanze maturate per l'intero decennio.

Il termine *be-in* faceva il verso a *sit-in*, assembramento plateale e d'impatto cui si partecipava sedendosi dinanzi a una sede del potere per esibire il rifiuto collettivo della guerra, dell'autoritarismo, delle decisioni geopolitiche finalizzate a continuare nell'età della scienza e dello sviluppo arcaica aggressività. L'aggettivo *human* derivava da *humanistic*, parola di estrazione accademica. Era nelle università che serpeggiava con maggiore densità il bisogno di ridefinire i rapporti fra individui e modificare dalle

Con la musica i giovani protestavano contro Washington e il Vietnam

«Summer of love», pace, amore e fantasia

Il festival

A Verecchio mostre, film, concerti

Il quarantennale della *Summer of Love* viene rievocato a Verucchio (Rimini) con una mostra dedicata al viaggio hippy fino al 4 agosto. Concerti, incontri e spettacoli per celebrare la chiave di volta dell'evoluzione giovanile nel XX secolo. Il pubblico ha

potuto conversare con Rory MacLean, al quale si deve un testo fondamentale sul nomadismo hippie, *Magic Bus. On the Hippie Trail from Istanbul to India*. Dopo di lui, l'australiano Peter Moore, quindi Patrick Marham, veterano di quelle peregrinazioni, poi il giornalista Massimo Morello. A seguire, documentari, musica e altro

per ribadire l'unicità della *Summer of Love*. L'iniziativa scaturisce dalla Scuola del Viaggio, ideata da Claudio Visentin, docente all'Università di Lugano, che ha l'obiettivo di diffondere una consapevolezza culturale e una maturazione interiore che sorgano espressamente dalle osservazioni di territori e genti diverse.



disarticolata e spontaneista. E sbaglia chi crede che l'estate dell'amore fosse spolticizzata rispetto al maggio francese. Al contrario, la meglio gioventù degli Stati Uniti aveva bersagli ben precisi contro i quali recriminare, tutti facenti capo a Washington e alle altre sedi dell'*establishment*, i luoghi dove si

prende le decisioni. Non era poco trovarsi costretti, sul compimento della maggiore età, a fare il servizio di leva tra le giungle e le risaie del Vietnam, sotto il fuoco di guerriglieri motivati e idealisti che si battevano per fervore spontaneo e non per obbligo burocratico.

Le marce della pace, tuttavia, non bastavano più a incanalare i fiumi di lava di schiere decise a non calcare le orme di padri assisi nelle casette suburbane. Allo *Human Be-In* di San Francisco parteciparono i guru della contro-cultura. Lo stesso Ginsberg, Dick Gregory, Lenore Kandel e Jerry Rubin. Si esibirono i Grateful Dead, i Jefferson Airplane e i Quicksilver Messenger Service. Il principale ispiratore era Allen Cohen, che configurava il disegno antagonista del movimento nell'opposizione

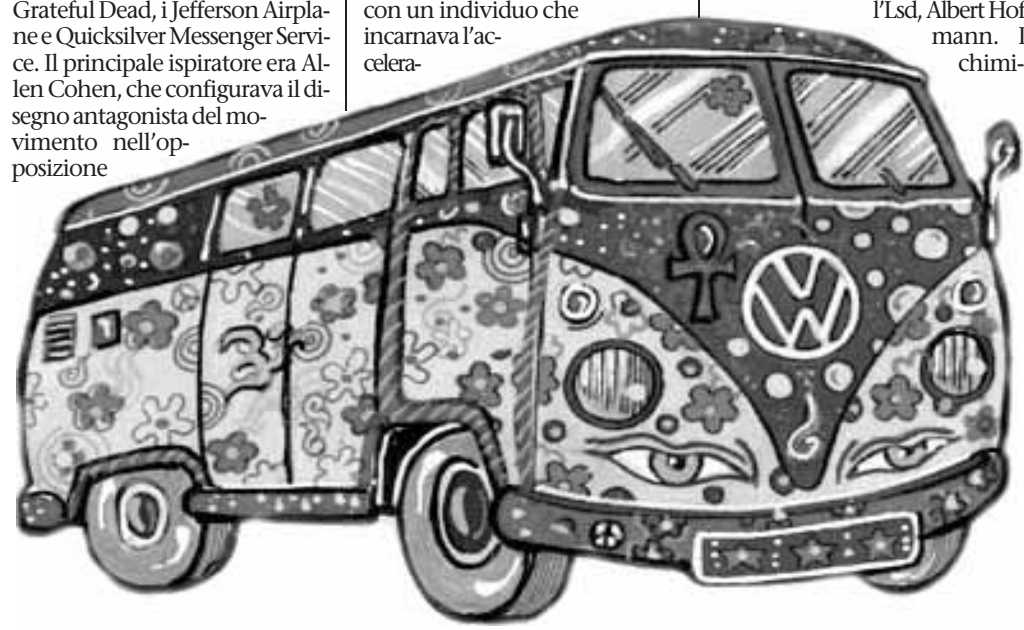
alla mitologia borghese del denaro e della proprietà, nell'enfasi sullo spirito delle comuni, sulla libertà sessuale, sull'espansione della coscienza.

Questa formula era prerogativa di una figura carismatica dell'intero decennio, Timothy Leary, scomparso, per una di quelle strane simmetrie della Storia, quasi un trentennio dopo l'estate dell'amore, il 31 maggio 1996. Il profeta degli allucinogeni si era nel frattempo convertito all'informatica, dichiarando che il personal computer era l'Lsd degli anni '80.

Una scelta per niente imprevedibile, anzi, in perfetta continuità con un individuo che incarnava l'accelerazione

zione culturale fino a travalicare i confini del senso comune, e questo è raccogliere la sfida più vera e difficile della modernità. Leary decide che bisogna percorrere una via di uscita totale dal quotidiano, opprimente nel regno dei colletti bianchi che stava diventando l'America degli anni '60.

Da professore ad Harvard si trasforma in un sostenitore dell'edonismo senza limiti. Che in epoca pre-virtuale poteva essere garantito solo chimicamente. Per lui la droga era uno strumento, non un fine. Il 3 settembre 1971, Leary incontrò l'uomo senza il quale non esisterebbe l'Lsd, Albert Hofmann. Il chimi-



PER SAPERNE DI PIÙ I libri da leggere e i dischi da sentire

Acidi, «Pepper» e hippy

La *Summer of Love* ha lasciato segni specialmente sonori. Molti long-playing del periodo vengono periodicamente rieditati in Cd. Inoltre, la bibliografia sull'argomento per la maggior parte in lingua inglese, dato che si trattò di un fenomeno tutto anglo-americano del quale in Italia si videro più che altro effetti collaterali: complessini, abiti sgargianti, versioni cover dei brani più noti. Comunque, alcuni testi forniscono un approccio informativo e analitico che servirebbe parecchio a quelli che sono troppo giovani per ricordare in prima persona. Tra questi, *U.K. on acid. Viaggio attraverso la Summer of Love*ingle-

se, di Antonello Cresti (pp. 30, euro 3,00, Jubal), libretto molto accattivante nella sua sinteticità. Più ampio ed esauriente *Estate d'amore e di rivolta. Con i Beatles nella Summer of love*, di Derek Taylor (pp. 304, euro 14,46, Shake), corredato da numerose

Da Riccardo Bertocelli a Derek Taylor i titoli che ci raccontano la «vera storia»

illustrazioni. Ancora più centrato sul tema *The summer of love. A condensed hipstory* (pp. 96, euro 15,00, Nuovi Equilibri), che va segnalato per le foto e il Cd allegato. Infine due libri appena usciti sull'album più singolare dei Beatles, *All'ombra di Sgt. Pepper. Storia della musica psichedelica inglese*, di Federico Ferrari (pp. 229, euro 32,30, Coniglio), di grande formato, ineguagliabile per la qualità delle riproduzioni fotografiche. L'altro, di Riccardo Bertocelli e Franco Zanetti, *SGT Pepper. La vera storia* (pp. 192, euro 14,50, Giunti), un prezioso contributo alla conoscenza del disco con l'esperienza riconosciuta degli autori. e.v.



co svizzero che scoprì la sostanza sperimentandola su stesso nel '43 aveva molte obiezioni da muovere a quell'apostolo arbitrario e, forse, indesiderato. Hofmann deplorava in particolare la degenerazione delle ricerche sull'Lsd ad Harvard. Secondo lui, Leary aveva trasformato la droga in un'altra trovata pubblicitaria tipica della società americana. Al che l'ex professore universitario e vate della psichedelia rispose in termini da predicatore. Leary sostenne che il suo compito era proprio quello di diffondere le nuove possibilità derivate dall'uso dell'Lsd. Hofmann finì per restarne affascinato e riconoscerne un ruolo culturale.

Per la legge americana, tuttavia, esistevano altri problemi. Leary passò da un carcere all'altro e da quello di San Diego tenne una memorabile conferenza sulla comunicazione con le intelligenze superiori, alla quale assistette anche Ken Kesey, l'autore di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*. Il trapasso dalla filosofia della droga a quella del computer seguì in Leary una transizione pressoché ineludibile. Garantirsi mondi interiori nei quali evadere a piacimento diveniva possibile senza intaccare l'organismo con sostanze estranee. Bastava connettersi alla rete.

Scoperto di avere un incurabile cancro alla prostata, Leary annunciò la sua morte in diretta su Internet. Una promessa mantenuta. In linea con la strana esistenza di Leary, tutta consumata all'insegna di un'irrefrenabile esplorazione del piacere. Allentare i freni inibitori della coscienza, superare le soglie della percezione, come le aveva definite Aldous Huxley nel titolo del suo famoso libro sulla droga.

A Beverly Hills, girone infernale dei super ricchi di Hollywood, Leary aveva organizzato con il suo inseparabile Apple un megaparty virtuale dove tutti erano invitati a condividere con lui l'ebbrezza del trapasso finale. Sul calendario del costume epocale, l'estate dell'amore si diede per conclusa il 7 ottobre 1967, con un burlesco funerale che decretava la morte dell'hippie. Un evento anche quello, un altro happening per disfare ogni tentativo preconstituito di inquadrare lo slancio di una gioventù che aveva ancora tutto da dare. La riprova sta nella parabola di Leary, che seppe innestarsi dalla *beat-age* nella *bit-age*. Oppure nei megaconcerti dei Rolling Stones quasi settantenni, che pervadono gli stadi con una ripulsa della vecchiaia dal sapore faustiano... non dimenticando il loro pezzo *Sympathy for the Devil*.

La parabola di Timothy Leary, profeta dell'edonismo convertito poi all'informatica

MERCOLEDÌ 1 AGOSTO - Ore 21,00

MASSIMO D'ALEMA

Vicepresidente Consiglio dei Ministri

UMBRIA. LA PASSIONE DEMOCRATICA PRENDE IL LARGO



FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ
22 LUGLIO - 6 AGOSTO 2007
CASTIGLIONE DEL LAGO - AREA EX AEROPORTO

Cara Unità

Agendine sì o no Paradossi molto poco onorevoli

Cara Unità, prendo atto con soddisfazione che anche i nostri rappresentanti eletti in parlamento, leggono le lettere dell'Unità, per me è un ottimo esercizio mentale. Ha ragione la nostra deputata Lucia Codurelli: quando si insiste troppo su cose banali (agende e agendine gratis) si perde di vista quelle importanti. Esempio: nella procura di Locri (Calabria), manca la carta per le stampanti e sembra che se la devono comprare loro: non lo Stato. La precisazione un po' peccata della deputata dice tanto ma non tutto. Cosa vuol dire la deputata, che loro le pagano tutte le agende e agendine e i senatori al contrario se le fanno regalare? Cara Unità, «il piccolo articolo» di venerdì 27 luglio, «cara politica» era incompleto? Alla fine della sua lettera la deputata L. Codurelli, ammette che i privilegi ci sono, vuol dire che ci sono sempre stati, e chiede di non banalizzarne (giusto), chiede anche ha tutti un'informazione corretta!

Ben venga: ma chi la deve fare? Noi lettori del giornale?

Adriano Gavioli, Modena

Vecchia politica, vecchi scandali... e ora cosa chiediamo?

Cara Unità, quando si afferma che il berlusconismo non è finito, si dice bene. Non è un caso che Berlusconi ha rischiato di vincere nuovamente. Nella società italiana, dove hanno successo i tronisti e le veline, dove la cronaca giudiziaria si mischia al gossip, con Corona e Lele Mora, il berlusconismo continua. Continua anche senza Berlusconi. È chiaro che il ventennio, iniziato con il craxismo e proseguito con gli yuppy, l'edonismo e il rampatismo affaristico, non è finito. Giusto 20 anni fa Craxi guidava un governo pentapartito, e per un accordo doveva lasciare la carica di Presidente del Consiglio a favore di De Mita. Ma Craxi non voleva mollare, allora la Dc gli toglierà la fiducia per cui dopo varie pantomime si va alle elezioni a giugno. I risultati indicheranno ancora una situazione paludosa, ma si stanno affacciando sulla scena due partiti di "protesta": la Lega Veneta e quella Lombarda che riesce ad eleggere un senatore, Umberto Bossi. Ci sarà dopo il governo presieduto da uno sconosciuto Giovanni Goria, che sembrava uscito da un cappello a cilindro di prestigiatore. Il governo in 227 giorni darà tre volte le dimissioni... mentre nelle piazze i pensionati protestavano contro la riforma delle pensioni che prevedeva tagli. (Sic!). I socialisti continuavano a batti-

beccare con la Dc e la politica dei partiti dimostrava tutta l'insipienza possibile. Si diceva che si aveva bisogno di «decisionismo», nel frattempo iniziavano ad esplodere gli scandali delle tangenti: le Carceri d'oro e le Lenzuola d'oro. Intanto si faceva una legge sulle Tv, chiamata Mammi, che istituzionalizzava le reti televisive di Berlusconi. Dopo poco cadrà il Muro di Berlino, simbolo della guerra fredda e della divisione in due blocchi del mondo. Tutto cambierà. La politica sembrava impazzita e un degrado vistoso la attraversava. Ci sarà Tangentopoli. Ed eccoci qua con nuovi partiti e nuovi scandali; per l'Italia continua il degrado della politica, anche con la «discesa in campo», di cosiddetti nuovi protagonisti, che sembrava prendessero in mano direttamente quello che delegavano ai rappresentanti dei vecchi partiti. Cosa ci aspettiamo ora? Semplicemente una riforma della politica con una legge elettorale che aiuti a formare maggioranze chiare, eliminando tutti i partiti che con i loro veti condizionano l'azione di governo. Soprattutto bisognerebbe dare alla politica e ai politici il senso di una funzione di servizio, che garantisca, come in tutti i paesi democratici, un ricambio continuo degli uomini che la svolgono. Può darsi allora che senza vecchi berlusconi, cambino anche i coglioni...

Giorgio Boratti

L'onorevole Mele / 1 ...e la strana morale del segretario Cesa

Cara Unità, a proposito della squallida vicenda dell'onore-

vole Mele penso non basti rassegnare le dimissioni da parlamentare. È oltremodo vergognoso, infatti, la giustificazione del segretario dell'Udc Cesa. Ha idea questo signore di quanti sono i lavoratori che, per guadagnarsi da vivere, stanno lontani dalle loro famiglie per mesi e certo non hanno tempo ed energie per smaltire la «noia» a base di droga e prostitute, come non ha trovato di meglio da fare questo bel «chiesaiolo»? Inoltre, se anche li avessero, non chiederebbero sovvenzioni statali per risolvere il problema della lontananza, come ha suggerito il segretario Udc. Mi piacerebbe sapere cosa ne pensano Benedetto XVI, Ruini e simili.

Mirella Delia, Reggio Emilia

L'onorevole Mele / 2 ...come Totò, Peppino e la malafemmina

Cara Unità, Un suo parlamentare è stato beccato ad un festino a base di sesso e coca, e lui si affrettava a chiedere il «ricongiungimento parlamentare»! Eh già, se no la famiglia come la difendiamo? buttiamo via un altro po' di denaro pubblico! Mi sembra la logica del grande attore comico Totò (film: «Totò, Peppino e la malafemmina»): all'arrivo della lettera anonima che sconvolge gli altri componenti della famiglia («vostro figlio, invece di studiare, si perde di donne di malaffare») Totò, che non si scompone neanche per un istante, trova subito un rimedio (sempre con il denaro di Peppino): «Povero ragazzo, mandiamogli un po' di denaro, così, anziché farsela con donne di malaffare, se la fa-

rà con donne di buon affare». Incredibile, questo segretario Udc: ormai certi personaggi non si vergognano neanche più di fare certe proposte!

Pierandrea Caione

Il caso Forleo e la giustizia che fa il suo corso

Rispondo alla lettera di Franco Rosi (vedi l'Unità di ieri), scusandomi se non mi sono spiegato bene. I sei parlamentari indirettamente intercettati nell'inchiesta sulle scalate hanno tutto il diritto, come qualunque cittadino, di essere sentiti come indagati se i magistrati li sospettano di qualche reato. Purtroppo la demenziale legge Boato del 2003 impedisce ai pm di indagarli prima che le intercettazioni siano autorizzate dal Parlamento, visto che gli unici indizi a loro carico sono proprio in quelle telefonate. Ma perché queste siano autorizzate, il Gip Forleo ha dovuto spiegare perché i magistrati intendono usarle, e contro chi. Cioè, anche, contro alcuni dei sei parlamentari. Per evitare tutto ciò, non c'erano che due strade: non fare certe telefonate con certi scalatori; evitare di proteggersi con scudi spaziali tipo legge Boato, lasciando che la giustizia faccia il suo corso come per i cittadini normali.

Marco Travaglio

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

In nome del rosario sull'isola che c'è

Mi trovo in questi giorni a Favignana, un'isola dell'arcipelago delle Egadi, in Sicilia, un paradiso dove, almeno apparentemente, non si conosce l'inquinamento, dunque il sole sfavilla implacabile sulla pelle donando invidiabili abbronzature, uniche, straordinarie, oro. Ed è proprio a Favignana che ho sperato d'acquistare nell'unica edicola esistente una speciale pubblicazione concluso gadget di cui ho scoperto l'esistenza grazie a uno spot televisivo. Si tratta, più esattamente, di fascicolo dedicato al tema del rosario, nel senso della pratica religiosa, il rosario da sgranare alternando (se ricordo bene dai tempi dell'ospedale militare di Caserta, dove una suora imbroccatrice di reclute, ritenendo che avessi una voce atorale, volle mettermi alla prova) Pater Noster e Avemaria senza dimenticare una conclusiva Salve Regina. Il rosario, dunque. E Favignana, nello stesso tempo. Le due cose, nella mia esistenza, non sono infatti disgiunte. Era infatti il 1978, quando, di ritorno dalla spiaggia insieme al mio amico di allora durante una tempesta di maestrale, il caso volle che mi finisse fra le mani un giornale di stampo religioso, parrocchiale; non si trattava però de *L'Araldo di Sant'Antonio*, cui Umberto Eco ha prestato interesse in un saggio intitolato «Il costume di casa», bensì dell'assai più problematico e austero *Il rosariante*, organo ufficiale, lo ricordo con altrettanto nitore, degli «amici del rosario», un popolo sterminato, immagino. Fu quel giorno che proprio grazie al *Rosariante* scoprii l'esistenza di uno scrittore ultracattolico, Léon Bloy, lo stesso che anni dopo avrei perfino letto nella collana «La biblioteca di Babele» curata da Jorge Luis Borges per l'editore Franco Maria Ricci. Ma non divaghiamo, Bloy era appunto un amico del rosario, ed era anche così convintamente cattolicissimo da immaginare per i peccatori un supplizio senza pari: il palo. Per chi non ne fosse al corrente, imparare significa introdurre un bastone nell'ano facendo fuoriuscire dalla spalla, evitando di ledere organi vitali, così da prolungare i tempi della sofferenza, e dunque del castigo purificatore. Lo dicevo che non era un caso che mi trovassi a Favignana a riflettere nuovamente sul rosario. Peccato

però che la mia riflessione deve essere considerata monca, priva cioè di quel fascicolo cui tanto tenevo. La signora Eleonora, gentile edicolante romana trasmigrata in Sicilia, di fronte alla mia richiesta non ha potuto fare altro che scuotere la testa, aggiungendo che ero giunto troppo tardi. Esatto, le dispense dedicate al rosario con gadget acclusi (ovviamente tre corone realizzate appositamente per l'edizione «speciale») sono andate subito a ruba, contese fra gli interessati, neppure il tempo di raggiungere le edicole c'erano già pronti i clienti bramosi, religiosi, pii. O, perché no, semplici collezionisti, i medesimi che hanno fatto altrettanto con le riproduzioni degli orologi d'epoca, le stilografiche o, perché no, i distintivi del Terzo Reich. C'è forse modo di trarre uno straccio di conclusione da questa vicenda, anzi, dalla mia impossibilità di venire in possesso di un *rust* della religiosità? C'è, eccome se c'è: diversamente dai tempi di Paolo VI, quando sembrava che la Chiesa cattolica stesse per chiudere bottega (ricordo la Via Crucis del 1972, quasi deserta) ora la fede non conosce ostacoli di sorta, va quasi più forte del caffè Borghetti negli spalti degli stadi durante le partite. Punto. Post scriptum: il mio amico Matteo Di Gesù (mai nome fu più appropriato parlando di rosari), avrebbe voluto che dedicassi questa rubrica a un caso di mala amministrazione locale, favignanese, ossia la rottura improvvisa di un tubo dell'acqua corrente, che i villeggianti hanno dovuto far riparare a proprie spese accertata l'indifferenza municipale, nonostante l'enorme e delittuoso spreco d'acqua corrente, o piuttosto all'aumento del costo del biglietto dell'aliscafo in seguito al buco lasciato nell'erario trapanese dall'avventura della Coppa America di vela dello scorso anno, ma io non ho ceduto, ho resistito, ritenendo che il tema della fede che risorge sempre più prepotentemente perfino in forma di dispense settimanali racchiudesse meglio d'ogni altra questione lo spirito del tempo. Insomma, fra Ratzinger, l'idraulico, l'assessore e lo skipper ho scelto il primo. Così sia.

f.abbate@tiscali.it

Io, lesbica assistita dalla Binetti

ANNA PAOLA CONCIA

SEGUE DALLA PRIMA

E questo per me, è sopra ogni cosa. Nello stesso tempo ho riportato gli insegnamenti sportivi dentro l'altra grande passione della mia vita: la politica. E' possibile immaginare il disorientamento. Quello che ho imparato nello sport è servito a poco, o meglio, le cose nella politica purtroppo non funzionano come nello sport. ma io non so fare e, soprattutto, non so vivere altrimenti, e le stesse regole dello sport le applico alla politica. Per questo per me un'avversaria è colei con la quale cimentarmi fino allo sfinimento, non "mollo una palla", ma è pur sempre un'avversaria. Con una dignità, altrimenti non avrebbe l'onore di essere una mia avversaria. Paola Binetti è un'avversaria. Ha una idea della vita, delle relazioni, della società, completamente diversa dalla mia. Conduce una battaglia politica perché la sua idea di società sia egemone. Io, noi, ne facciamo una altrettanto forte e significativa per una società che dia piena cittadinanza ai cittadini e le cittadine omosessuali, che sappia mescolare vite prossime e distanti. Sono entrambe battaglie alla luce del sole. Nessuno può dire che io non faccia una battaglia alla luce del sole. Nessuno può dirla di lei. Siamo in una arena, la nostra sfida è sotto gli occhi di tutti, e tutti pos-

sono giudicare vittorie e sconfitte. Questo significa cimentarsi. Questa sarebbe la cosa bella della politica. In questi mesi ho avuto modo di confrontarmi con lei sulle questioni che stanno a cuore ad entrambe. Ci siamo guardate in faccia, nessuna ha mai abbassato lo sguardo. E proprio in questi mesi mi è successo di scoprirmi un tumore alla tiroide, e in 24 ore ho dovuto decidere dove operarmi. Il mio medico mi ha indirizzato al Campus Biomedico. Mi sono affidata a lui, come è giusto che sia. Paola Binetti, che li insegna, per varie circostanze ha saputo dell'operazione e ha deciso che sarebbe venuta ad assistere. Non ho fatto una piega, mi è sembrato un gesto (come è stato) di affetto e di attenzione. Avevo una grandissima paura. La paura della vita. Lei era lì a tranquillizzarmi, con la sua tenuta da sala operatoria, a distrararmi con storie improbabili fino a qualche secondo prima dell'anestesia. Ed era lì a svegliarmi da quel sonno terribile. Alla fine ha rassicurato mia sorella e le mie amiche (tra cui qualcuna della sinistra democratica) e altrettanto tranquillamente mi ha salutata e se ne è andata. Niente di più, niente di meno. Lo racconto perché questo gesto di Paola Binetti, in un paese che sembra impazzito, è sembrato una stravaganza. E sono sembrata bizzarra io che l'ho accolto. Il nostro non è un paese normale per questo. Negli stessi giorni in cui venivo operata alcuni "amici" con i quali ho condiviso battaglie di anni, hanno buttato vagonate di fango contro di me, sapendo che non potevo difendermi: rimango una tennista che



gioca leale e preferisco cimentarmi con chi mi sta davanti e mi affronta alla luce del sole. Posso perdere, senz'altro, ma posso anche vincere, basta giocare alla pari. Questa politica che sembra essere un campo di battaglia lasciato a regole barbare, non mi appartiene. Ma forse, non appartiene alla maggior parte dei cittadini italiani. Fare battaglie alla luce del sole sembra non essere più lo sport preferito della nostra classe politica. Quelli e quelli che lo fanno, sembrano "stravaganti e naïf". Potranno anche esserlo, ma quello che conta è la correttezza, la coerenza, la passione che li guida. A tutte le persone così io porto rispetto. E a chi mi obietta che Pao-

la Binetti ha detto pubblicamente che sono "malata" e quindi non dovrei neanche rivolgerle la parola, rispondo che noi dobbiamo convincere lei e tanta altra gente che non è così. Dobbiamo cambiare la cultura di questo paese. Questo è il nostro compito. E so che ce la possiamo fare, perché siamo nel giusto. E, infine, purtroppo, so che ci sono tante persone che pensano cose peggiori di noi omosessuali, e sono persone anche molto vicine a noi, apparentemente vicine. Preferisco un avversario esplicito che un subdolo alleato, che mi accollata alle spalle.

CoPortavoce nazionale Gayleft - Consulta LGBT DS

Lasciate dormire quel soldato

TONI JOP

La storia non dorme, i dispositivi militari nemmeno ma un soldato è un uomo e un uomo dorme, a volte anche quando non dovrebbe. E quando accade, armi e bagagli di fianco, ecco che la splendida geometria delle armi si incrina, la macchina della sicurezza va in tilt per overdose, e quel soldato diventa caso e notizia. Non ne sappiamo molto e quindi ci limitiamo ad affrontare la vicenda reale con cautela, tirando per i capelli il senso simbolico dell'«incidente» in cui è incappato nei giorni scorsi un soldato israeliano che si è addormentato nel corso di una incursione a Gaza ed è stato dimenticato dal suo reparto. Il tutto, lo capite bene, in un fazzoletto del mondo in massima allerta, dove anche i sassi sono appuntiti dalla tensione. In un angolo della

terra dove non è prevista la distrazione, dove le armi dettano l'agenda quotidiana, dove i civili sono allineati dall'atroce corso delle cose sul fronte della sofferenza e del pianto e l'intera umanità, in divisa o senza, paga con uno stress enorme la sua sussistenza, la presunzione di continuare a vivere. Che sarà accaduto? Proviamo a vederla così. Il nostro soldato con la bella stella d'Israele - ma poteva essere una palestinese con la sua bella kefiyah - sta tornando entro i confini con il reparto al termine di una incursione. Quante sono le incursioni israeliane nella striscia di Gaza? Lo sanno solo gli alti comandi, forse lo sa anche lui che magari non è un pivello, un novizio. Notte e giorno, dentro e fuori, in compagnia della morte - niente retorica, solo verità - che ghigna ad ogni passo. Chi torna e chi no. Lui sta tor-

nando e ha bisogno di chiudere per un attimo gli occhi, è sfinito come i suoi amici, magari è la terza incursione senza relax, magari ha avuto la diarrea la notte prima e, benché in grado di affrontare la missione, ora, al termine, gli occhi gli si chiudono. Solo un attimo: lasciare che gli occhi si chiudano, esatto, proprio nel cuore della striscia di Gaza, triste macelleria di un potere che da questo pozzo attinge sangue a volontà. Ma si sa: sai forse quando ti addormenti ma non sai quando ti svegli. E quando il nostro soldato si sveglia, appoggiato a un muro o sotto un cespuglio, la sua compagnia non c'è più, ha proseguito la sua strada. E lui è solo, in quel pozzo dove la sua vita vale niente, oppure molto se viene catturato e usato come ostaggio. Accidenti al sonno, ormai è fatta, deve tornare a casa da solo stando attento a dove mette i piedi,

sapendo che se e quando arriverà al comando saranno guai grossi. Maledicendosi, ce la fa: senza forze - così dicono le scarse notizie che raccontano - arriva «a casa». E va come aveva facilmente previsto: le autorità militari definiscono la distrazione un fatto «di enorme gravità», perché si prestava a un rapimento. C'è una ragione oggettiva in questa valutazione, non si può girarle attorno. C'è la insostenibilità istituzionale di un errore molto umano che mette in discussione la difficile e arcigno sicurezza di un sistema estremo. Ma un uomo è un uomo e quell'errore parla bene dell'umanità e della sua incapacità di piegarsi totalmente e senza smagliature al dominio della paura e delle armi. Fratelli israeliani, non fate del male a quel soldato e lasciatelo dormire, gli dobbiamo tutti qualche cosa.

Il mio viaggio con Antonioni

FURIO COLOMBO

Eravamo insieme sul treno della Cina, vecchi vagoni che sbattevano da una parte e dall'altra, arnesi ma-

no guardando. C'era molto della tua vita in quel viaggio e in quel film in Cina. C'era Enrica, che è restata con te tutta la vita nella buona e nella cattiva sorte, e ha fatto la sua parte, intelligente e amorosa, perché la tua restasse sempre una vita straordinaria. C'era Andrea Barbato, amico da

tanto tempo, che ha scritto il testo di quel film, e con me c'era anche Alice appena arrivata dall'America (era venuta con me anche nel New Mexico al tempo di *Zabriskie Point*). E c'era quella tua piccola troupe straordinaria, Luciano Tovoli era il direttore di Fotografia, che ha lavorato come se ci fossero dieci unità di riprese speciali invece di un'unica macchina da presa. Un bel grattacapo lo hai dato alla nostra scorta di bravi ragazzi maolisti quando hai gridato: «Ferma qui. Ho detto qui, adesso». Ma la macchina correva. Avevi visto un mercatino (spontaneo, dunque proibito) di contadini sul ciglio della strada. Nell'epoca della rivoluzione collettiva eri deciso a filmarlo. E poi, sordi al tuo richiamo, i nostri collaboratori cinesi non si sono fer-

mati, tu non ci hai messo un secondo. Ti sei buttato fuori e giù dalla macchina con una buona tecnica da stunt man che sa come ruotare sulla spalla per alleggerire l'impatto. Il mercatino proibito c'era nel tuo film, e forse ha contribuito alla condanna ufficiale del film non da parte di Mao ma della Banda dei Quattro. Qualcuno la ricorda? L'intrigante moglie del leader cinese, il ministro della Difesa Lin Piao... Ricordo che - dopo - hai detto, senza l'ombra del vittimismo: «E va bene, ho un miliardo di nemici». Non capita a tutti. È anche vero che Chou En Lai, rimasto a lungo ministro degli Esteri di quel Paese, si aveva fatto trovare aiuto quando i percorsi erano sbrarati, e ha impedito la distruzione

del film negli anni della «grande condanna». Ho ancora la fotografia dell'incontro in cui promette il suo aiuto. E poi l'altra metà del mondo (allora eravamo in pochi sulla terra) ha tributato al tuo *Chung Kuò* l'onore che meritava, unico documento (bellissimo, raccontato da Barbato e con le musiche di Luciano Berio)

su un Paese che allora era ermeticamente vietato alle telecamere e alle riprese dei film. Ma quell'immagine del treno della Cina, un progetto ostinato, un amore, pochi amici, e quel tuo stare in piedi, nel fracasso e nello sbandare del vagone, a guardare tutto, a non perdere neppure un dettaglio con la coda dell'occhio, ce l'ho da-

Un viaggio insieme per raccontare la Cina ai tempi della rivoluzione culturale, con Barbato che bloccava il traffico perché tu potessi filmare, tra lo stupore silenzioso di migliaia di cinesi...

Un amore, pochi amici, e quel tuo stare in piedi, nel fracasso e nello sbandare del vagone, a guardare tutto, a non perdere nemmeno un dettaglio: tutto questo ce l'ho davanti agli occhi adesso Perché è l'immagine della tua vita

landati di prima della guerra e di prima della rivoluzione. Eravamo in un vagone vuoto che correva all'impazzata. Era tutto vecchio ma anche tutto nuovo e mai visto, come nella fantascienza di Jules Verne, il passato che svela il futuro. Tu eri in piedi nel corridoio fra le panche. Guardavi quello strano paesaggio familiare e ignoto che era la Cina ai tempi della rivoluzione culturale. Non volevi perdere neppure un dettaglio. Con l'aria tranquilla e assente che avevi sempre quando stavi preparando un film (ti ho visto nei giorni della *Avventura*, della *Eclisse*, di *Deserto Rosso*, di *Zabriskie Point* e quando abbiamo lavorato insieme, con Calvino e Tonino Guerra) compilavi mentalmente un tuo percorso di cose da fare che avrebbe provocato una rivolta per troppo lavoro persino tra le guardie rosse. A un giovane di nome Chou che continuava a dirti che il traffico di biciclette e di camion sulla strada delle tombe imperiali non si poteva bloccare, tu hai detto con severità: «Chou, non lavorerai mai più con me!» e hai mandato Andrea Barbato, con la sua sahariana allampanata, a dirigere il traffico, ovvero a bloccarlo perché tu potessi filmare il viale delle tombe imperiali deserto, tra lo stupore silenzioso delle migliaia di cinesi che ci stava-



TAIWAN Seicento chilometri in barca in nome del paradiso perduto

APPARTENENTI alla tribù degli Yami arrivano a bordo di una barca costruita a mano sul fiume Keelung, a Taipei. Hanno remato per oltre 600 km da Orchid Island fino a Taipei nella più grande barca da loro costruita in oltre cent'anni. La Orchid Island divenne famosa alla fine degli anni 70 perché qui fu nascosto agli indigeni un deposito per lo stoccaggio di rifiuti nucleari a bassa intensità, che ospita oggi circa centomila barili in condizioni precarie.

vanti adesso perché è l'immagine della tua vita, un lungo filo di scoperta, invenzione, sguardo nuovo, cambiamento, come se fosse il più normale e tranquillo dei mestieri, la più ovvia delle cose da fare. Prima e dopo ci sono i capolavori della tua vita e di tutta la nostra epoca di cui in tanti torneranno a parlare perché il tuo lavoro ha spostato il percorso del Cinema, non solo di quello italiano. Di recente gli eredi e familiari di Mark Rothko, il grande pittore ucraino-americano, hanno trovato e pubblicato una lettera che lui ti ha scritto negli anni Sessanta. Fa riferimento a un incontro con me nel suo camerino-studio alla Bowery, in cui lui mi parlava del tuo cinema e io gli raccontavo ciò che tu avevi detto della tua pittura. Poi c'è stato l'incontro e mi resta l'orgoglio di avervi partecipato. È tutto raccontato in un grande catalogo di Rothko che sarà pubblicato a New York in ottobre. Vi si leggerà che uno dei grandi che hanno cambiato la pittura nel mondo, ha voluto trascorrere un giorno con il regista di cui conosceva tutto, per dirgli che, cambiando il Cinema, anche lui aveva cambiato la pittura. E tutto ciò è solo una piccola parte del tuo lavoro e della tua vita. Bello essere stato presente.

furiacolombo@unita.it

Scuola, tutti a settembre

LUIGI GALELLA

«**N**on esistono vie regie per la matematica», rispone Euclide al sovrano d'Egitto, che fin troppo disinvoltamente gli chiedeva di insegnargli in poche facili lezioni la scienza del grande maestro greco. Nella società in cui tutto sembra prossimo, facile e divulgabile, è utile ricordarsene. Allo stesso modo, parafrasando Euclide, potremmo dire che non esistono rimedi salvifici e immediati per i ritardi accumulati dal nostro sistema scolastico. Ogni pedagogia è sempre sperimentale, e il suo grado di reale efficienza non risiede nel metodo, ma nella capacità e qualità di chi lo interpreta. Così, i debiti formativi, quando sono nati, rispondevano all'esigenza di rendere più flessibile il sistema e consentire di arginare il fenomeno, molto grave in Italia, della mortalità scolastica. Ovvero di quei ragazzi che abbandonano la scuola o ne sono espulsi. Può sembrare strano o paradossale, ma la nostra è l'istruzione più selettiva d'Europa. Peraltro, è strutturata sulla prevalenza degli studi umanistici, in un'interpretazione filosofica discutibile, dove la matematica è più in generale la scienza, impropriamente, non hanno mai goduto i migliori favori. Il ministro Fioroni, trovandosi di fronte i dati dei debiti formativi e scoprendoli molto alti - tra questi si segnalano in particolare proprio quelli di matematica - ha pensato che fosse giunto il momento di tornare all'antico. Al vecchio esame di riparazione di settembre. Ma a dir la verità il problema lo aveva affrontato e a mio avviso parzialmente risolto quando aveva disposto l'obbligatorietà del recupero di

ogni debito, prima dell'esame dell'ultimo anno. Perché l'esperienza di noi docenti, in realtà, ha dimostrato la poca efficienza del sistema dei debiti. I ragazzi erano giunti al punto di trascurare deliberatamente una o due discipline, sapendo che comunque sarebbero stati promossi. È giusto, quindi, intervenire in questa materia. Fioroni parla di emergenza formativa: «stiamo minando le basi del leggere, scrivere e far di conto», e si chiede preoccupato come sia stato possibile che in pochi anni si siano accumulati tanti «debiti». Egli considera che il valore di questo «deficit» sia superiore perfino a quello delle casse dello stato. Più del debito pubblico. Un'affermazione seria che è bene prendere sul serio. Perché conviene veramente iniziare a preoccuparsi di quella «società della conoscenza» che dovremmo promuovere. È noto a tutti, ormai, e da tempo, che la nuova «ricchezza delle nazioni» è nella conoscenza. Esiste un'equazione semplice tra efficienza del sistema, sviluppo economico e livello generale delle conoscenze. Ma qui rientra in gioco la politica. E gli investimenti che si vogliono destinare a questo scopo. In un recente rapporto dell'Ocse si metteva in evidenza come il retroterra sociale svolgeva in Italia, in Francia e in Germania un ruolo discriminante nelle performance degli studenti. L'Ocse ci informava che la nostra è una scuola di classe, rispetto ad esempio alla scuola asiatica e perfino nel rapporto con quella americana. È opportuno investire nell'istruzione e investire per tutti se vogliamo fare in modo di rendere la scuola più «uguale» e quindi più competitiva. Dall'uguaglianza nasce la competitività, non dalla sele-

zione di censo. Ritornino pure gli esami di settembre, se vogliamo dare un segnale di serietà del nostro sistema scolastico. La politica si fa anche con i simboli. I quali servono a ritessere il filo spezzato della fiducia fra i cittadini e chi li governa. Fra gli studenti e i docenti. Fra questi ultimi e la propria funzione sociale. Ma se ai segnali non faremo seguire investimenti straordinari sulla scuola, e un progetto forte che la ridefinisca, così come l'Ulivo originario si riprometteva, fra non molto torneremo a interrogarci sull'utilità di questa o quella misura temporanea.

luigiale@tin.it

Matematica, tormento italiano

MICHELE EMMER

Un famoso matematico raccontava che quando in treno voleva chiacchierare con i vicini, alla domanda «Che mestiere fa?» rispondeva «l'avvocato». Quando non ne aveva voglia rispondeva «il matematico». Sconcerto, stupore del vicino di viaggio. Che cosa si può chiedere ad un matematico? I matematici sono diventati di moda negli ultimi tempi. Si vedono attori che impersonano matematici nei film, negli spettacoli teatrali. Matematici scrivono libri di successo e

non matematici scrivono libri che parlano di matematica e di matematici. Si organizzano incontri, festival sulla matematica. Insomma la matematica è di moda. È di ieri la notizia dell'allarme per le conoscenze matematiche nel nostro paese. Gli studenti dei vari livelli di scuola hanno debiti formativi in matematica, quasi il 50% per cento di loro. E sono anni che nella classifica dei paesi del mondo in base alle conoscenze matematiche degli studenti l'Italia è in basso alla classifica, in mezzo a paesi che certo non hanno avuto le nostre stesse opportunità. Gli studenti non studiano la matematica, non amano la matematica. Quando capita di parlare con qualcuno, anche una persona colta e piena di interessi, alla affermazione «sono un matematico» di solito si risponde «ah io a scuola non ne capivo nulla». Con una punta di malcelato orgoglio. Certo ci sono alcune cose da chiarire. Non tutti devono diventare matematici, non servirebbe nemmeno averne troppi. Ma si misura la ricchezza di un paese anche dalla diffusione delle conoscenze scientifiche e matematiche di base. Si risponde: «Ma sono balle! A che cosa mi serve risolvere un'equazione di secondo grado o imparare le tabelline?» A parte che saper fare a mente due conti, capire se il nostro resto deve essere dell'ordine di un euro o cento euro può essere utile, una cosa, ed è la più importante di tutte, senza la matematica non la si impara.

Cosa è la matematica? La domanda è complessa ma una risposta che si può dare è: «La scienza delle dimostrazioni». Obiezione: «E allora a noi che importa?». Che cosa è una dimostrazione? Il primo passo consiste nel chiarire quale è l'argomento di cui si parla, quale è la proprietà che si vuole descrivere. Fare matematica nella scuola significa imparare un linguaggio preciso e chiaro con cui si enunciano le nostre idee. Tutte e sole le parole che sono necessarie. Sembra facile ma non lo è affatto. Ancora più delicato è la dimostrazione. Dalle ipotesi formulate si devono dedurre in modo chiaro ed inoppugnabile delle conseguenze chiare. Quindi fare matematica a livello scolastico significa prima di tutto saper enunciare con chiarezza le proprie idee e tirare le conclusioni logiche e conseguenti delle idee enunciate. Se cancellate la parola matematica potete fare la stessa cosa con le regole della lingua e della grammatica latina o greca. Imparare a enunciare le idee e le loro conseguenze e state facendo matematica. Certo dovete conoscere il teorema di Pitagora e la sua dimostrazione. Ma non perché è importante per voi e vi aiuterà nella vita. Perché avrete imparato che dalle ipotesi siete in grado di tirare le corrette conseguenze. E vi emozionerà. Questo dovrebbe insegnare la matematica a scuola. A parlare e ragionare. Solo che il modello di comportamento che abbiamo intorno, dalla televisione ai giornali è il contrario

di un comportamento «logico». È un evento rarissimo che qualcuno enunci con chiarezza le proprie idee ed ancora più raro che ne tragga le logiche conclusioni. La matematica è una scuola di vita, è una questione di etica. Parola provocatoria di questi tempi. Ho naturalmente semplificato. La matematica non è certo solo linguaggio, è molto di più. Con il linguaggio non avrebbe potuto la barca «Alinghi» rivincere la coppa America ma con l'aiuto di un gruppo di matematici italiani che ne simula il comportamento in gara sì. E certo ci vuole fatica, altro messaggio impopolare. La matematica, come le cose serie di questo mondo richiede fatica. Ci avevano provato a semplificare lo «studio» anni fa in una famosa accademia, inventando un metodo molto raffinato. È Gulliver che racconta, in visita alla Accademia di Lagado: «Andai infine alla scuola di matematica, dove il maestro seguiva un metodo d'insegnamento che in Europa si stenterebbe ad immaginare. Problema e dimostrazione erano bellamente scritti su un'ostia con inchiostro composto di una essenza encefalica, e lo studente doveva ingoiarla a stomaco digiuno restando poi tre giorni senza mangiar altro che pane ed acqua. A mano a mano che l'ostia veniva digerita, la tintura saliva al cervello e si portava la dimostrazione con sé». Solo un difetto aveva il metodo. Non funzionava, purtroppo.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettore Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>10</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Maruccci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>			
<p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano via Antonio da Recanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>• Litosud Via Alfo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>• Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 242 del Registro nazionale della stampa nel Tribunale di Roma in compliance alla legge n. 62 del 28.2.1975 art. 10 comma 1° del 7.7.2001 (D.L. n. 59 del 17.3.2001 art. 1 comma 1°) La presente legge di conversione è stata approvata dal Senato il 7 agosto 1996 n. 265. Iscrizione come giornale musicale nel registro del ministero di Roma n. 595.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>• STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>• Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 31 luglio è stata di 136.514 copie</p>					



BOGGI

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



www.boggi.it

MILANO
ROMA
FIRENZE
TORINO
PADOVA
BRESCIA
BERGAMO
TRENTO
BOLZANO
VARESE
NOVARA
SIENA
SANREMO
MONZA
LISSONE
GALLARATE

AIRPORTS:
MALPENSA
LINATE
ROMA FIUMICINO
VENEZIA M. POLO

SVIZZERA:
GINEVRA
CRANS s/SIERRE

MEDIO ORIENTE:
QATAR
KUWAIT

NUOVA APERTURA:
UDINE

“RICERCHIAMO NEGOZI”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . VICENZA . TREVISO . TRIESTE . BOLOGNA . GENOVA
PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . FERRARA . PISA . SIENA . LUCCA . AREZZO . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

TRISTARS SPA - DIVISIONE SVILUPPO - ROBERTO ZACCARDI - e-mail: tristars@hotmail.it
VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900